

Anno 2009

Fasc. 306

**RIVISTA  
DELLA CONGREGAZIONE  
DEI PADRI SOMASCHI**

**Organo ufficiale**



Primo semestre

---

**Curia Generalizia dei Padri Somaschi**  
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma

# SOMMARIO

## PARTE UFFICIALE

### ATTI DEL SANTO PADRE

Omelia del Santo Padre Benedetto XVI - Festa della Presentazione del Signore - XIII giornata della Vita Consacrata . . . . .	pag.	4
Messaggio del Santo Padre per la XLVI giornata mondiale di preghiera per le vocazioni . . . . .	»	7
Discorso del Santo Padre Benedetto XVI - Incontro con i giovani - Luanda . . . . .	»	11
<i>Segnalazioni</i>		
Lettera del Santo Padre Benedetto XVI riguardo alla remissione della scomunica dei vescovi lefebvriani . . . . .	»	15
Viaggio apostolico in Cameroun e Angola . . . . .	»	16
Pellegrinaggio in Terra Santa . . . . .	»	17

### SINODO DEI VESCOVI

Seconda assemblea speciale per l’Africa - <i>Instrumentum laboris</i> . . . . .	»	19
---	---	----

### ATTI DELLA SANTA SEDE

Congregazione per il Clero: <i>Lettera del Cardinale Hummes per l’Anno Sacerdotale</i> . . . . .	»	20
Congregazione per il Clero: <i>Indulto per p. Roberto Frau</i> . . . . .	»	22
Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti: <i>Lettera del segretario in risposta alla richiesta di memoria obbligatoria</i> . . . . .	»	23
	»	18

### ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Lettere alla Congregazione del Preposito Generale . . . . .	»	24
Atti del Preposito generale . . . . .	»	33
Atti del Vicario generale . . . . .	»	37
Atti di p. Cataldo Campana preside del Capitolo provinciale della Provincia de España . . . . .	»	39
Consiglio Generale: Diario delle riunioni . . . . .	»	40
<i>In primo piano</i>		
Visita Canónica a la Provincia Andina . . . . .	»	52
Il Capitolo provinciale, comunità in discernimento . . . . .	»	60

### DALLE STRUTTURE

Provincia de España - <i>VIII Capítulo provincial</i> . . . . .	»	66
Provincia Ligure Piemontese - <i>XVIII Capítulo provinciale</i> . . . . .	»	74
Provincia Romana - <i>XVIII Capítulo provinciale</i> . . . . .	»	106

## RASSEGNA

### EVENTI E INFORMAZIONI

I ragazzi e la compagnia educativa .....	»	124
A cent'anni dalla nascita del Cardinale Mario Casariego crs .....	»	133
Camminando con Cristo pellegrino .....	»	140
Targa di riconoscenza per padre Giovanni Ferro al Gallio .....	»	141
Guatemala: 50 anni di presenza somasca .....	»	144

### PUBBLICAZIONI

Giovanni Bonacina, <i>L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi</i> .	»	147
P. Italo Mario Laracca, <i>Tra le rovine di Velletri</i> .....	»	150
AA.VV., <i>Fare scuola è un'opera di Chiesa in cui i carismi si incontrano e collaborano</i> .....	»	151
Lorenzo Netto, <i>Eucarestia</i> .....	»	151
Spigolature bibliografiche .....	»	152

### IN MEMORIAM

P. Lorenzo Eula .....	»	154
P. Giovanni Vitone .....	»	156

## Parte ufficiale

---

### ATTI DEL SANTO PADRE

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI  
FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE  
XIII GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Basilica Vaticana  
Lunedì, 2 febbraio 2009

*Signor Cardinale,  
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,  
cari fratelli e sorelle!*

Con grande gioia vi incontro al termine del Santo Sacrificio della Messa, in questa Festa liturgica che, da tredici anni ormai, riunisce religiosi e religiose per la Giornata della Vita Consacrata. Saluto cordialmente il Cardinale Franc Rodé, con speciale riconoscenza a lui ed ai suoi collaboratori della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica per il servizio che rendono alla Santa Sede e a quello che chiamerei il “cosmo” della vita consacrata. Con affetto saluto i Superiori e le Superiore generali qui presenti e tutti voi, fratelli e sorelle, che sul modello della Vergine Maria portate nella Chiesa e nel mondo la luce di Cristo con la vostra testimonianza di persone consacrate. Faccio mie, in questo Anno Paolino, le parole dell’Apostolo: “Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente” (*Fil* 1, 3-5). In questo saluto, indirizzato alla comunità cristiana di Filippi, Paolo esprime il ricordo affettuoso che egli conserva di quanti vivono personalmente il Vangelo e

si impegnano a trasmetterlo, unendo alla cura della vita interiore la fatica della missione apostolica.

Nella tradizione della Chiesa, san Paolo è stato sempre riconosciuto padre e maestro di quanti, chiamati dal Signore, hanno fatto la scelta di un'incondizionata dedizione a Lui e al suo Vangelo. Diversi Istituti religiosi prendono da san Paolo il nome e da lui attingono un'ispirazione carismatica specifica. Si può dire che per tutti i consacrati e le consacrate egli ripete un invito schietto e affettuoso: "Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (*1Cor* 11, 1). Che cos'è infatti la vita consacrata se non un'imitazione radicale di Gesù, una totale "sequela" di Lui? (cfr *Mt* 19, 27-28). Ebbene, in tutto ciò Paolo rappresenta una mediazione pedagogica sicura: imitarlo nel seguire Gesù, carissimi, è via privilegiata per corrispondere fino in fondo alla vostra vocazione di speciale consacrazione nella Chiesa. Anzi, dalla sua stessa voce possiamo conoscere uno stile di vita che esprime la sostanza della vita consacrata ispirata ai consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Nella vita di povertà egli vede la garanzia di un annuncio del Vangelo realizzato in totale gratuità (cfr *1Cor* 9, 1-23), mentre esprime, allo stesso tempo, la concreta solidarietà verso i fratelli nel bisogno. Al riguardo tutti conosciamo la decisione di Paolo di mantenersi con il lavoro delle sue mani e il suo impegno per la colletta a favore dei poveri di Gerusalemme (cfr *1Ts* 2, 9; *2Cor* 8-9). Paolo è anche un apostolo che, accogliendo la chiamata di Dio alla castità, ha donato il cuore al Signore in maniera indivisa, per poter servire con ancor più grande libertà e dedizione i suoi fratelli (cfr *1Cor* 7, 7; *2Cor* 11, 1-2); inoltre, in un mondo nel quale i valori della castità cristiana avevano scarsa cittadinanza (cfr *1Cor* 6, 12-20), egli offre un sicuro riferimento di condotta. Quanto poi all'obbedienza, basti notare che il compimento della volontà di Dio e l'"assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese" (*2Cor* 11, 28) ne hanno animato, plasmato e consumato l'esistenza, resa sacrificio gradito a Dio. Tutto questo lo porta a proclamare, come scrive ai Filippesi: "Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno" (*Fil* 1, 21).

Altro aspetto fondamentale della vita consacrata di Paolo è la *missione*.

Egli è tutto di Gesù per essere, come Gesù, di tutti; anzi, per essere Gesù per tutti: "Mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (*1Cor* 9, 22). A lui, così strettamente unito alla persona di Cristo, riconosciamo una profonda capacità di coniugare vita spirituale e azione missionaria; in lui le due dimensioni si richiamano reciprocamente. E così, possiamo dire che egli appartiene a quella schiera di "mistici costruttori", la cui esistenza è insieme contemplativa ed attiva, aperta su Dio e sui fratelli per svolgere un efficace servizio al Vangelo. In questa tensione mistico-apostolica, mi piace rimarcare il coraggio dell'Apostolo

di fronte al sacrificio nell'affrontare prove terribili, fino al martirio (cfr *2Cor* 11, 16-33), la fiducia incrollabile basata sulle parole del suo Signore: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (*2Cor* 12, 9-10). La sua esperienza spirituale ci appare così come la traduzione vissuta del mistero pasquale, che egli ha intensamente investigato ed annunciato come forma di vita del cristiano. Paolo vive *per, con e in* Cristo. "Sono stato crocifisso con Cristo - egli scrive, e non vivo più io, ma Cristo vive in me" (*Gal* 2, 20); e ancora: "per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno" (*Fil* 1, 21).

Questo spiega perché egli non si stanchi di esortare a fare in modo che la parola di Cristo abiti in noi nella sua ricchezza (cfr *Col* 3, 16). Questo fa pensare all'invito a voi indirizzato dalla recente Istruzione su *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, a cercare "ogni mattina il contatto vivo e costante con la Parola che in quel giorno è proclamata, meditandola e custodendola nel cuore come tesoro, facendone la radice d'ogni azione e il criterio primo d'ogni scelta" (n. 7). Auspico, pertanto, che l'Anno Paolino alimenti ancor più in voi il proposito di accogliere la testimonianza di san Paolo, meditando ogni giorno la Parola di Dio con la pratica fedele della *lectio divina*, pregando "con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine" (*Col* 3, 16). Egli vi aiuti inoltre a realizzare il vostro servizio apostolico nella e con la Chiesa con uno spirito di comunione senza riserve, facendo dono agli altri dei propri carismi (cfr *1Cor* 14, 12), e testimoniando in primo luogo il carisma più grande che è la carità (cfr *1Cor* 13).

Cari fratelli e sorelle, l'odierna liturgia ci esorta a guardare alla Vergine Maria, la "Consacrata" per eccellenza. Paolo parla di Lei con una formula concisa ma efficace, che ne descrive la grandezza e il compito: è la "donna" da cui, nella pienezza dei tempi, è nato il Figlio di Dio (cfr *Gal* 4, 4). Maria è la madre che oggi al Tempio presenta il Figlio al Padre, dando seguito anche in questo atto al "sì" pronunciato al momento dell'Annunciazione. Sia ancora essa la madre che accompagna e sostiene noi, figli di Dio e figli suoi, nel compimento di un servizio generoso a Dio e ai fratelli. A tal fine, invoco la sua celeste intercessione, mentre di cuore imparto la Benedizione Apostolica a tutti voi e alle vostre rispettive Famiglie religiose.

*Per le traduzioni nelle varie lingue cfr: <http://www.vatican.va>*

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE  
PER LA XLVI GIORNATA MONDIALE  
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

3 maggio 2009 - IV domenica di Pasqua

Tema: «*La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana.*»

*Cari Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,  
cari fratelli e sorelle!*

In occasione della prossima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, che sarà celebrata il 3 maggio 2009, quarta domenica di Pasqua, mi è gradito invitare l'intero Popolo di Dio a riflettere sul tema: *La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana*. Risuona perenne nella Chiesa l'esortazione di Gesù ai suoi discepoli: "Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Mt 9, 38). Pregate! Il pressante appello del Signore sottolinea come la preghiera per le vocazioni debba essere ininterrotta e fiduciosa. Solamente se animata dalla preghiera infatti, la comunità cristiana può effettivamente "avere maggiore fede e speranza nella iniziativa divina" (Esort. ap. postsinodale *Sacramentum caritatis*, 26).

La vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata costituisce uno speciale dono divino, che si inserisce nel vasto progetto d'amore e di salvezza che Iddio ha su ogni uomo e per l'intera umanità. L'apostolo Paolo, che ricordiamo in modo speciale durante quest'Anno Paolino nel bimillenario della sua nascita, scrivendo agli Efesini afferma: "Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo, in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (Ef 1, 3-4). Nell'universale chiamata alla santità risalta la peculiare iniziativa di Dio, con cui sceglie alcuni perché seguano più da vicino il suo Figlio Gesù Cristo, e di lui siano ministri e testimoni privilegiati. Il divino Maestro chiamò personalmente gli Apostoli "perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni" (Mc 3, 14-15); essi, a loro volta, si sono associati altri discepoli, fedeli collaboratori nel ministero missionario. E così, rispondendo alla chiamata del Signore e docili all'azione dello Spirito Santo, schiere innumerevoli di presbiteri e di persone consacrate, nel corso dei secoli, si sono poste nella Chiesa a totale servizio del Vangelo. Rendiamo grazie al Signore che anche oggi continua a convocare operai per la sua vigna. Se è pur vero che in talune regioni della terra si registra una preoccupante carenza di presbiteri, e che dif-

ficoltà e ostacoli accompagnano il cammino della Chiesa, ci sorregge l'incrollabile certezza che a guidarla saldamente nei sentieri del tempo verso il compimento definitivo del Regno è Lui, il Signore, che liberamente sceglie e invita alla sua sequela persone di ogni cultura e di ogni età, secondo gli imperscrutabili disegni del suo amore misericordioso.

Nostro primo dovere è pertanto di mantenere viva, con preghiera incessante, questa invocazione dell'iniziativa divina nelle famiglie e nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni impegnati nell'apostolato, nelle comunità religiose e in tutte le articolazioni della vita diocesana. Dobbiamo pregare perché l'intero popolo cristiano cresca nella fiducia in Dio, persuaso che il "padrone della messe" non cessa di chiedere ad alcuni di impegnare liberamente la loro esistenza per collaborare con lui più strettamente nell'opera della salvezza. E da parte di quanti sono chiamati si esige attento ascolto e prudente discernimento, generosa e pronta adesione al progetto divino, serio approfondimento di ciò che è proprio della vocazione sacerdotale e religiosa per corrispondervi in modo responsabile e convinto. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ricorda opportunamente che la libera iniziativa di Dio richiede la libera risposta dell'uomo. Una risposta positiva che presuppone sempre l'accettazione e la condivisione del progetto che Dio ha su ciascuno; una risposta che accolga l'iniziativa d'amore del Signore e diventi per chi è chiamato un'esigenza morale vincolante, un riconoscente omaggio a Dio e una totale cooperazione al piano che Egli persegue nella storia (cfr n. 2062).

Contemplando il mistero eucaristico, che esprime in modo sommo il libero dono fatto dal Padre nella Persona del Figlio Unigenito per la salvezza degli uomini, e la piena e docile disponibilità di Cristo nel bere fino in fondo il "calice" della volontà di Dio (cfr *Mt* 26, 39), comprendiamo meglio come "la fiducia nell'iniziativa di Dio" modelli e dia valore alla "risposta umana". Nell'Eucaristia, il dono perfetto che realizza il progetto d'amore per la redenzione del mondo, Gesù si immola liberamente per la salvezza dell'umanità. "La Chiesa - ha scritto il mio amato predecessore Giovanni Paolo II - ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza" (*Enc. Ecclesia de Eucharistia*, 11).

A perpetuare questo mistero salvifico nei secoli, sino al ritorno glorioso del Signore, sono destinati i presbiteri, che proprio in Cristo eucaristico possono contemplare il modello esimio di un "dialogo vocazionale" tra la libera iniziativa del Padre e la fiduciosa risposta del Cristo. Nella celebrazione eucaristica è Cristo stesso che agisce in coloro che Egli sceglie come suoi ministri; li sostiene perché la loro risposta si sviluppi in una

dimensione di fiducia e di gratitudine che dirada ogni paura, anche quando si fa più forte l'esperienza della propria debolezza (cfr *Rm* 8, 26-30), o si fa più aspro il contesto di incomprendimento o addirittura di persecuzione (cfr *Rm* 8, 35-39).

La consapevolezza di essere salvati dall'amore di Cristo, che ogni Santa Messa alimenta nei credenti e specialmente nei sacerdoti, non può non suscitare in essi un fiducioso abbandono in Cristo che ha dato la vita per noi. Credere nel Signore ed accettare il suo dono, porta dunque ad affidarsi a Lui con animo grato aderendo al suo progetto salvifico. Se questo avviene, il "chiamato" abbandona volentieri tutto e si pone alla scuola del divino Maestro; ha inizio allora un fecondo dialogo tra Dio e l'uomo, un misterioso incontro tra l'amore del Signore che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore gli risponde, sentendo risuonare nel suo animo le parole di Gesù: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (*Gv* 15, 16).

Questo intreccio d'amore tra l'iniziativa divina e la risposta umana è presente pure, in maniera mirabile, nella vocazione alla vita consacrata. Ricorda il Concilio Vaticano II: "I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore, e raccomandati dagli Apostoli, dai Padri, dai dottori e dai pastori della Chiesa, sono un dono divino, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva" (*Cost. Lumen gentium*, 43). Ancora una volta, è Gesù il modello esemplare di totale e fiduciosa adesione alla volontà del Padre, a cui ogni persona consacrata deve guardare. Attratti da lui, fin dai primi secoli del cristianesimo, molti uomini e donne hanno abbandonato famiglia, possedimenti, ricchezze materiali e tutto quello che umanamente è desiderabile, per seguire generosamente il Cristo e vivere senza compromessi il suo Vangelo, diventato per essi scuola di radicale santità. Anche oggi molti percorrono questo stesso esigente itinerario di perfezione evangelica, e realizzano la loro vocazione con la professione dei consigli evangelici. La testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle, nei monasteri di vita contemplativa come negli istituti e nelle congregazioni di vita apostolica, ricorda al popolo di Dio "quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli" (*Esort. ap. postsinodale Vita consecrata*, 1).

Chi può ritenersi degno di accedere al ministero sacerdotale? Chi può abbracciare la vita consacrata contando solo sulle sue umane risorse? Ancora una volta, è utile ribadire che la risposta dell'uomo alla chiamata divina, quando si è consapevoli che è Dio a prendere l'iniziativa ed è

ancora lui a portare a termine il suo progetto salvifico, non si riveste mai del calcolo timoroso del servo pigro che per paura nascose sotto terra il talento affidatogli (cfr *Mt* 25, 14-30), ma si esprime in una pronta adesione all'invito del Signore, come fece Pietro quando non esitò a gettare nuovamente le reti pur avendo faticato tutta la notte senza prendere nulla, fidandosi della sua parola (cfr *Lc* 5, 5). Senza abdicare affatto alla responsabilità personale, la libera risposta dell'uomo a Dio diviene così "corresponsabilità", responsabilità in e con Cristo, in forza dell'azione del suo Santo Spirito; diventa comunione con Colui che ci rende capaci di portare molto frutto (cfr *Gv* 15, 5).

Emblematica risposta umana, colma di fiducia nell'iniziativa di Dio, è l'"Amen" generoso e pieno della Vergine di Nazaret, pronunciato con umile e decisa adesione ai disegni dell'Altissimo, a Lei comunicati dal messo celeste (cfr *Lc* 1, 38). Il suo pronto "sì" permise a Lei di diventare la Madre di Dio, la Madre del nostro Salvatore. Maria, dopo questo primo "fiat", tante altre volte dovette ripeterlo, sino al momento culminante della crocifissione di Gesù, quando "stava presso la croce", come annota l'evangelista Giovanni, compartecipe dell'atroce dolore del suo Figlio innocente. E proprio dalla croce, Gesù morente ce l'ha data come Madre ed a Lei ci ha affidati come figli (cfr *Gv* 19, 26-27), Madre specialmente dei sacerdoti e delle persone consacrate. A Lei vorrei affidare quanti avvertono la chiamata di Dio a porsi in cammino nella via del sacerdozio ministeriale o nella vita consacrata.

Cari amici, non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà e ai dubbi; fidatevi di Dio e seguite fedelmente Gesù e sarete i testimoni della gioia che scaturisce dall'unione intima con lui. Ad imitazione della Vergine Maria, che le generazioni proclamano beata perché ha creduto (cfr *Lc* 1, 48), impegnatevi con ogni energia spirituale a realizzare il progetto salvifico del Padre celeste, coltivando nel vostro cuore, come Lei, la capacità di stupirvi e di adorare Colui che ha il potere di fare "grandi cose" perché Santo è il suo nome (cfr *ibid.*, 1, 49).

*Dal Vaticano, 20 Gennaio 2009*

*Per le traduzioni nelle varie lingue cfr: <http://www.vatican.va>*

DISCORSO DEL SANTO PADRE  
BENEDETTO XVI

Incontro con i giovani - Stadio dos Coqueiros  
Luanda, sabato 21 marzo 2009

*Carissimi amici!*

Siete venuti in gran numero, in rappresentanza di molti altri spiritualmente a voi uniti, per incontrare il Successore di Pietro e, insieme a me, proclamare davanti a tutti la gioia di credere in Gesù Cristo e rinnovare l'impegno di essere suoi fedeli discepoli in questo nostro tempo. Un identico incontro ha avuto luogo in questa stessa città, in data 7 giugno 1992, con l'amato Papa Giovanni Paolo II. Con lineamenti un po' diversi, ma con lo stesso amore nel cuore, ecco davanti a voi l'attuale Successore di Pietro, che vi abbraccia tutti in Gesù Cristo, che "è lo stesso ieri, oggi e per sempre" (*Eb* 13,8).

Prima di tutto, voglio ringraziarvi per questa festa che voi mi fate, per questa festa che voi siete, per la vostra presenza e la vostra gioia. Rivolgo un saluto affettuoso ai venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio e ai vostri animatori. Di cuore ringrazio e saluto quanti hanno preparato quest'Incontro e, in particolare, la Commissione episcopale per la Gioventù e le Vocazioni con il suo Presidente, Mons. Kanda Almeida, che ringrazio per le cordiali parole di benvenuto rivoltemi. Saluto tutti i giovani, cattolici e non cattolici, alla ricerca di una risposta per i loro problemi, alcuni dei quali sicuramente riferiti dai vostri Rappresentanti, le cui parole ho ascoltato con gratitudine. L'abbraccio che ho scambiato con loro vale naturalmente per tutti voi.

Incontrare i giovani fa bene a tutti! Essi hanno a volte tante difficoltà, ma portano con sé tanta speranza, tanto entusiasmo, tanta voglia di ricominciare. Giovani amici, voi custodite in voi stessi la dinamica del futuro. Vi invito a guardarlo con gli occhi dell'apostolo Giovanni: «Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra (...) e anche la città santa, la nuova Gerusalemme scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini"» (*Ap* 21, 1-3). Carissimi amici, Dio fa la differenza. A cominciare dalla serena intimità fra Dio e la coppia umana nel giardino dell'Eden, passando alla gloria divina che irradiava dalla Tenda della Riunione in mezzo al popolo d'Israele durante la traversata del deserto, fino all'incarnazione del Figlio di Dio che si è indissolubilmente unito all'uomo in Gesù Cristo. Questo stesso Gesù riprende la

traversata del deserto umano passando attraverso la morte e arriva alla risurrezione, trascinando con sé verso Dio l'intera umanità. Ora Gesù non si trova più confinato in un luogo e in un tempo determinato, ma il suo Spirito, lo Spirito Santo, emana da Lui e entra nei nostri cuori, unendoci così con Gesù stesso e con Lui al Padre – con il Dio uno e trino.

Sì, miei cari amici! Dio fa la differenza... Di più! Dio ci fa differenti, ci fa nuovi. Tale è la promessa che Egli stesso ci fa: «Ecco io faccio nuove tutte le cose» (*Ap* 21, 5). Ed è vero! Ce lo dice l'apostolo san Paolo: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con se mediante Cristo» (*2Cor* 5, 17-18). Essendo salito al Cielo ed essendo entrato nell'eternità, Gesù Cristo è diventato Signore di tutti i tempi. Perciò, può farsi nostro compagno nel presente, portando il libro dei nostri giorni nella sua mano: in essa sostiene fermamente il passato, con le sorgenti e le fondamenta del nostro essere; in essa custodisce gelosamente il futuro, lasciandoci intravedere l'alba più bella di tutta la nostra vita che da lui irradia, ossia la risurrezione in Dio. Il futuro dell'umanità nuova è Dio; proprio un iniziale anticipo di ciò è la sua Chiesa. Quando ne avrete la possibilità, leggetene con attenzione la storia: potrete rendervi conto che la Chiesa, nello scorrere degli anni, non invecchia; anzi diventa sempre più giovane, perché cammina incontro al Signore, avvicinandosi ogni giorno di più alla sola e vera sorgente da dove scaturisce la gioventù, la rigenerazione, la forza della vita.

Amici che mi ascoltate, il futuro è Dio. Come abbiamo ascoltato poc'anzi, Egli «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (*Ap* 21, 4). Nel frattempo, vedo qui presenti alcuni delle migliaia di giovani angolani mutilati in conseguenza della guerra e delle mine, penso alle innumerevoli lacrime che tanti di voi hanno versato per la perdita dei familiari, e non è difficile immaginare le nubi grigie che coprono ancora il cielo dei vostri sogni migliori... Leggo nel vostro cuore un dubbio, che voi rivolgete a me: «Questo è ciò che abbiamo. Quello che tu ci dici non si vede! La promessa ha la garanzia divina – e noi vi crediamo –, ma Dio quando si alzerà per rinnovare ogni cosa?». La risposta di Gesù è la stessa che Egli ha dato ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto?» (*Gv* 14, 1-2). Ma voi, carissimi giovani, insistete: «D'accordo! Ma quando accadrà questo?» Ad una domanda simile fatta dagli apostoli, Gesù rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni (...) fino agli estremi confini della

terra» (At 1, 7-8). Guardate che Gesù non ci lascia senza risposta; ci dice chiaramente una cosa: il rinnovamento inizia dentro; riceverete una forza dall'Alto. La forza dinamica del futuro si trova dentro di voi.

Si trova dentro... ma come? Come la vita è dentro un seme: così ha spiegato Gesù, in un'ora critica del suo ministero. Era iniziato – il suo ministero - con grande entusiasmo, poiché la gente vedeva i malati guariti, i demoni cacciati, il Vangelo annunziato; ma, per il resto, il mondo andava avanti come prima: i romani dominavano ancora; la vita era difficile nel susseguirsi dei giorni, nonostante ci fossero quei segni, quelle belle parole. E l'entusiasmo si era andato spegnendo, fino al punto che parecchi discepoli avevano abbandonato il Maestro (cfr Gv 6, 66), che predicava ma non cambiava il mondo. E tutti si domandavano: In fondo che valore ha questo messaggio? Cosa ci porta questo Profeta di Dio? Allora Gesù parlò di un seminatore che semina nel campo del mondo, e spiegò poi che il seme è la sua Parola (cfr Mc 4, 3-20), sono le guarigioni operate: davvero poca cosa se paragonate con le enormi carenze e “*macas*” [difficoltà] della realtà di ogni giorno. Eppure nel seme è presente il futuro, perché il seme porta dentro di sé il pane di domani, la vita di domani. Il seme sembra quasi niente, ma è la presenza del futuro, è promessa presente già oggi; quando cade in terra buona fruttifica trenta, sessanta ed anche cento volte tanto.

Amici miei, voi siete un seme gettato da Dio nella terra; esso porta nel cuore una forza dell'Alto, la forza dello Spirito Santo. Tuttavia per passare dalla promessa di vita al frutto, la sola via possibile è offrire la vita per amore, è morire per amore. Lo ha detto lo stesso Gesù: «Se il seme caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita, la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (cfr Gv 12, 24-25). Così ha parlato Gesù, e così ha fatto: la sua crocifissione sembra il fallimento totale, ma non lo è! Gesù, animato dalla forza di «uno Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio» (Eb 9, 14). E in questo modo, caduto cioè in terra, Egli ha potuto dar frutto in ogni tempo e lungo tutti i tempi. E in mezzo a voi si trova il nuovo Pane, il Pane della vita futura, la Santissima Eucaristia che ci alimenta e fa sbocciare la vita trinitaria nel cuore degli uomini.

Giovani amici, sementi dotate della forza del medesimo Spirito eterno, sbocciate al calore dell'Eucaristia, nella quale si realizza il testamento del Signore: Lui si dona a noi e noi rispondiamo donandoci agli altri per amore suo. Questa è la via della vita; ma sarà possibile percorrerla alla sola condizione di un dialogo costante con il Signore e di un dialogo vero tra voi. La cultura sociale dominante non vi aiuta a vivere la Parola di Gesù e neppure il dono di voi stessi a cui Egli vi invita secondo il dise-

gno del Padre. Carissimi amici, la forza si trova dentro di voi, come era in Gesù che diceva: «Il Padre che è in me compie le sue opere. (...) Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre» (Gv 14, 10.12). Perciò non abbiate paura di prendere decisioni definitive. Generosità non vi manca – lo so! Ma di fronte al rischio di impegnarsi per tutta la vita, sia nel matrimonio che in una vita di speciale consacrazione, provate paura: «Il mondo vive in continuo movimento e la vita è piena di possibilità. Potrò io disporre in questo momento della mia vita intera ignorando gli imprevisti che essa mi riserva? Non sarà che io, con una decisione definitiva, mi gioco la mia libertà e mi lego con le mie stesse mani?». Tali sono i dubbi che vi assalgono e l'attuale cultura individualistica e edonista li esaspera. Ma quando il giovane non si decide, corre il rischio di restare un eterno bambino!

Io vi dico: Coraggio! Ostate decisioni definitive, perché in verità queste sono le sole che non distruggono la libertà, ma ne creano la giusta direzione, consentendo di andare avanti e di raggiungere qualcosa di grande nella vita. Non c'è dubbio che la vita ha valore soltanto se avete il coraggio dell'avventura, la fiducia che il Signore non vi lascerà mai soli. Gioventù angolana, libera dentro di te lo Spirito Santo, la forza dall'Alto! Con fiducia in questa forza, come Gesù, rischia questo salto per così dire nel definitivo e, con ciò, offri una possibilità alla vita! Così verranno a crearsi tra voi delle isole, delle oasi e poi grandi superfici di cultura cristiana, in cui diventerà visibile quella «città santa che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo». Questa è la vita che merita di essere vissuta e che di cuore vi auguro. Viva la gioventù di Angola!

*Per le traduzioni nelle varie lingue cfr: <http://www.vatican.va>*

## SEGNALAZIONI

LETTERA DEL SANTO PADRE AI VESCOVI  
RIGUARDO ALLA REMISSIONE DELLA SCOMUNICA  
DEI VESCOVI LEFEBVRIANI

*La lettera ai vescovi della Chiesa cattolica a proposito della remissione della scomunica ai quattro vescovi ordinati dall'arcivescovo Lefebvre è un documento davvero inconsueto e degno della massima attenzione. Mai come in questo caso finora durante il suo pontificato Benedetto XVI si era espresso in un modo così personale e intenso su un argomento dibattuto. Non vi è dubbio che la lettera sia sua dalla prima parola all'ultima.*

*Il papa ha vissuto la vicenda del gesto di remissione della scomunica e delle reazioni che ne sono seguite con evidente partecipazione e sofferenza. Parla di "una discussione di una veemenza quale da molto tempo non si era più sperimentata", e si sente tenuto a intervenire per "contribuire alla pace della Chiesa", che vede turbata. Con la consueta lucidità e umiltà riconosce limiti e sbagli che hanno influito negativamente sulla vicenda e con grande nobiltà non ne attribuisce ad altri la responsabilità, manifestandosi solidale con i suoi collaboratori. Parla d'informazione insufficiente a proposito del caso Williamson e di non sufficiente chiarezza nella presentazione del provvedimento di remissione della scomunica e del suo significato.*

*Il fatto paradossale che da un gesto che vuol essere di misericordia e di riconciliazione sia nata invece una situazione di acute tensioni, obbliga ad interrogarsi per discernere quali atteggiamenti spirituali si siano manifestati e siano all'opera in questa vicenda.*

*Il criterio primo su cui il papa chiede di riflettere è il comando della riconciliazione "con il fratello che ha qualcosa contro di te", che il Signore esprime nel Discorso della montagna. Le domande del papa si fanno incalzanti, animate da una vivissima preoccupazione per l'unità. Non perdono il senso del realismo, perché ricordano anche i gravi difetti di tante espressioni dei tradizionalisti, ma uguale realismo critico il papa sente di dovere conservare nei confronti dei membri della Chiesa e della società che sembrano opporsi con irriducibile intransigenza a ogni sforzo di riconciliazione o anche solo di riconoscimento di elementi positivi nell'altro. Il realismo spirituale raggiunge il culmine nell'evocazione delle parole di San Paolo ai Galati in cui li ammonisce di "non mordersi e divorarsi a vicenda".*

*Al di là degli errori o delle disavventure, che vanno riconosciuti lealmente e superati quanto è possibile, al di là di una prudenza umana attenta a evitare di toccare punti critici, il papa ci riporta dunque con decisione e coraggio al Vangelo come criterio fondamentale e ultimo, non solo della vita cristiana ed ecclesiale, ma anche del suo governo della Chiesa. Perché solo da una comune conversione a questo Vangelo possiamo attenderci il superamento delle divisioni, come pure la comprensione della convergenza profonda di tradizione e Concilio. Alla fine comprendiamo che il nostro papa, esponendosi in prima persona anche nelle situazioni di crisi, ci guida a ritrovare il punto essenziale, più profondo e radicale, da cui riprendere il cammino.*

Federico Lombardi  
(Radio Vaticana, 12 marzo 2009)

LETTERA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA RIGUARDO ALLA REMISSIONE DELLA SCOMUNICA DEI QUATTRO VESCOVI CONSACRATI DALL'ARCIVESCOVO LEFEBVRE (10 marzo 2009).

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr: <http://www.vatican.va>

## VIAGGIO APOSTOLICO IN CAMERUN E ANGOLA 17-23 marzo 2009

*Nel suo primo viaggio in Africa, come papa, Benedetto XVI ha visitato due paesi: Cameroun (17-20 marzo) e Angola (20-23 marzo). Come aveva annunciato il 23 ottobre 2008, il papa è andato in Camerun per consegnare ai rappresentanti delle Conferenze episcopali d'Africa, l'Instrumentum laboris della II Assemblea generale speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, che si svolgerà in Roma dal 4 al 25 ottobre 2009.*

*Ed ha proseguito in Angola per celebrare solennemente il 500° anniversario dell'evangelizzazione di questo paese. Ma il papa è andato in Africa anche per confermare i fedeli nella fede e incoraggiare i vescovi, i preti, i religiosi nella loro missione di evangelizzazione e di lotta contro la povertà. Ha interpellato i governanti, ha fustigato i signori della guerra e delle rivalità etniche, ha parlato di lotta contro la corruzione e di energica azione per la pace, la riconciliazione e la giustizia. Ha chiesto agli Africani di prendere nelle proprie mani il loro destino e di non lasciarsi contaminare dal consumismo, dall'edonismo, dal relativismo e dalla disperazione che stanno distruggendo l'occidente. Ha elogiato i giovani e le donne d'Africa, ha espresso compassione per gli oppressi, i feriti, i sofferenti.*

*Purtroppo questo forte messaggio del papa è stato in occidente in parte oscurato dall'infuocato dibattito sui preservativi. Dinnanzi alla mentalità diffusa che la situazione sanitaria di milioni di sieropositivi esige l'uso del preservativo, Benedetto XVI ha ricordato che senza un approccio educativo e morale, la promozione del preservativo aumenta il problema. Questa frase, avulsa dal contesto, è stata amplificata dai media, ha creato un violento dibattito. È stato così difficile ascoltare gli interventi del papa a favore di popoli straziati da lunghi conflitti, resi poveri dall'ingiustizia sociale e dalla corruzione, e resi deboli e fragili dall'assenza dell'educazione.*

*Non sono così a noi giunti la gioia e l'entusiasmo degli Africani per la visita del papa e il loro grande interesse nell'ascoltare la sua parola.*

*L'incoraggiamento del papa ad andare avanti nell'approfondimento della fede, nella crescita alla maturità della democrazia e nella migliore ripartizione delle ricchezze, non sarà dispersa. E il futuro certificherà i frutti.*

INCONTRO CON I VESCOVI DEL CAMERUN. DISCORSO DI BENEDETTO XVI, NELLA CHIESA CHRIST-ROI IN TSINGA A YAOUNDÉ (18 marzo 2009).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE DELL'ISTRUMENTUM LABORIS DELLA II ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA DEL SINODO DEI VESCOVI. OMELIA DI BENEDETTO XVI, STADIO AMADOU AHIDJO DI YAOUNDÉ (19 marzo 2009).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA CON I VESCOVI, I SACERDOTI, I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE, I MOVIMENTI ECCLESIALI E I CATECHISTI DELL'ANGOLA E SÃO TOMÉ. OMELIA DI BENEDETTO XVI, CHIESA SÃO PAULO DI LUANDA (21 marzo 2009).

*Per le traduzioni nelle varie lingue cfr: <http://www.vatican.va>*

## PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA 8-15 maggio 2009

*Benedetto XVI ha definito il suo pellegrinaggio un viaggio di fede, da lui compiuto come Vescovo di Roma, successore di Pietro, a nome di tutta la Chiesa.*

*Sull'aereo, che lo portava in Giordania, in conversazione con i giornalisti il papa ha voluto precisare gli obiettivi del viaggio:*

- *contribuire ai progressi nel processo di pace a tre livelli: con la*

*preghiera (“unica vera forza”), con la formazione delle coscienze, col parlare anche alla ragione;*

- *incrementare il dialogo interreligioso con Islam e Ebraismo;*
- *sostenere la presenza cristiana nella regione.*

*E dal cuore della Terra Santa Benedetto XVI guarda al futuro, a una pace senza guerre e senza muri, a Gerusalemme, città santa, casa spirituale di Ebrei, Cristiani e Musulmani, a una patria palestinese sovrana all'interno di confini riconosciuti.*

*Questo Papa pellegrino diventa così l'icona del popolo di Dio nel mondo.*

*“Lasciamo alle spalle il cenacolo comodo e sicuro per metterci di nuovo sulle strade del mondo” per testimoniare a tutti la gioia della Pasqua, della riconciliazione, della pace.*

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI, BASILICA DEL MEMORIALE DI MOSÈ SUL MONTE NEBO (9 maggio 2009).

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI, GERUSALEMME, MAUSOLEO DI YAD VASHEM (11 maggio 2009).

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI, BETLEMME, PIAZZA DELLA MANGIATOIA (13 maggio 2009).

*Per le traduzioni nelle varie lingue cfr: <http://www.vatican.va>*

## SINODO DEI VESCOVI

### SECONDA ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA DEL SINODO DEI VESCOVI

#### Instrumentum Laboris

*A 15 anni della prima Assemblea, dal 5 al 25 ottobre in Roma, sarà celebrata la II Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. Continua così la riflessione sulla Chiesa Africana alla luce del nuovo contesto africano maturato dal 1994 al 2009. Tutta la chiesa guarda all'Africa, perché da una parte è il continente della speranza (Benedetto XVI), dall'altra è senza dubbio il continente più abbandonato e nello stesso tempo più sfruttato e depredata delle sue enormi ricchezze. Dopo aver consultato l'episcopato africano, il Sommo Pontefice ha scelto il tema dell'Assise sinodale: La Chiesa in Africa a servizio della Riconciliazione, della Giustizia e della Pace. "Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 13.14). E ha voluto consegnare personalmente l'Instrumentum laboris durante la sua recente visita in Africa.*

*Il documento è diviso in quattro capitoli, è preceduto da una prefazione ed è concluso da una preghiera alla Beata Vergine Maria, Nostra Signora d'Africa. In esso sono contenuti particolarmente questi temi: situazione odierna della chiesa in Africa; urgenza della riconciliazione, della giustizia, e della pace in Africa; missione della chiesa, famiglia di Dio; testimonianza di vita di tutti i membri del Popolo di Dio.*

*"Il bisogno di riconciliazione nell'oggi del continente è quanto mai urgente. La riconciliazione, di cui l'Africa ha sete affinché si rigeneri la famiglia umana, si ottiene mediante una giustizia più umana, una pace più profonda dell'assenza delle guerre e del silenzio delle armi".*

**LA CHIESA IN AFRICA AL SERVIZIO DELLA RICONCILIAZIONE, DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE "Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo" (19 MARZO 2009)**

*Per le traduzioni nelle varie lingue cfr: <http://www.vatican.va>*

## ATTI DELLA SANTA SEDE

### CONGREGAZIONE PER IL CLERO

LETTERA DEL CARDINALE HUMMES PER L'ANNO SACERDOTALE  
27 maggio 2009

*Cari Sacerdoti.*

L'Anno Sacerdotale, indetto dal nostro amato Papa Benedetto XVI, per celebrare il 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato D'Ars, è alle porte. Lo aprirà il Santo Padre il 19 giugno p.v., festa del Sacro Cuore di Gesù e Giornata Mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti. L'annuncio di quest'anno speciale ha avuto una ripercussione mondiale positiva, specialmente tra gli stessi sacerdoti. Tutti vogliamo impegnarci, con determinazione, profondità e fervore, affinché sia un anno ampiamente celebrato in tutto il mondo, nelle diocesi, nelle parrocchie, in ogni comunità locale, con il coinvolgimento caloroso del nostro popolo cattolico, che indubbiamente ama i propri sacerdoti e li vuol vedere felici, santi e gioiosi nel lavoro apostolico quotidiano.

Dovrà essere un anno positivo e propositivo, in cui la Chiesa vuol dire innanzitutto ai sacerdoti, ma anche a tutti i cristiani, alla società mondiale, attraverso i massmedia globali, che è fiera dei suoi sacerdoti, li ama, li venera, li ammira e riconosce con gratitudine il loro lavoro pastorale e la loro testimonianza di vita. Davvero, i sacerdoti sono importanti non solo per ciò che fanno, ma anche per ciò che sono. Al contempo, è vero che alcuni sacerdoti sono talora apparsi coinvolti in problemi gravi e situazioni delittuose. Ovviamente, bisogna continuare ad investigarli, giudicarli debitamente e punirli. Questi casi, però, riguardano una percentuale molto piccola del clero. Nella stragrande maggioranza i sacerdoti sono persone molto degne, dedicate al ministero, uomini di preghie-

ra e di carità pastorale, che investono l'intera esistenza nell'attuazione della propria vocazione e missione, spesso con grandi sacrifici personali, ma sempre con amore autentico verso Gesù Cristo, la Chiesa e il popolo, solidali con i poveri e i sofferenti. Perciò, la Chiesa è fiera dei suoi sacerdoti in tutto il mondo.

Quest'anno sia anche un'occasione per un periodo di intenso approfondimento dell'identità sacerdotale, della teologia del sacerdozio cattolico e del senso straordinario della vocazione e della missione dei sacerdoti nella Chiesa e nella società. Ciò richiederà convegni di studio, giornate di riflessione, esercizi spirituali specifici, conferenze e settimane teologiche nelle nostre facoltà ecclesiastiche, ricerche scientifiche e rispettive pubblicazioni.

Il Santo Padre, nel discorso d'indizione, durante l'Assemblea Plenaria della Congregazione per il Clero, il 16 marzo u.s., disse che con quest'anno speciale si vuole "favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero". Perciò deve essere, in modo molto speciale, un anno di preghiera dei sacerdoti, con i sacerdoti e per i sacerdoti, un anno di rinnovamento della spiritualità del presbiterio e dei singoli presbiteri. In questo contesto, l'Eucaristia si presenta come il centro della spiritualità sacerdotale. L'adorazione eucaristica per la santificazione dei sacerdoti e la maternità spirituale di monache, donne consacrate e laiche verso i singoli presbiteri, come già proposte, qualche tempo fa, dalla Congregazione per il Clero, potrebbero essere sviluppate con sicuri frutti di santificazione.

Sia anche un anno in cui si prendono in esame le condizioni concrete ed il sostentamento materiale in cui vivono i nostri sacerdoti, alle volte obbligati a situazioni di dura povertà.

Sia, al contempo, un anno di celebrazioni religiose e pubbliche, che portino il popolo, le comunità cattoliche locali, a pregare, a meditare, a festeggiare e a prestare il giusto omaggio ai loro sacerdoti. La festa nella comunità ecclesiale è un'espressione molto cordiale, che esprime e nutre la gioia cristiana, una gioia che sgorga dalla certezza che Dio ci ama e con noi festeggia. Sarà un'opportunità per sviluppare la comunione e l'amicizia dei sacerdoti con la comunità loro affidata.

Molti altri aspetti ed iniziative potrebbero essere nominati per arricchire l'Anno Sacerdotale. Qui dovrà intervenire la giusta creatività delle Chiese locali. Perciò, è bene che ogni Conferenza Episcopale, ogni diocesi ed ogni parrocchia e comunità locale stabilisca, al più presto possibile, un vero e proprio programma per quest'anno speciale. Ovviamente, sarà molto importante cominciare l'anno con un avvenimento significa-

tivo. Nello stesso giorno dell'apertura dell'Anno Sacerdotale a Roma con il Santo Padre, il 19 giugno, le Chiese locali sono invitate a partecipare, in qualche modo, alla inaugurazione, magari con un atto liturgico specifico e festivo. Coloro che potranno venire a Roma per l'apertura, vengano senz'altro, per manifestare la propria partecipazione a questa felice iniziativa del Papa. Dio, senza dubbio, benedirà questo impegno con grande amore. E la Vergine Maria, Regina del Clero, pregherà per tutti voi, cari sacerdoti.

Cardinale Cláudio Hummes  
*Arcivescovo Emerito di São Paulo*  
*Prefetto della Congregazione per il Clero*

*Per le traduzioni nelle varie lingue cfr: <http://www.vatican.va>*

## CONGREGAZIONE PER IL CLERO

Indulto per p. Roberto Frau di dispensa dal celibato e da quanto connesso con la sacra Ordinazione sacerdotale (28 febbraio 2009).



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 1237/08/L

Città del Vaticano, 28 novembre 2008

Reverendissimo Padre,

con gentile lettera del 18 settembre u.s. la Paternità Vostra trasmetteva a questa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti la proposta di vedere elevata nel *Calendario Romano Generale* a memoria obbligatoria l'odierna memoria facoltativa di San Girolamo Emiliani, fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

Dopo attento esame, la Congregazione si fa premura di comunicare alla Paternità Vostra l'impossibilità di attendere alla richiesta avanzata, dal momento che nel Calendario generale, alla data dell'8 febbraio, insieme alla memoria di San Girolamo Emiliani è iscritta anche quella di Santa Giuseppina Bakhita, vergine. Ciò esclude la possibilità di un innalzamento di grado di una delle due celebrazioni.

Con l'auspicio che il "V anniversario della liberazione e dell'inizio della conversione" di San Girolamo Emiliani contribuisca in altro modo alla diffusione e alla conoscenza della figura e del carisma del Santo, colgo l'occasione per esprimere i sensi del mio religioso ossequio e confermarli

della Paternità Vostra  
devotissimo nel Signore  
+ Albert Malcolm RANJITH  
*Arcivescovo Segretario*

---

Al Reverendo Padre  
P. Franco MOSCONE, C.R.S.  
*Superiore Generale  
dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi*

## ATTI DELLA CONGREGAZIONE

### LETTERE DEL PREPOSITO GENERALE

A TUTTI I CONFRATELLI  
DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 01/09

#### LA SCALA SANTA

*Seguite la via del Crocifisso, disprezzate il mondo!*

Nel presentare l'itinerario triennale che prepara la Congregazione a vivere con frutto il giubileo del 2011 avevo invitato a *ruminare*, secondo il metodo consigliato dai Padri della Chiesa per familiarizzarsi con la Parola di Dio, il testamento del nostro Fondatore. Avevo proposto anche di usare con saggezza il nostro tempo, senza fretta, dedicando un anno intero per interiorizzare ogni frase, perché il nostro percorso verso il giubileo somasco possa stimolare il cuore di tutti diventando respiro delle nostre anime.

Con questa lettera vorrei condividere con voi quanto la ruminatio della prima espressione del testamento, sta producendo in me, comunicandomi un supplemento di speranza. Leggo l'invito a *seguire la via del Crocifisso disprezzando il mondo* situandomi in due ambienti familiari a noi somaschi, e ben fissi nella mente di chi ha percorso i luoghi del Fondatore: il fondo buio della torre di Quero e la Scala santa a Somasca.

*Il buio della torre di Quero, ovvero il luogo dell'incontro col Crocifisso*

Il cammino spirituale di san Girolamo Emiliani nasce da una forte esperienza da lui vissuta in modo intimo e profondo tra la sera del 27 agosto e la notte del 27 settembre 1511; un'esperienza che non ha nulla

d'intellettuale, di sistematico o di teorico. Essa si presenta unicamente come un evento che irrompe inaspettato nella sua vita, ed irrompe con le caratteristiche della tragedia: sconfitta militare e carcere come conseguenza della sconfitta. Nello spazio inospitale della torre di Quero, ambiente oscuro tanto per gli occhi, come per la mente ed il cuore del giovane Girolamo, la disperazione e la mancanza di prospettive umane sembrano essere le uniche certezze. Ma proprio qui s'impone una presenza che lo accoglie, lo libera e lo manda: la mano provvida di Maria gli indica Cristo Crocifisso e Risorto. Tale avvenimento più che il carattere attivo della ricerca e partecipazione, mostra quello passivo dell'apertura al Mistero che riempie e cambia la persona che da esso si fa raggiungere, indipendentemente dal luogo e dalla condizione in cui si trova.

L'esperienza di Girolamo Emiliani dà origine, quindi, ad un comportamento che è risposta a qualcosa di molto grande che oltrepassa i limiti della sua personalità e della sua particolare storia; storia che fin da bambino aveva sognato, a cui si era preparato e per cui aveva scommesso tutte le sue capacità e risorse. La sconfitta si trasforma in una *dolce occasione* della Provvidenza<sup>1</sup> ed il carcere nel luogo della liberazione, partenza per una nuova e magnifica avventura. Si tratta non solo di liberazione dalla prigionia a cui lo costringeva il capitano di ventura Mercurio Bua, ma dallo stesso progetto di vita che si era dato, ingabbiando se stesso nelle catene dell'individualismo egocentrico. Senza chiave per aprire la porta della prigione, incapace di spezzare i ceppi, l'unica ricchezza che ancora gli rimaneva era il seme della fede deposto nel suo cuore di bimbo da mamma Eleonora; a quel ricordo, come ad un'ancora, si aggrappa ora sconfitto il giovane Girolamo: ed ecco che le tenebre diventano luce.

Nella prima frase del testamento, consegnata ai suoi compagni 26 anni dopo sul letto di morte, mi pare di trovare proprio il nucleo di tale avvenimento ed incontro inaspettato, ma reale col Mistero: *la via crucis et lucis* del Crocifisso. Il carcere è improvvisamente riempito di una presenza luminosa e allora si apre, si trasforma in una via, presenta un percorso, con una meta: il raggiungimento della libertà per sé e per altri. Quella che per tutti appariva solo sconfitta, si trasforma nell'esperienza d'incontro con la persona del Crocifisso. Colui che la morte non ha potuto contenere nel sepolcro, trasforma il carcere del giovane veneziano in ambiente di speranza carico di futuro. Girolamo ha ora una nuova prospettiva di vita: *seguire la via del Crocifisso* nell'ascetica semplice del *disprezzo del mondo*. In altre parole, sperimenta sulla sua pelle la buona novella di Gesù, il Figlio obbediente che Dio manda nel mondo per salvare il mondo, solidale fino alla morte con l'uomo da salvare<sup>2</sup>. L'evento del Cristo rivive in Girolamo, trasformandolo in soldato del *suo nuovo*

*Capitano*<sup>3</sup>. Il dono della salvezza trasforma il Miani in icona del Crocifisso-Risorto: morto, ormai, a questo mondo, partecipa al mondo della risurrezione; è vivente per Dio<sup>4</sup>. Girolamo acquista la coscienza di essere figlio di Dio; pur essendo nel mondo, non è più di questo mondo, ma è mandato nel mondo perché il mondo creda<sup>5</sup>.

Dalla notte del 27 settembre 1511, il seguire la via del Crocifisso coinciderà per Girolamo con l'essere nuova creatura che vive della fede che opera mediante la carità<sup>6</sup>, ed esprimerà il coraggio profetico di opporsi a tutto ciò che è violazione della dignità della persona, della solidarietà e della fraternità; sarà fautore della *riforma del popolo cristiano*<sup>7</sup>.

L'esortazione a disprezzare il mondo, oggi può suscitare fastidio. In realtà il Fondatore intende ricordare ai suoi confratelli che essi sono chiamati a custodire e sviluppare, anche se con fatica, la loro identità di morti e risorti in Cristo. La buona notizia della speranza cristiana non è esente da peso e fatica, anzi lo richiede. Il motto, che dal 1610 accompagna la Congregazione, "il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero"<sup>8</sup>, sottolinea proprio il realismo della speranza cristiana e somasca: il peso sarà pur dolce e leggero, ma resterà sempre un onus, si tratterà sempre e comunque di seguire la via del Crocifisso, di portare la Croce!

### *La Scala santa, ovvero la direzione per camminare lungo le vie nel mondo*

Nel percorso verso il santuario della Valletta la Scala santa occupa un posto tutto particolare e di suggestivo richiamo ascetico: indica l'eremo, luogo dell'incontro personale e silenzioso di Girolamo col proprio Signore. La sua vista ci è familiare e siamo abituati a percorrerla in salita. Ricordo anche che, fino a qualche anno fa, sulla parete della cappella adiacente ad essa appariva un cartello giallo che ammoniva: "vietato scendere dalla Scala santa", segno di un evidente pericolo! Il richiamo alla salita rimanda a indiscutibili immagini bibliche quali la scala di Giacobbe, il faticoso percorso di Elia al monte Oreb, come anche a spunti ascetici contemporanei al nostro Fondatore: la Salita al Monte Carmelo, di san Giovanni della Croce, o il Castello Interiore della grande Teresa d'Avila. Sono esempi di sforzi ascetici che sottolineano la fatica necessaria per raggiungere una meta che si costruisce lavorando su se stessi giorno dopo giorno.

L'insieme del complesso architettonico e religioso della Valletta è opera del confratello p. Pietro Rottigni che tra il 1813 ed il 1821 trascorse lassù, da penitente, gli ultimi anni della sua vita. Sentiva il bisogno di disprezzare quel mondo che, da fervente giacobino, aveva abbracciato abbandonando la vita religiosa e sacerdotale ed inseguendo le prospettive della Rivoluzione Francese.

Tutto questo, l'indicazione ascetica del luogo come la testimonianza penitente di p. Rottigni, è profondamente vero e risulta di valido sostegno ancora oggi per chi si propone un serio itinerario spirituale. Ma, c'è un "ma": la vera Scala santa di Girolamo Emiliani è in discesa! Sì, e credo di non sbagliarmi, è proprio in discesa: rimanda al 6 febbraio 1531, quando il patrizio veneziano scese "dal suo palazzo per non ritornarci più"<sup>9</sup>, giorno in cui con atto notarile Girolamo lasciava tutti i suoi beni<sup>10</sup>. In questo gesto di discesa ritroviamo l'identificazione di Girolamo con i sentimenti di Cristo Gesù, che in obbedienza al Padre umiliò se stesso ed assunse la condizione di servo: Girolamo percorre la strada, in discesa prima, ed in ascesa-esaltazione poi, della *kenosis*, la via di salvezza di sé e di salvezza per altri<sup>11</sup>.

A questo proposito la mia attenzione è attratta da alcuni passi evangelici, ne richiamo due, che credo abbiano riscaldato il cuore del nostro Fondatore, tanto da trasformare in vita le parole di Luca. La figura di Zaccheo, piccolo di statura, capo riconosciuto e ricco, ma incapace di vedere<sup>12</sup>, mi sembra che riproduca bene la figura e la vita di Girolamo<sup>13</sup>. L'invito rivolto a Zaccheo "scendi subito, oggi devo fermarmi a casa tua"<sup>14</sup> viene da lui accolto immediatamente e lo rende capace di imitare il più perfettamente possibile il suo caro maestro Cristo<sup>15</sup>. L'esperienza ed esempio del Samaritano che, come tanti altri, "scendeva da Gerusalemme a Gerico"<sup>16</sup>, si ripropone con altrettanta nitidezza e forza nel nostro Fondatore, che vedendo questo spettacolo, si mise a loro disposizione fino a consumare tutti i beni che possedeva<sup>17</sup>. Il Miani, sull'esempio del Samaritano-Cristo, ha saputo scendere dal luogo del culto, dalla capitale a Gerico, alla città meticciosa fatta di gente promiscua e di cattiva fama, e lì, in basso, si è fermato a soccorrere, a portare redenzione nel mondo dell'uomo privo di dignità e speranza.

Per *scendere* da questa scala, la scala percorsa da Zaccheo e dal Samaritano, bisogna essere piccoli e riconoscere la propria piccolezza: bisogna farsi umili (da *humus*, terra), ritornare alla terra da cui siamo stati tratti<sup>18</sup>. Il *disprezzare il mondo* sta in questa capacità di scendere, di liberarsi e di liberarsi per sempre, di voltare le spalle al passato. Quante delle nostre frustrazioni, paure e miserie si annidano proprio nel non voler staccarci dal passato? Eppure il perdono e la misericordia di Dio hanno proprio la forza di "riconciliarci" col passato, nostro e delle nostre istituzioni, della nostra storia personale e comunitaria. Per me, la parola più bella delle nostre CRR è la prima, umile; ma è anche l'ultima che riusciamo a realizzare, perché si tratta di raggiungerla percorrendo l'itinerario in *discesa*, fino all'ultimo posto. Lì, all'ultima posizione, quella raggiunta da Girolamo, c'è posto e speranza per tutti.

*C'è sempre un supplemento di speranza per la Congregazione*

Le vicende della nostra Congregazione di quest'ultimo periodo, come la situazione di invecchiamento e di penuria vocazionale soprattutto in Europa, possono coprirci con uno tsunami di pessimismo. Guardiamo allora a colui da cui siamo nati: pur *oppresso gravemente dal male*, che in quattro giorni lo consegnerà al Creatore, *mostrava costante forza di spirito*, nessun segno di paura, testimoniava *di aver fatto i suoi patti con Cristo*, e *teneva il paradiso in mano*<sup>19</sup>.

Se saremo capaci di annullare gli stretti confini del nostro io, abbattere le pareti del nostro personale ed, in alcuni casi addirittura istituzionale, "carcere di Quero", potremo tornare a scendere la scala santa di Girolamo Emiliani! Ricordiamoci che Dio non ci chiama al successo, ma alla fedeltà. Allora compiremo il nostro lavoro come se tutto dipendesse da noi, ma aspetteremo il risultato sapendo che tutto dipende da Lui. Riempiamo di cuore la nostra devozione, sperimentando quanto scrive Gandhi: "nella preghiera è meglio avere un cuore senza parole, che parole senza cuore!"<sup>20</sup>. Abbandoniamo il cattivo costume di preoccuparci del futuro e lamentarci del presente perché il Dio, che è carità, non ha cessato di abitare in mezzo a noi, e *noi viviamo nella sua casa*<sup>21</sup>.

Che la solennità del nostro *tanto amato e caro padre*<sup>22</sup> ci riporti ai fondamenti dell'opera che sono *lavoro, devozione e carità*<sup>23</sup> e ci aiuti a percorrere la via del Crocifisso disprezzando il mondo!

p. Franco Moscone crs  
*Preposito generale*

*Medellin (Colombia), 31 gennaio 2009*

P.S. Conferma. Il giorno che meditavo queste cose davanti alla Scala santa di Somasca ho incontrato due nostri ragazzi della comunità "Ca Miani", Abidine e Omar, ed ho chiesto loro, cercando conferma alla mia lettura: "è più facile salire o scendere?". Entrambi, sicuri, mi hanno risposto "salire!". Sì, è difficile "scendere" la Scala santa di Girolamo, ma vogliamo ribadire la sicura speranza che oggi è ancora possibile percorrerla in discesa, e percorrerla tutta.

- 1) An 6, 8
- 2) Fil 2, 5-11
- 3) An 6, 8
- 4) cfr Rm 6, 6-11; Col 3, 1
- 5) Gv 17, passim; CCRR 15
- 6) Gal 5, 6
- 7) NsOr 2

- 8) Mt 11, 30
- 9) cfr An
- 10) DE ROSSI, Vita del Beato Girolamo Miani, Milano 1630, pag 89-90
- 11) Fil 2, 5-11
- 12) Lc 19, 1-3
- 13) An 4
- 14) Lc 19, 5
- 15) An 5, 5
- 16) Lc 10, 25-37
- 17) An 7
- 18) Gen 2, 7
- 19) An 15, 7; Lett di Mons. Guillermi, Vicario Generale Diocesi di Bergamo, del 12 febbraio 1537
- 20) KHER, The essence of hinduism, pag 168
- 21) Cfr 6Lett 6
- 22) 2Lett 4
- 23) 1Lett 2

A TUTTI I CONFRATELLI  
DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 28/09

Carissimi confratelli,

colgo l'occasione offertami dalla data del 29 aprile, natale dell'Ordine, per condividere un breve momento di comunione con tutti voi.

Il n. 57 delle CCRR, intitolato preghiera per la Congregazione, ci invita a ricorrere fiduciosi all'intercessione di san Girolamo elevando incessantemente la nostra preghiera al Signore: questo giorno, che celebra il riconoscimento canonico del nostro carisma, rinnovi quindi tutta la nostra fede e speranza nel Signore (*2Lett 7*), per poter garantire la freschezza della spiritualità e missione che abbiamo ricevuto e che ci tocca custodire e trasmettere per il bene della Chiesa, degli orfani e dei poveri (*CCRR 3*).

In questo primo anno di cammino congregazionale verso il grande giubileo somasco del 2011 ho avuto la gioia di poter trascorrere il triduo pasquale presso il nostro santuario del Crocifisso in Como. L'esperienza mi ha permesso, non solo di celebrare da penitente e sacerdote il sacramento della riconciliazione, ma anche di continuare a confrontarmi con l'invito di san Girolamo a seguire la via del Crocifisso disprezzando il mondo. Ho ripensato al nostro Fondatore a Como come pellegrino penitente davanti alla sacra effigie. Il miracolo era avvenuto da poco, il giovedì santo del 1529, quando il Miani giunge a Como per portarvi la sua missione ed organizzare il servizio di carità. L'ho immaginato tra i devoti del santuario, un devoto particolare però: avrà rivisto nelle catene spezzate

dal Crocifisso miracoloso le sue catene di prigioniero, spezzate alcuni anni prima a Quero; avrà ringraziato per la libertà ottenuta, non solo libertà fisica, ma spirituale, in grado di farsi liberazione per gli ultimi ed i piccoli; avrà sentito forte nel suo cuore, proprio qui, quanto ripeterà ai suoi discepoli sul letto di morte: seguite la via del Crocifisso, disprezzate il mondo!. Penso che il santuario di Como debba e possa essere segno tangibile e richiamo costante a questa frase del testamento del Fondatore, frase che costituisce il segreto del carisma e della missione somasca in ogni epoca della sua storia. Così pure ogni nostra comunità ed opera non può dimenticare, anzi deve essere espressione vivente della luce del Crocifisso-Risorto, espressa nel testamento spirituale del nostro povero e tanto amato e caro Padre (*2Lett 4*).

Rinnoviamo dunque oggi i nostri voti di castità, povertà ed obbedienza con lo sguardo fisso al Crocifisso, per essere sempre più attirati dalla divina grazia e decidere di imitare il più perfettamente possibile il nostro caro maestro Cristo (*An 5, 5*).

p. Franco Moscone crs  
*Preposito generale*

Roma, 29 aprile 2009, *natale dell'Ordine*

*In atto di visita canonica il Rev.mo Padre Generale ha consegnato ai vescovi delle Diocesi nelle quali sono presenti Comunità somasche, la seguente lettera per sollecitare il loro sostegno alla richiesta presentata alla Congregazione per il Culto Divino in vista di ottenere la memoria obbligatoria di San Girolamo all'otto febbraio.*

EXCMO. Y RVDMO.  
CARDENAL / ARZOBISPO / OBISPO DE

Eminentísimo / Excelentísimo Señor:

Hace ahora 80 años, la Orden de los Clérigos Regulares de Somasca, Padres Somascos, celebraba el IV Centenario de su Fundación. Estudios históricos más precisos, realizados con posterioridad, demostrarían que la fundación no habría sido en 1528, sino en 1534.

Dejando aparte este error de cálculo, lo cierto es que, en aquella fecha, la Orden celebró con toda solemnidad su Centenario. Y uno de los frutos más valiosos de esas celebraciones fue el Decreto pontificio “*Congregationis Somaschae*” (C228, 28), dado en Roma el 14 de marzo de 1928, por el que Pio XI declaraba y elegía a San Jerónimo Emiliani “*Patrono universal de los huérfanos y de la juventud desamparada*”.

El propio Decreto explica las razones de esta designación: “...Animados por el deseo de ofrecer la protección divina a la impresionante multitud de niños huérfanos y muchachos privados de una familia, el Prepósito general, con el beneplácito de muchísimos Obispos de todos los continentes, ha solicitado respetuosamente de la Sede Apostólica que San Jerónimo Emiliani sea reconocido como el primero que, en todo el mundo, ha ofrecido a los huérfanos y abandonados apoyo, atención, cuidados y preparación para la vida”.

Desde hace pocos años, la Orden Somasca por él fundada, realiza su misión de anunciar la Paternidad misericordiosa de Dios en medio de los pequeños y los pobres a través de sus Religiosos y Comunidades en los cinco continentes. No nos corresponde a nosotros, sus hijos, enumerar los méritos o cantar las alabanzas de aquel a quien tenemos por guía en nuestro camino de buscadores de Dios y punto de referencia de nuestro testimonio profético en la Iglesia y en la sociedad: su santidad, oficialmente reconocida y propuesta por la Iglesia, y su obra, continuada en la historia desde hace casi cinco siglos por su *humilem hunc Ordinem*, hablan por sí solas y lo avalan, como para poder figurar, sin rubor ni desmerecimiento alguno, en la lista de Santos que “*siguen siendo modelos insignes de caridad social para todos los hombres de buena voluntad*”, algunos de cuyos nombres son citados por Benedicto XVI en su primera Encíclica. Junto con nosotros, otras familias religiosas lo tienen por inspirador y patrono, y propagan por el mundo su devoción; de entre ellas citaremos sólo las más cercanas: las Madres Somaschas, Hijas de San Jerónimo Emiliani, que ejercen su misión en Italia y África; las Misioneras Somaschas, Hijas de San Jerónimo Emiliani, fundadas en Centroamérica y extendidas por América del Sur, Europa y Asia; las Ursulinas de San Jerónimo de Somasca, fundadas por la B. Caterina Cittadini y su hermana Giuditta, que están extendidas por Europa, América Central y del Sur, Asia y África; las Oblatas de la Mater Orphanorum, que desde Italia, se han extendido a África y a todo el Continente americano; y los Broeders Hiëronymieten, fundados en Bélgica en 1839, para el cuidado de los enfermos mentales y la educación cristiana de la juventud. Numerosas parroquias, orfanatos, escuelas y otras instituciones de caridad, eclesiásticas y civiles, están encomendadas también a su patronazgo y completan su corona; sin olvidar a los numerosos fieles laicos, hombres y mujeres, que, de distinta cul-

turas y condición, pero con idéntica sensibilidad espiritual, viven diariamente su compromiso cristiano, atraídos por la antorcha ardiente de la inspiración carismática jeronimiana y fortalecidos por ella.

A este hecho -la extensión de su carisma y de su obra por todo el mundo-, y al reconocimiento oficial de la universalidad de su patronazgo sobre la infancia y la juventud desamparadas, que la Iglesia le otorgó hace ahora 80 años, habría que añadir que, últimamente, las cosas no están siendo nada fáciles ni para niños ni para jóvenes, y no han cambiado mucho en relación con lo que ocurría a principios del siglo pasado, ya que, en una sociedad tan avanzada como la nuestra de principios del s. XXI, los niños y niñas y jóvenes de todo el mundo sufren aún de muy variadas maneras, algunas de ellas infames y humillantes: negación de los derechos más elementales, explotación y abusos de todo tipo, abandono real y psicológico, marginación, desamparo y desatención...

Por todas estas razones, y porque consideramos que sería de inmensa edificación para los fieles y de gran beneficio espiritual para la infancia y la juventud actual, la Familia Somasca, que se prepara para su gran jubileo del 2011 -*V Centenario de la liberación de Jerónimo Emiliani y comienzo de su conversión*- quiere proponer a la Sede Apostólica la extensión de su memoria litúrgica a la categoría de "*memoria obligatoria*", para resaltar y rendir más eficiente esa labor de intercesor universal que a él -el cual en el momento de su despedida terrena ya nos aseguró que nos sería "*de más utilidad desde el cielo*"- le ha sido oficialmente encomendada. Algo que, por otra parte, ya reconocía el Calendario litúrgico antes de la reforma del Vaticano II, cuando su fiesta se celebraba el 20 de julio, tras la de san Camilo de Lellis (18.07) y san Vicente de Paúl (19.07), con los que formaba el trío de Gigantes de la Caridad.

Eminencia/Excelencia: como Prepósito general de la Orden Somasca, y en su nombre, ruego a S. E. que, si lo tiene a bien, apoye con su firma la solicitud que, en este sentido, la Familia Somasca quiere proponer a la Sede Apostólica, para que en el Calendario litúrgico de Rito Romano de la Iglesia Católica, la memoria de San Jerónimo Emiliani sea modificada de "*memoria libre*" a "*memoria obligatoria*", para mayor gloria de Dios y beneficio espiritual de la franja más indefensa de la sociedad humana: la infancia y la juventud desamparadas.

Aprovecho gustoso la ocasión para expresar a S. E. todo el respeto y la devoción, tanto míos personales como de los Religiosos Somascos que desempeñan su misión en la Diócesis de .....

Para mí y para ellos imploro su bendición.

P. Franco Moscone crs  
*Prepósito general*

## ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

### **31 gennaio 2009**

- Lettera a tutti i religiosi della Congregazione: LA SCALA SANTA. *Seguite la via del Crocifisso, disprezzate il mondo!*

### **8 febbraio 2009**

- Convocazione della Consulta ordinaria della Congregazione 2009.

### **5 marzo 2009**

- Conferma di ammissione al rinnovo della professione temporanea di Massimo Vaquer.

### **09 marzo 2009**

- Dichiarazione di legittima apertura della Consulta Ordinaria della Congregazione 2009.

### **12 marzo 2009**

- Ratification of the admission to the perpetual profession of the religious Anthony Raj Magimaidass.
- Delegation to receive the profession of the religious of the Region of India to Fr. Varghese Parakudiyil, 1<sup>st</sup> councillor of the Region of India.
- Trasferimento del P. Antonio Alexandre Machado dalla Vice provincia Cristo Redentor do Brasil alla Provincia Romana in Italia (prima ammonizione canonica).

### **14 marzo 2009**

- Dichiarazione di legittima chiusura della Consulta Ordinaria della Congregazione 2009.
- Ratifica dell'autorizzazione di accensione mutuo bancario ventennale di Euro 450.000,00 (quattrocentocinquantamila/00) da parte della Casa La Fraternità di Torino-Fioccardo.

### **23 marzo 2009**

- Delegación al p. Cataldo Campana, consejero general, para presidir el 8º Capítulo provincial de la Provincia de España.
- Terna de elegibles a Preósito Provincial de la Provincia de España.

- Convalida dell'elenco dei delegati al Capitolo provinciale della Provincia Ligure Piemontese.

### **25 marzo 2009**

- Concessione dell'indulto per abbandonare la Congregazione a favore del religioso di voti temporanei Edwin Geovani Clerici della Provincia Lombardo Veneta.
- Ratifica della chiusura della casa religiosa "Chiesa San Francesco" in Rapallo (Italia).
- Ratifica della chiusura della casa religiosa "Parrocchia San Michele Arcangelo" in Pescia (Italia).
- Risposta all'interpellanza del p. Provinciale Romano sull'opportunità di provvedere all'accorpamento della Residenza di Santa Maria in Aquiro con la Residenza di Sant'Alessio all'Aventino (Roma).
- Rosa degli eleggibili a preposito provinciale della Provincia Ligure Piemontese.
- Delega a p. Josè Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale, a presiedere il XVIII Capitolo provinciale della Provincia Ligure Piemontese in San Mauro Torinese.
- Delega a p. Josè Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale, a presiedere il XVIII Capitolo provinciale della Provincia Romana in Albano Laziale.
- Aggregazione in Spiritualibus alla Congregazione della signorina Federica Di Norscia nella Comunità educativa Gilardi di Vallecrosia (Italia).

### **27 marzo 2009**

- Trasferimento del P. Gracious Yesudas Kuttiyil dalla Casa Yuva Vikas di Bangalore alla Casa Generale in Roma.
- Promulgazione dei documenti della Consulta Ordinaria della Congregazione 2009.

### **18 aprile 2009**

- Convalida dell'elenco dei delegati al Capitolo provinciale della Provincia Romana.

### **21 aprile 2009**

- Accettazione delle dimissioni da superiore della Casa generale in Roma di p. Marco Volante.

- Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia Romana.
- Concessione dell'indulto per abbandonare la Congregazione a favore del religioso di voti temporanei Nelson Enrique Esteban Estupiñan.

### **28 aprile 2009**

- Spostamento della data di celebrazione del IV Capitolo della Viceprovincia "Santa Maria de Guadalupe" in Messico.

### **29 aprile 2009**

- Lettera a tutti i confratelli della Congregazione nel giorno natale dell'Ordine.
- Trasferimento del P. Antonio Alexandre Machado dalla Vice provincia Cristo Redentor do Brasil alla Provincia Romana in Italia (seconda ammonizione canonica).

### **18 maggio 2009**

- Convalida dell'elenco dei delegati al Capitolo provinciale della Provincia Andina.

### **19 maggio 2009**

- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Charles G. Baniel.

### **26 maggio 2009**

- Ratifica delle decisioni del XVIII Capitolo provinciale della Provincia Ligure Piemontese.
- Ratifica delle decisioni del XVIII Capitolo provinciale della Provincia Romana.
- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni da superiore della Casa Presidente Epitácio (Brasile) di p. Francisco Tolve.

### **27 maggio 2009**

- Indulto di escaustrazione per tre anni a p. Angelo Arboritanza.
- Confirmation of admission to the renewal of the temporary profession of Serafin M. Kare.
- Confirmation of admission to the renewal of the temporary profession of Rey Genaro M. Malaban.

- Confirmation of admission to the renewal of the temporary profession of Anastacio E. Llantos.
- Terna de elegibles a prepósito provincial de la Provincia Andina.

### **09 giugno 2009**

- Aggregazione “in spiritualibus” della signora Myriam Cortés nella Comunità Centro San Jerónimo Emiliani di Bogotá.
- Aggregazione “in spiritualibus” del signor Don Luís Mayorga nella Comunità Centro San Jerónimo Emiliani di Bogotá.
- Aggregazione “in spiritualibus” della signora Carmen Betancourt nella Comunità Centro San Jerónimo Emiliani di Bogotá.
- Nomina di P. José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale, a superiore della Casa generale, in Roma, “ad complendum triennium”.
- Nomina di p. Riccardo Germanetto a incaricato del postnoviziato presso il Somascan Major Seminary di Tagaytay (Filippine).
- Delega al Padre Cataldo Campana, consigliere generale, a compiere la Visita canonica alle Case dipendenti dal padre generale.
- Ratifica della nomina di p. Alberto Monnis a commissario del Commissariato della Regione India.
- Ratifica della nomina del P. Parakudiyil Varghese a Primo Consigliere del Commissariato della Regione India.
- Ratifica della nomina del P. Joseph Kakumanu a Secondo Consigliere del Commissariato della Regione India.
- Ratificación del nombramiento de p. Luis López Castelo como superior de la casa religiosa Parròquia Mare de Déu del Roser de Badalona, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento de p. Ángel Luis Airas Rodríguez como superior de la casa religiosa Colegio Padres Somascos de A Guarda, por un tercero mandato.
- Ratificación del nombramiento de p. José María Santamaría Insua como superior de la casa religiosa Colegio Apóstol Santiago de Aranjuez, por un primero mandato.
- Ratificación del nombramiento de p. José Luís Montes Fernández como superior de la casa religiosa Colegio san Fermín de Caldas de Reis, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento de p. Luís García Alcocer como superior de la casa religiosa Casa Miani de Santiago de Compostela, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento de P. David Martín Kelly como superior de la casa religiosa Llar santa Rosalía de Teià, por un primer mandato.

- Ratificación del nombramiento de P. Carlos Pablo Moratilla De Vargas como delegado de la Delegación de Mozambique.
- Confirmação a nomeação de Pe. Francisco Tolve a administrador paróquial da paróquia Mãe.de Deus e dos órfãos de Santo André (Brasil).
- Ratificação da nomeação de Ir. Hélio Aparecido de Souza a superior da casa religiosa de Presidente Epitácio (Brasil) até completar o quadriennio.
- Permesso di “absentia a domo” a h.no Juan Carlos Gonzalez Melendez della comunità di La Ceiba de Guadalupe San Salvador.
- Trasferimento del P. Antonio Alexandre Machado dalla Vice provincia Cristo Redentor do Brasil alla Provincia Romana in Italia (terza ammonizione canonica).

### **11 giugno 2009**

- Remoción de la pena y de la excomunión “latae sententiae” del ex religioso clérigo Juan Carlos Gómez Quitián.
- The response to the invitation and permission by Most Reverend Richard Burke, Archbishop of Benin City (Nigeria) to erect a Religious House.

## **ATTI DEL VICARIO GENERALE**

### **10 febbraio 2009**

- Convalidación de la lista de los delegados al IV Capítulo del la Viceprovincia Mexicana.
- Convalidación de la lista de los delegados al VIII Capítulo del la Provincia Española.

### **11 febbraio 2009**

- Ratifica de la admisión a la profesión perpetua del religioso Natividad Cruz Villeda.

### **23 marzo 2009**

- Terna de elegibles a prepósito viceprovincial de la Viceprovincia «Santa María de Guadalupe» en Mexico.

### **24 aprile 2009**

- Dichiarazione di legittima apertura del XVIII Capitolo provinciale della Provincia Ligure Piemontese.

### **29 aprile 2009**

- Decreto di elezione di p. Piergiorgio Novelli a Preposito Provinciale della Provincia Ligure Piemontese.
- Decreto di elezione di p. Fortunato Romeo a vicario e primo consigliere provinciale della Provincia Ligure Piemontese.
- Decreto di elezione di p. Francesco Murgia a secondo consigliere provinciale della Provincia Ligure Piemontese.
- Decreto di elezione di p. Piergiuseppe Mosso a terzo consigliere provinciale della Provincia Ligure Piemontese.
- Decreto di elezione di p. Novello Caria a quarto consigliere provinciale della Provincia Ligure Piemontese.
- Dichiarazione di legittima chiusura del XVIII Capitolo provinciale della Provincia Ligure Piemontese.

### **11 maggio 2009**

- Dichiarazione di legittima apertura del XVIII Capitolo provinciale della Provincia Romana.

### **14 maggio 2009**

- Decreto di elezione di p. D'Errico Emidio a Preposito Provinciale della Provincia Romana.
- Decreto di elezione di p. Grieco Michele a vicario e primo consigliere della Provincia Romana.
- Decreto di elezione di p. Carlo Tempestini a secondo consigliere della Provincia Romana.

### **15 maggio 2009**

- Dichiarazione di legittima chiusura del XVIII Capitolo provinciale della Provincia Romana.

### **19 maggio 2009**

- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Bastin Sagi.

- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Vadicharla Raju.
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Lahare Stephen Raju.
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Gudipudi Udaya Baskar.

**ATTI DI P. CATALDO CAMPANA  
PRESIDE DEL CAPITULO PROVINCIALE  
DELLA PROVINCIA DE ESPAÑA**

**5 aprile 2009**

- Dichiarazione di legittima apertura del VIII Capitolo provinciale della Provincia de España.

**9 aprile 2009**

- Decreto di elezione di p. Joaquín Rodríguez Romero a Preposito Provinciale della Provincia de España.
- Decreto di elezione di p. Ángel Luis Airas Rodríguez a vicario e primo consigliere provinciale della Provincia de España.
- Decreto di elezione di Jesús Vicente Varela Failde a secondo consigliere provinciale della Provincia de España.
- Decreto di elezione di p. Aurelio Navarro Casales a terzo consigliere provinciale della Provincia de España.
- Decreto di elezione di p. José Maria Santamaría Insua a quarto consigliere provinciale della Provincia de España
- Dichiarazione di legittima chiusura del VIII Capitolo provinciale della Provincia de España

## CONSIGLIO GENERALE

### Diario delle riunioni

#### Consiglio generale n. 16 - Roma, 10 febbraio 2009

È assente il p. Generale, in Visita canonica alla Provincia Andina.

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 15.

2. *Comunicazione*

È pervenuta nuovamente la risposta dell'arcivescovo segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in merito alla nostra richiesta di elevare a obbligatoria la memoria facoltativa di san Girolamo Emiliani. Nel Calendario generale, insieme alla memoria di san Girolamo è iscritta anche quella di santa Giuseppina Bakhita, ciò esclude la possibilità di un innalzamento di grado di una delle due celebrazioni.

3. *“Rosa” degli eleggibili a Preposito provinciale per il Capitolo della Provincia di Spagna*

Si procede all'apertura delle buste pervenute alla Curia generale relative alla formazione della “rosa” in vista del prossimo Capitolo della Provincia di Spagna. Terminato lo spoglio delle 30 schede, è composta la “rosa” degli eleggibili a proposito provinciale che risulta formata dai seguenti nomi: p. Joaquín Rodríguez Romero, p. Ángel Luis Airas Rodríguez e p. Aurelio Navarro Casales.

Passando alla votazione, il consiglio dà il consenso unanime.

4. *“Rosa” degli eleggibili a Preposito vice-provinciale per il Capitolo della Vice Provincia Mexicana*

Si procede all'apertura delle buste pervenute alla Curia generale relative alla formazione della “rosa” in vista del prossimo Capitolo della Vice Provincia Mexicana. Concluso lo spoglio delle 13 schede, si procede alla formulazione della rosa, che risulta così composta: p. Leonel Garduño Contreras, p. Valeriano Gómez Martínez e p. Armando Noguez Alcántara.

Viene osservato che l'esiguo numero dei votanti limita la libertà di scelta sia nella compilazione della “rosa”, sia nell'elezione del governo vice provinciale e non permette il naturale ricambio delle persone,

ingenerando la cristallizzazione del potere che blocca sviluppo e rinnovamento.

Passando alla votazione. il consiglio esprime il consenso unanime.

5. *Ratifica ammissione alla professione perpetua di Natividad Cruz Villeda*

Con il proprio consenso il Consiglio ratifica l'ammissione alla professione perpetua del religioso Natividad Cruz Villeda della Provincia centroamericana.

6. *Elaborazione di un questionario per i Superiori maggiori dell'area americana in preparazione della prossima Consulta generale della Congregazione*

In preparazione alla Consulta della Congregazione è decisa l'elaborazione di un questionario da inviare ai Superiori Maggiori dell'area americana perché si possa avere migliore conoscenza della loro struttura e per individuare proposte ed indicazioni per un percorso condiviso.

**Consiglio generale n. 17 - Roma, 25 febbraio 2009**

È assente il p. Generale, in Visita canonica alla Provincia Andina.

1. *Risposte al questionario inviato alle strutture latinoamericane*

Vengono analizzate le risposte pervenute al questionario inviato ai superiori maggiori delle strutture latinoamericane in vista della prossima Consulta. Dalla lettura delle relazioni (V. Provincia Mexicana, Provincia Andina, V. Provincia del Brasile) non emergono elementi sufficienti di discernimento, in vista di un futuro cammino condiviso.

2. *Delegazione provinciale della Polonia*

Il Vicario generale commenta la sua recente visita alla comunità di Torun, residenza dal 1995. Attualmente la comunità non gestisce nessuna opera propria e i tre religiosi svolgono un ruolo e un compito esterno, prestando un servizio pastorale nella zona. C'è stato un tentativo non riuscito di dar vita ad una casa famiglia. Anche l'offerta di una parrocchia promessa dal vescovo non si è ancora concretizzata. È scarso il lavoro di pastorale giovanile-vocazionale.

3. *Laici e MLS*

P. Ronchetti commenta la recente visita fatta a diversi gruppi di laici legati alle nostre comunità (Caldas de Reis, Piemonte, Lombardia,

Liguria, Sasso Marconi, Albano, Puglie, Sardegna). Vi sono realtà locali variegata, vive e molto ricche. C'è un vivo interesse, un'attenta partecipazione e il desiderio di "riconoscersi" in qualcosa che già esiste e che in qualche modo si identifica con la figura e la spiritualità di san Girolamo, che ancora oggi attrae, stimola e impegna. Presenta due documenti (Piattaforma del Movimento e Linee orientative, area europea), come frutto fecondo maturato in diversi incontri: Convegno nazionale (Albano 2008), segreteria operativa, gruppo di lavoro e con i diversi gruppi locali. Tale documentazione sarà presentata alla Consulta, a nome del Coordinamento generale dei laici, allo scopo di ottenere il riconoscimento ufficiale del cammino intrapreso verso la costituzione del MLS, e come base di confronto con altre esperienze in atto nelle diverse strutture della Congregazione.

#### 4. *Varie ed eventuali*

Il religioso di voti temporanei Giovanni Clerici, dopo un discernimento realizzato negli ultimi mesi, ha presentato la domanda di dispensa dai voti.

### **Consiglio generale n. 18 - Bucaramanga (Colombia) 12 marzo 2009**

È assente il p. Cataldo Campana.

#### 1. *Comunicazioni*

Informazioni su alcuni casi di religiosi in difficoltà.

#### 2. *Votazioni*

Con il proprio consenso il Consiglio ratifica:

- l'ammissione alla professione perpetua del religioso Anthony Raj Magimaidass del Commissariato dell'India;
- La richiesta di autorizzazione per accedere ad un mutuo di quattrocentocinquanta euro per la messa a norma della Casa di Torino Fioccardo della Provincia Ligure Piemontese.

### **Consiglio generale n. 19 - Roma, 24 marzo 2009**

#### 1. *Approvazione verbali*

Vengono approvati i verbali relativi ai Consigli n. 16, 17 e 18.

#### 2. *Votazioni*

Con il proprio consenso il consiglio ratifica:

- la richiesta presentata dal p. Abdénago Vargas Rodríguez della

Provincia Andina di lasciare la Congregazione in vista di una futura incardinazione nella Diocesi di Yopal, Casanare (Colombia);

- la richiesta di lasciare la Congregazione, presentata dal religioso di voti temporanei Edwin Geovani Clerici della Provincia Lombardo Veneta;
- la richiesta di soppressione della Casa religiosa Chiesa San Francesco in Rapallo (Ge), presentata dal p. Piergiorgio Novelli, Preposito Provinciale della Provincia Ligure Piemontese;
- la richiesta della soppressione della Casa religiosa Parrocchia San Michele Arcangelo in Pescia (Pistoia), presentata da p. Michele Grieco, Preposito Provinciale della Provincia Romana.

3. *Petizione di ritorno alla Congregazione di p. Juan Carlos Gómez Quitián*

Il religioso chierico Juan Carlos Gómez Quitián della Provincia Andina, rimosso dall'ufficio ecclesiastico e dimesso dalla Congregazione il 13 ottobre 2008 per essere incorso nella scomunica latae sententiae, ha fatto pervenire al p. Generale la richiesta formale di ritornare alla Congregazione. Cosciente del suo errore, ha chiesto umilmente perdono e ha manifestato la sua piena disponibilità nell'accettare il cammino che la Congregazione, conforme alle disposizioni del CJC, vorrà disporre.

Il Consiglio manifesta all'unanimità il parere favorevole. Il p. Generale consulterà la Santa Sede per decidere il percorso da fare.

4. *Richiesta di una "riflessione-discernimento" sulla casa religiosa Parrocchia Santa Maria in Aquiro in Roma*

P. Michele Grieco, Preposito provinciale della Provincia Romana, ha richiesto un parere sull'opportunità di provvedere all'accorpamento della Casa religiosa Parrocchia Santa Maria in Aquiro (Roma) con la Residenza di Sant'Alessio all'Aventino-Roma. Il Consiglio ritiene che in questo momento l'accorpamento delle due comunità risulta essere una linea prudenziale percorribile, in vista di altre possibili scelte nel futuro.

Tale parere è confermato dal consenso unanime del Consiglio.

5. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 29 del 10 febbraio 2009: comunicazioni; progetto pastorale giovanile-vocazionale in Nigeria; indizione 18° Capitolo provinciale; ipotesi di chiusura delle Case di Pescia, Bitonto e Velletri; accorpamento Santa Maria in Aquiro con Sant'Alessio; economia;

professione perpetua di Tobias Chikezie Ihejirika; Consulta 2009; varie ed eventuali.

#### B. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Verbale n. 23 del 25 novembre 2008: comunicazioni; incontro CISM; approvazione rendiconti amministrativi e contributi per la cassa provinciale; aggiornamento di alcune situazioni amministrative; nomina economo Casa madre; situazione di alcuni confratelli; varie ed eventuali.
- Verbale n. 24 del 27 gennaio 2009: comunicazioni; Consulta 2009; Commissariato USA; Visita canonica; autorizzazioni; vendita monolocali; sottoscrizione Statuto; impianti pannelli solari; fornitura gas; donazione; aggiornamenti questioni amministrative; restauro a Quero; studio geologico alla Valletta; bozza Statuto fondazione per istituzioni assistenziali; situazione di alcuni confratelli; varie ed eventuali.
- Verbale n. 25 del 7 febbraio 2009: comunicazioni; lavori ristrutturazione degli appartamenti di via alla Basilica a Somasca; collaborazione con i laici; approvazione bilanci; Albate CPF; situazione economica; varie ed eventuali.

#### 6. *Situazioni particolari di alcuni confratelli*

Vengono prese in esame alcune situazioni particolari di confratelli della Congregazione.

#### 7. *“Rosa” degli eleggibili a Preposito provinciale per il Capitolo della Provincia Ligure Piemontese*

Si procede all’apertura delle buste pervenute alla Curia generale relative alla formazione della “rosa” in vista del prossimo Capitolo della Provincia Ligure Piemontese. Terminato lo spoglio, si procede alla formulazione della rosa, che risulta così composta: p. Piergiorgio Novelli, p. Fortunato Romeo, p. Giuseppe Oddone e p. Francesco Murgia.

Passando alla votazione, il consiglio dà il consenso unanime.

#### 10. *Comunicazioni*

- La celebrazione del 18° Capitolo provinciale della Provincia Romana è prevista per il prossimo 11 maggio 2009.
- Il p. Generale ha ricevuto una lettera dall’aggregata Federica Di Norscia, direttrice della comunità per minori di Vallecrosia, nella quale manifesta, a distanza di 8 anni dalla firma dell’aggregazione “*ad habitum*”, di voler modificare lo stato di aggregazione “*in spiritualibus*”.

## Consiglio generale n. 20 - Roma, 20 aprile 2009

Viene letta la comunicazione della Congregazione per il Clero sull'indizione dello speciale "anno sacerdotale" voluto dal Santo Padre, che andrà dal 19 giugno prossimo, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, fino alla stessa data del 2010, per "favorire la tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero".

### 1. Capitolo provinciale della Provincia di Spagna

Il p. Campana, presidente delegato del Preposito Generale al Capitolo provinciale della Provincia di Spagna, commenta lo svolgimento dei lavori capitolari e presenta i documenti finali. In particolare ci si sofferma sul documento relativo al Mozambico e alla proposta di poter svolgere il noviziato per il gruppo di probandi mozambicani in Spagna.

Vengono fatte le seguenti osservazioni:

- si tratta, per il momento, di una proposta da sperimentare: viene accolta per il prossimo imminente anno di noviziato (2009-2010), e dopo opportuna verifica si valuterà la prosecuzione o meno dell'esperienza;
- è opportuno, come indicato dal Capitolo stesso, che si cominci a vedere lo sviluppo vocazionale del Mozambico in un piano più ampio che comprenda tutta l'Africa, in particolare l'esperienza in Nigeria. Si tratta di un piano da pensare ed elaborare insieme, Governo generale e Governo provinciale di Spagna;
- bisogna incominciare a pensare anche al post-noviziato, per i futuri neo professi mozambicani. Sotto questo aspetto non sembra proponibile l'apertura di una casa di formazione a Maputo, per mancanza di personale religioso preparato al riguardo e disponibile in tempi brevi. Si tratta di verificare, lungo l'anno, altre possibilità: post-noviziato a Roma; inserimento nel post-noviziato latinoamericano (come proposto dalla Consulta 2009); eventuale apertura di una casa formativa in Nigeria (nigeriani e mozambicani);
- la proposta del noviziato in Spagna può rappresentare anche un buon aiuto alla ripresa della pastorale giovanile e vocazionale in Provincia;
- circa l'ambiente e la comunità, sarebbe più conveniente la Casa di Aranjuez, dove potrebbero essere utilizzati gli edifici e gli spazi del vecchio seminario. Questa scelta permetterebbe di dare alla comunità di Aranjuez un nuovo aspetto formativo all'interno dei cambiamenti che si stanno realizzando.

Il Consiglio conferma la proposta con il consenso unanime.

## 2. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

### A. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 30 del 17 aprile 2009: comunicazioni; spoglio schede in vista del Capitolo provinciale; varie ed eventuali.

### B. PROVINCIA DI SPAGNA

- Verbale n. 34 del 30 dicembre 2008: comunicazioni; valutazione dell'assemblea; formazione dei laici; indizione del Capitolo provinciale; petizione di indulto del religioso Diego Albaladejo; varie ed eventuali.
- Verbale n. 35 del 31 gennaio 2009: comunicazioni; spoglio schede in vista del Capitolo provinciale; strumento di lavoro; varie ed eventuali.
- Verbale n. 36 del 21 marzo 2009: comunicazioni; laici e MLS; situazione di alcuni religiosi; documento relativo alle direttive in caso di abuso sessuale; bilanci economici; fondazione in Teiá; varie ed eventuali.

## 3. *Votazioni*

Con il proprio consenso il Consiglio ratifica:

- la richiesta di lasciare la Congregazione, presentata dal religioso di voti perpetui Diego Albaladejo Martínez della Provincia di Spagna;
- la dispensa dai voti temporanei di Nelson Enrique Esteban Estupiñán della Provincia Andina;
- dimissioni del p. Marco Volante da superiore della Casa generale in Roma;
- la richiesta del religioso p. Roberto Geroldi, della Provincia Ligure Piemontese, di abbandonare la Congregazione per essere incardinato definitivamente nell'Arcidiocesi di Lanciano-Ortona.

## 4. *Informazioni del p. Generale*

Il p. Generale commenta l'esito degli incontri personali avuti recentemente con confratelli in situazioni "particolari". La panoramica presentata desta preoccupazioni per il numero elevato di casi, le svariate motivazioni di malessere che emergono (venir meno dell'identità di consacrati; desiderio di incardinazione o di riduzione allo stato laicale; disagio verso la Congregazione; problematiche personali psico-affettive; indecisioni e confusioni; ecc.) e le diverse situazioni irrisolte a livello giuridico che si trascinano da tempo. Il quadro, di difficile lettura, si presta a molteplici analisi e interpretazioni per l'intervento di tanti fattori. Non ultimo, il rischio di cadere in generalizzazioni

(elementi umani carenti; formazione iniziale deficiente; aspetto spirituale fragile; accompagnamento insufficiente; ecc.). Ci si domanda: cosa fare a livello congregazionale? Il problema rimane aperto.

5. *“Rosa” degli eleggibili a provinciale per il prossimo Capitolo della Provincia Romana*

Si procede all’apertura delle buste pervenute alla Curia generale relative alla formazione della “rosa” in vista del prossimo Capitolo della Provincia Romana. Concluso lo spoglio delle 29 schede, si procede alla formazione della rosa che include i seguenti nomi: p. Emidio D’Errico, p. Carlo Tempestini e p. Gianluca Cafarotti.

Passando alla votazione, il consiglio dà il consenso unanime.

**Consiglio generale n. 21 - Roma, 28 aprile 2009**

È assente p. José Antonio Nieto Sepúlveda, presidente al Capitolo provinciale della Provincia Ligure Piemontese. È invitato *ad actum* il p. Gianmarco Mattei.

1. *Atto di sospensione e trasferimento di data del IV Capitolo Vice-provinciale di Messico*

Il p. Generale aggiorna sulla situazione sanitaria verificatasi ultimamente in Messico e sull’allarme sollevato dalle organizzazioni sanitarie mondiali in seguito all’aumento di casi di influenza suina. Il diffondersi dell’epidemia ha obbligato la chiusura di tutti i locali pubblici nella capitale messicana. Le compagnie aeree hanno annunciato la riduzione di voli per il Messico. Si passa a votare la sospensione temporanea della celebrazione del Capitolo, rinviandolo all’ultima settimana di luglio, sempre che la situazione sanitaria lo permetta.

La votazione è positiva.

2. *Indulto di incardinazione del p. Marcelo A. Pondoc*

Il Consiglio esprime il consenso alla richiesta del religioso p. Marcelo A. Pondoc, della Vice Provincia Sud Est Asiatico, di dispensa dai voti religiosi e di abbandono della Congregazione per essere incardinato nella diocesi di Butuan (Filippine).

**Consiglio generale n. 22 - Roma, 26 maggio 2009**

1. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 31 del 5 maggio 2009: comunicazioni; approvazione bilanci economici; proposta di accorpamento delle comunità di Sant’Alessio e Santa Maria in Aquiro; situazione circa la vendita della

struttura di Brogliano; preparazione del Capitolo provinciale e relative tematiche; varie ed eventuali.

- Verbale n. 1 del 25 maggio 2009: comunicazioni; nomina del cancelliere provinciale; approvazione ultimi verbali; nomina dell'economista provinciale; nomina del legale rappresentante; documento finale del Capitolo provinciale; ipotesi di costituzione delle comunità religiose; varie ed eventuali.
- B. PROVINCIA LOMBARDO VENETA
- Verbale n. 26 del 24 febbraio 2009: comunicazioni; relazione alla Consulta della Congregazione; autorizzazione di absentia a domo per p. Severino Mondelli; autorizzazione lavori a Magenta; lettera relativa ad un contributo economico per avvio di attività economiche del Consorzio Centri Accoglienza; convenzioni e mansionariato per i direttori laici; messa a norma dell'immobile di Parzano; varie ed eventuali.
  - Verbale n. 27 del 14 marzo 2009: comunicazioni; conferimento incarico per reperire fondi necessari per lavori a Quero; varie ed eventuali.
- C. VICE PROVINCIA BRASILE
- Verbale n. 27 del 11 maggio 2009: comunicazioni; giubileo somasco; esercizi spirituali; ristrutturazione delle comunità; situazione del religioso Diego Negreiros; incontri vari; Pajus, MLS, settimana pedagogica; ESLA.

## 2. *Votazioni*

Con il proprio consenso il Consiglio ratifica:

- la rinuncia di p. Francesco Tolve a superiore della Casa religiosa di Presidente Eptácio per essere trasferito a Santo André ed assumere l'incarico di amministratore parrocchiale della Paróquia Mãe de Deus;
  - la richiesta di indulto di escaustrazione per tre anni del p. Angelo Arboritanzza in vista di incardinazione nell'arcidiocesi di Bari – Bitonto;
  - la decisione del Capitolo provinciale della Provincia Ligure Piemontese, riguardante “L’Ancora di Varazze”, affinché si costituisca entro il 2009 in una entità giuridicamente autonoma;
  - le decisioni del Capitolo Provinciale della Provincia Romana.
6. *“Rosa” degli eleggibili a provinciale per il prossimo Capitolo della Provincia Andina*
- Si procede all'apertura delle buste pervenute alla Curia generale relative alla formazione della “rosa” in vista del prossimo Capitolo della

Provincia Andina. Concluso lo spoglio delle 33 schede, si procede alla formazione della rosa che include i seguenti nomi: p. Antonio Formenti, p. Jenaro Espitia Ordóñez, p. Rafael Antonio Gómez Arias. Passando alla votazione, il consiglio dà il consenso unanime.

### 7. *Comunicazioni*

- Il p. generale ricorda alcuni suoi impegni nei prossimi mesi estivi.

## **Consiglio generale n. 23 - Roma, 8 giugno 2009**

### 11. Causa di beatificazione del Servo di Dio Righetto Cionchi.

Viene chiamato in sala di consiglio il p. Giovanni Gariglio, postulatore generale, il quale aggiorna sul processo in corso relativo alla fama di santità, virtù e miracoli del Servo di Dio Righetto Cionchi. Ultimamente la causa è ferma. Il materiale raccolto finora è abbondante e completo; manca solamente la rifinitura della “*positio*”. Il p. Cristoforo Bove o.f.m.cap., relatore della Congregazione per le Cause dei Santi, incoraggia a proseguire e suggerisce di incaricare una persona per la rifinitura della “*positio*”. Si sta valutando se è il caso di ricontattare nuovamente l’avvocato Francesco Paolo o di scegliere un altro esperto. In conclusione vengono dati due suggerimenti: non perdere tutto il lavoro svolto finora, ma proseguire ed arrivare a chiudere almeno l’aspetto della “*positio*”; trovare nuove modalità per far conoscere il Servo di Dio Righetto Cionchi e favorirne la devozione.

### 2. *Votazioni*

Con il proprio consenso il Consiglio ratifica:

- la nomina di p. Alberto Monnis a Commissario della Regione India;
- la nomina di p. Varghese Parakudiyil a 1° consigliere del Commissario della Regione India;
- la nomina di p. Joseph Thambi Kakumanu a 2° consigliere del Commissario della Regione India;
- la nomina di p. Ángel Luis Airas Rodríguez a superiore di A Guarda (Spagna), secondo quadriennio;
- la nomina di p. José María Santamaría Insua a superiore di Aranjuez (Spagna), primo quadriennio;
- la nomina di p. Luis López Castelo a superiore di Badalona (Spagna), secondo quadriennio;
- la nomina di p. José Luis Montes Fernández a superiore di Caldas de Reis (Spagna), primo quadriennio;
- la nomina di p. Luis García Alcocer a superiore di Santiago de Compostela (Spagna), primo quadriennio. Nel donare la ratifica è

richiesto che entro il triennio la comunità raggiunga il numero di 3 religiosi, in ottemperanza al n° 121 delle CCRR;

- la nomina di p. David M. Kelly a superiore di Teiá (Spagna), primo quadriennio, in deroga al decreto del Capitolo generale 1993, che stabilisce in quindici anni il periodo che il superiore può rimanere in carica senza interruzione;
- la nomina di p. Carlos Pablo Moratilla de Vargas a delegato della Delegazione provinciale del Mozambico, primo quadriennio;
- la nomina di p. Riccardo Germanetto a incaricato del postnoviziato di Tagaytay (Filippine);
- la nomina di fr. Hélio Aparecido de Souza a superiore di Presidente Epitácio (Brasile) “*ad complendum quadriennium*”, in deroga ai numeri 117 e 124 delle CCRR, e con il dovuto ricorso alla santa Sede;
- la nomina di p. José Antonio Nieto Sepúlveda a superiore della Casa generalizia “*ad complendum triennium*”. Essendo necessario il Consiglio pieno, è chiamato in sala per il voto il p. Giovanni Gariglio.

### 3. *Consulta 2010*

Il p. Generale propone la data della prossima Consulta della Congregazione il 21-27 febbraio 2010, con sede nella Casa generalizia di Roma. Il Consiglio esprime con il voto il proprio consenso positivo.

### 4. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

#### A. PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

- Verbale n. 1 del 12-13 maggio 2009 : comunicazioni; nomina del cancelliere; spoglio delle schede per l’elezione del commissario della Regione India; nomina del commissario e dei due consiglieri; varie ed eventuali.
- Verbale n. 2 del 20 maggio 2009: comunicazioni; nomina dell’economista provinciale; aggiornamento delle comunità dello Sri Lanka; beni della casa San Francesco di Rapallo; situazione della tipografia; ipotesi di composizione delle comunità; varie ed eventuali.

#### B. PROVINCIA DI SPAGNA

- Verbale n. 4 del 6 giugno 2009: comunicazioni; obiettivi del Capitolo provinciale; composizione delle comunità; programmazione quadriennale; formazione permanente dei religiosi e dei laici; nomina dei superiori; programmazione riunioni del consiglio provinciale; absentia a domo di p. José Darmin Belmar Buendía; varie ed eventuali.

### 5. *Comunicazioni*

- È stato concesso il prolungamento dell’absentia a domo di fr. Juan Carlos González Meléndez della Provincia Centroamericana.

- Raduno internazionale dei formatori: viene fissato nel mese di febbraio 2010 dal 18 al 20, prima della Consulta della Congregazione. Parteciperanno i formatori responsabili delle tappe di pre-noviziato, noviziato e post-noviziato. Occorre preparare e far conoscere per tempo i contenuti dell'incontro, assicurando ai partecipanti anche un mini percorso sulle tracce del Fondatore.
- Intento 4: dal 28 settembre al 28 novembre, aperto anche ai confratelli di lingua non italiana. La quota di partecipazione è fissata in 1.700 euro.
- Aggregazione "*in spiritualibus*": la comunità del Centro san Jerónimo di Bogotá ha richiesto di aggregare alla Congregazione le seguenti persone: don Luis Mayorga, Carmen Betancourt e Myriam Cortés.
- È pervenuto l'invito a partecipare agli atti commemorativi del I° Centenario della nascita del card. Mario Casariego. Le celebrazioni si svolgeranno a Figueras (Castropol) Asturia in Spagna, dal 13 al 18 luglio c.a. Il programma prevede: conferenze, eucaristia solenne, monumento e libro commemorativo.
- Il p. Generale nominerà il p. Cataldo Campana come visitatore per la Visita canonica alle due case dipendenti (Casa generale e Sant'Alessio all'Aventino).
- Nel prossimo Consiglio, previsto per il 22 giugno, verrà affrontato il tema della nostra presenza somasca in Africa (Mozambico e Nigeria). Per fare il punto generale della situazione, si ritiene opportuno invitare i provinciali delle Province di Spagna e Romana.

#### 6. *Approvazione verbali*

Vengono approvati i verbali relativi ai Consigli generali n. 19-20-21-22.

## IN PRIMO PIANO

VISITA CANÓNICA A LA PROVINCIA ANDINA  
INFORME DE SÍNTESIS

Querido Padre Provincial y hermanos todos:

agradezco al Señor la ocasión que me ha brindado, a través de la Visita Canónica, y doy gracias también a todos los hermanos, comunidades y obras de la Provincia Andina. Esta ha sido para mí una gran oportunidad de acercarme a cada uno de ustedes, de sentir el palpito no sólo de la Provincia sino de la misma Congregación. Reconozco que todas las comunidades, aunque de maneras diferentes, se han movilizadado para que me sintiera como en mi casa, y para ayudarme en la tarea que me toca realizar.

Tuve ocasión de dialogar con todos los religiosos, y con cada uno de ellos he tenido por lo menos una entrevista personal, que ha resultado distendida y serena. He hablado con las comunidades reunidas en Capítulo, y las he escuchado; he participado de su vida cotidiana de trabajo, oración y esparcimiento, y he podido ver cómo se desarrollan las numerosas y diferentes actividades que están realizando. Desde luego en dos casas (El Tablazo y Pinchote) el calendario ha sido un poco apretado, aunque creo que todo lo que estaba programado se ha podido realizar.

La Visita Canónica la he realizado de acuerdo con cuanto predispone el n. 213 de nuestras Constituciones y Reglas que establece la finalidad como momento de verificación y promoción tanto de la vida comunitaria como de la actividad de la Congregación, en sus estructuras y personas. He prestado particular atención a este mandato constitucional, enmarcándolo en el programa de toda la Congregación (Capítulos generales de 1999 y 2005, y posteriores Líneas programáticas para el sexenio), dando en los informes un mayor relieve a la promoción que a la verificación (pues ésta es más propia de las comunidades y del Gobierno provincial que del Padre general). Creo haber captado tanto el esfuerzo que se hace para llevar a cabo el programa establecido, como las dificultades de ese trazado y el ansia en relación con el futuro: ansia que, a veces, en lugar de estimular la búsqueda de nuevos rumbos, acaba por convertirse en la rutina de cada día (pienso en particular a la fundación de Ecuador). La nueva fantasía de la caridad a la que toda la Vida Consagrada, y por eso nuestra Congregación, está llamada, necesita echar, también en la Provincia Andina, raíces más profundas, que permitan consolidar una nueva forma de caminar. Estoy seguro que todos quieren construir odres nuevos para el vino nuevo (*Mt 9, 17*); ¡Provincia Andina, no tenga miedo

de arriesgar con valentía para realizar opciones innovadoras! (de la línea programática 1 para el sexenio).

Dejo por escrito algunas observaciones a modo de síntesis. Las subdivido en tres partes: vida comunitaria de consagración al Señor, actividad apostólica y contribuciones al discernimiento de cara al Capítulo provincial 2009. Quisiera dejaros indicaciones que ayuden a trazar el camino para el futuro: no quiero “juzgar”, sino contribuir a vuestro gozo (2Co 1, 24).

*I- La calidad de la vida consagrada somasca en una comunidad que supera miedos y es capaz de romper la rutina (cfr Constituciones y Reglas 6, 26 y 36; Documento de síntesis del Capítulo general de 2005, nn. 10-11).*

Más que esforzarme por sintetizar en esta parte, remito a la lectura de los distintos informes. Sin embargo, hago cuatro observaciones que podrían constituir empeños y opciones prácticas y realizables con facilidad.

1. La calidad de la vida comunitaria y la serenidad de la misma me ha parecido en todas las comunidades bastante rica y atrayente, pero necesita de seguir dando pasos. Situaciones de tensión y miedos de un pasado próximo, que frenan el camino de fraternidad, todavía existen, aunque se busque superarlas. Con todo, en algunas comunidades, se perciben conflictos más o menos latentes a motivados por la falta de dialogo y de no elaboración del proyecto comunitario: cosas estas que facilitan el constituirse de posiciones individualistas difíciles de sanar.
2. La formación permanente. Creo haber subrayado con fuerza y claridad este aspecto en todos los informes y capítulos comunitarios. De la última instrucción de la CIVCSVA, El servicio de la autoridad y la obediencia, del pasado 11 de mayo 2008, cito un pasaje significativo (n. 13 g) que lleva por título: La autoridad está llamada a acompañar el camino de la formación permanente, y que dice lo siguiente: “será responsabilidad de la autoridad mantener alto en todos el nivel de disponibilidad ante la formación, la capacidad de aprender de la vida, la libertad -especialmente- de dejarse formar cada uno por el otro y sentirse cada cual responsable del camino de crecimiento del otro. Favorecerá para ello el uso de los instrumentos de crecimiento comunitario transmitidos por la tradición y cada vez más recomendados hoy día por quienes tienen experiencia segura en el campo de la formación espiritual: puesta en común de la Palabra, proyecto personal y comunitario, discernimiento comunitario, revisión de vida, corrección fraterna”. Cuando el documento habla de autoridad se refiere a todos los niveles de autoridad en la vida consagrada, desde el general al superior local. Para alcanzar este objetivo el mismo Capítulo General

2005 recordó: “que el superior desempeñe el servicio de la autoridad con una actitud más pastoral, favoreciendo el diálogo y la promoción personal, humana y espiritual de cada religioso” (n.16. 2); y que en cada comunidad se vaya armonizando acción y contemplación y preparándose para un estilo compartido, de equipo, ya desde la formación inicial” (n. 16.3). Para facilitar todo esto es conveniente que los oficios de administrador y actuario los realicen otros religiosos y no el Superior (*CCRR* 130), y que se elija, como requiere el n. 129 de las *CCRR*, el Vicesuperior.

3. Proyecto comunitario. El Cap. gen. 2005 ha recordado que “cada comunidad elabore su proyecto anual para ayudar al religioso a sentirse y actuar como sujeto evangelizador y protagonista de su camino personal de consagración” (n. 15.1). Recomiendo a cada una de las comunidades e invito al gobierno Provincial a que vigile para que:
  - cada una de las comunidades elabore su propio proyecto comunitario, dedicando a ello el tiempo necesario al principio de cada año. Luego habrá que evaluar ese mismo proyecto a lo largo de todo el año, en los capítulos formativos que se hayan previsto para este fin;
  - cada una de las comunidades elabore su propia programación trienal (desde este momento hasta el 2011, año jubilar somasco), que permita a muchos religiosos tomar parte en las actividades fuertes de formación permanente, como son el Intento y los Ejercicios espirituales de corte somasco (organizados por el Gobierno general) y a todos de aprovechar con fruto del camino trienal hacia el jubileo somasco participando a las propuestas e iniciativas a nivel provincial (plan formativo de la Provincia).
4. Actitud fraternal. La última carta del nuestro Fundador nos recuerda de “ser llenos de humildad, caridad y sensibilidad espiritual ... sobre todo con los de casa” (*4Let* 12). La Provincia, gracias a Dios, es joven, la medida de edad de los hermanos deja bien esperar, y cada año es bendecida por algunas nuevas vocaciones a la vida consagrada. Pero, como cada institución humana es también afectada por el pecado, que es falta de fidelidad a Dios y a cuanto a El prometido con la consagración. Frente a estas posibilidades hay que portarse según el Evangelio y el ejemplo de san Jerónimo, nuestro padre. Los hermanos que sufren situaciones similares no han que ser juzgados, sino acogidos con caridad permitiendo de renovarse; no se trata de aplicar *Mt* 25, 31-46 (el juicio pertenece solo a Dios, y le pertenece al final de la historia), sino *Lc* 15, 1-32: ir con cariño en búsqueda y acoger con gozo y perdón. Si la Provincia logrará esta actitud cumplirá con el ejemplo del Fundador y se encontrará más madura y robusta, capaz de un verdadero testimonio evangelico. Aplico por tanto a la Provincia, y también a toda la

Congregación, las auténticas y reconfortantes palabras del cardenal F. X. Nguyen Van Thuan: “no hay santo sin pasado, ni pecador sin futuro”. Para nosotros, los Somascos, la prueba más cierta de esta afirmación es la historia personal de nuestro Fundador, con quien pedimos al Señor que no sea nuestro juez, sino Salvador! (cfr. también mi carta a la Congregación *La escala Santa* del 31/01/2009).

*II- La misión apostólica somasca compartida con laicos y jóvenes al servicio de la Iglesia y de los pobres de Cristo (Constituciones y Reglas nn. 65-67 y Línea programática VI)*

Coherentemente con el mandato constitucional que considera la Visita Canónica como un acto de gobierno que tiene por objeto la verificación y promoción de las actividades de la Congregación en sus distintos estamentos (CCRR 213), me he esforzado por prestar atención, sobre todo, a la puesta en marcha de estudios y proyectos capaces de afrontar el futuro con garantías de esperanza. El Capítulo general de 2005 ha sido muy claro: “Reafirmamos la certeza de que sólo reorganizar y redimensionar las estructuras podrá liberar las energías necesarias para enfrentarnos a las nuevas fronteras del apostolado” (*Documento de síntesis* 11. 5). Y las nuevas fronteras del apostolado son los jóvenes y los seglares, con los cuales hemos de compartir el camino de la misión: jóvenes, a los que hemos de volver a proponer la belleza de nuestra vocación; y seglares, pues están llamados a mayores responsabilidades y a compartir la gestión de las obras. El Documento IV del Capítulo general de 2005 Compartir el carisma somasco con los laicos, las Líneas programáticas para el sexenio (especialmente la I y la VI, que subrayan sobre todo los verbos arriesgar y compartir) y las Orientaciones de las Consultas de 2006 y 2007 muestran de manera clara, con un amplio margen de maniobra, caminos que hay que emprender con valor y responsabilidad.

Quiero aportar de manera sintética algunas sugerencias que me parece que se desprenden de cuanto he podido observar durante la Visita Canónica y del diálogo con los religiosos y con algunos laicos activamente implicados en determinados ámbitos.

1. Las obras y el laicado somasco. Hay que reorganizar teniendo en cuenta estos dos objetivos: a) promover el desarrollo de las obras ofreciendo a los laicos un papel más responsable y claro; b) reestructurar las obras, definiendo el nuevo papel de la comunidad religiosa. El nuevo papel de la comunidad es el de ser “animadora espiritual/pastoral y, al mismo tiempo, salvaguardia del ideario y del estilo somasco en la dirección”. Sin embargo, y al margen de este hecho, hay que empezar ya a ceder mayores responsabilidades tanto de dirección como administrativas a los colaboradores laicos y asumir el esfuerzo del proceso de

formación del laicado que lo ayude a tomar conciencia de la necesidad de hallar nuevas formas para el reparto de responsabilidades entre la comunidad religiosa y sus colaboradores. He visto que algunas comunidades ya han dados pasos en esta dirección: que no hagan marcha a tras por miedo o por cambios de religiosos desde una comunidad a otra. Se trata de pasos útiles, cara al futuro, a toda la Provincia.

2. Prioridad para la pastoral vocacional. Reorganizar teniendo en cuenta como objetivo absoluto la pastoral vocacional: “¡una institución que no se interesa por su personal, tanto del que ya tiene, preocupándose de que esté a la altura del los tiempos y las circunstancias (= formación permanente y profesionalización), como del que tendrá (= incremento y formación inicial), es una institución que ha firmado su sentencia de muerte!” (cito desde mi informe al Capítulo general 2008). Que la Provincia se organice para llevar a término la orientación del Capítulo general: “...la nueva fantasía de la caridad demanda una comunidad capaz de comenzar de cero en campos que requieren nuevas propuestas y proyectos: las vocaciones...; capacidad de aguantar cuando todos desaparecen” (*Documento de síntesis* 10.2). Es en esto donde hay mayor necesidad de recuperar la esperanza y volver a arriesgarse con valor para hacer la propuesta vocacional: estén seguros de que tienen a disposición en la juventud que se mueve en las muchas y diferentes obras de Colombia y Ecuador una gran mies de jóvenes que esperan ejemplos y propuestas audaces (*Mt* 9, 36-38).

### *III- Contribuciones al discernimiento de cara al Capítulo Provincial 2009*

#### 1. Proyecto de la formación inicial

Me alegro por cuanto se ha realizado en estos años por aplicar a la situación provincial la Ratio Instituciones: se han elaborado los Lineamentos formativos por etapas y los diferentes perfiles, tantos de los formadores que del religioso somasco que se desea. Pienso que se trató de un esfuerzo grande a nivel de discernimiento. Pero ahora hay que ponerlo en marcha buscando personas y comunidades capaces de trabajar en equipo, ofreciendo las mejores oportunidades posibles.

Algunas sugerencias:

- El trabajo de proyecto formativo, come parece a la lectura de los Lineamentos es sin duda válido, y constituye una ayuda al proceso formativo de los aspirantes y jóvenes religiosos. Pero, mirando a las diferentes etapas (desde el aspirantado en adelante), me parece ver el proceso como la imagen de un “chupachupa al revés”. Me explico: solamente la primera etapa, que además dura un solo año, tiene una comunidad formadora y una estructura solo para esa finalidad! Desde

el postulante en adelante los formandos se encuentran apoyados a un solo formador (aunque siempre se desee un equipo formativo!). Se tendría que ver como superar esa contradicción.

- La problemática Pinchote. He escuchado de muchos hermanos críticas sobre el mantenimiento de la casa de Pinchote, la misma comunidad ha escrito en el proyecto 2009: "debemos anotar que crea incertidumbre y expectativa la insistencia de ciertas opiniones que se mueven a nivel provincial. Se dice que el lugar es aislado para una labor formativa con jóvenes que necesitan mayores oportunidades de contactos enriquecedores ... que es un desperdicio de recursos económicos y de personal religioso ...". Pienso que el cerrar la experiencia del Lugar de paz (unificando la primera parte de la formación inicial en Tunja), tenga sentido si se logra poner en cada etapa un equipo formativo (por lo menos dos formadores), y no solamente por motivaciones económicas (cfr relación Pinchote).
- Magisterio y regreso desde magisterio. El Magisterio es parte integrante y específica del Posnoviciado, y por tanto es una experiencia formativa del joven religioso. No se motiva por necesidades de las obras, sino del formando: el lugar, donde del joven religioso cumple con el magisterio, tiene que ser escogido con cuidado, y el superior es el responsable del camino formativo del joven y tiene que redactar informes semestrales ("el magisterio compromete a la comunidad local en que se realiza a ser testigo de los valores vocacionales en el servicio de caridad. La vida comunitaria pues, desde la primera formación, debe mostrar "la intrínseca dimensión misionera de la consagración" (VC 67). Responsable es el superior local. Quien debe estar en contacto con el equipo formativo del post noviciado. También el superior mayor acompaña y evalúa periódicamente la experiencia del magisterio, sosteniendo al joven religioso en las eventuales dificultades" - Orientaciones...magisterio pag 3). He visto el riesgo de dejar solos los religiosos en esta etapa comprometiendo sus caminos y no favoreciendo, al acabar de la experiencia, el regreso al estudiantado. Me pregunto también si son verdaderamente necesarios dos años de magisterio para todos, o si el segundo haya que verse caso a caso. Igualmente pienso que se tenga que averiguar las motivaciones que han llevado a muchos abandonos después del magisterio al regreso en el estudiantado. Aprecio el hecho que al cumplir con la profesión solemne los hermanos pasen a otra casa (siempre que permita seguir los estudios para las sagradas órdenes), e invito a planear modalidades de seguimiento de los hermanos que entran en la actividad al acabar la formación inicial: se trata de un pasaje delicado y que abre a la formación permanente.

- Promoción vocacional i Promotor vocacional. Estoy de acuerdo con lo que escribe el p. Provincial en la relación a la Consulta 2009: “en este campo la provincia ha emprendido algunas acciones con el rol del promotor vocacional que está entregado de lleno en este campo de la animación juvenil. También las comunidades han mostrado mayor preocupación por este tema, incluyendo en sus proyectos comunitarios, un programa de animación juvenil y en general apoyando la programación que la provincia tiene en el campo de la pastoral vocacional”. Veo bien que el responsable de la Pastoral vocacional de la Provincia forme parte de la comunidad del Noviciado. Sin que tenga que asumir el papel de Vice-maestro, su presencia puede ser considerada como un valor añadido, tanto para la comunidad de los novicios como para la pastoral vocacional misma (= casa y comunidad del noviciado como lugar para acoger a jóvenes a los que se está siguiendo vocacionalmente).

## 2. Fundación de Ecuador

Repito aquí lo que he escrito en las relaciones de las comunidades del Cenáculo e Isla trinitaria: “después de 11 años de presencia en Ecuador hay que plantearse bien una revisión, y sobre todo darse un plan de cara al futuro. La pregunta acerca del futuro de las obras y de la presencia somasca en tierra de Ecuador, pienso sea en este momento la pregunta fundamental. Los hechos de los últimos dos años pueden hacer perder la esperanza y bloquear el camino de desarrollo: hay que darse cuenta de todo eso y luchar contra tentaciones de abandono de un proyecto que alcanzó frutos inesperados y abundantes. La sociedad civil, la Iglesia local y sobretodo los pobres, que son nuestros dueños, confían y cuentan con ustedes. La Provincia Andina, que tuvo el sueño de esta empresa y la puso en marcha, no la puede abandonar, ni dejar de comprometerse. Que el Capítulo provincial 2009 tome como objetivo el discernir y volver a dar fuerza a la misión Ecuador.

Seria bien que las dos comunidades de Guayquil se encontraran para poder presentar al Capítulo provincial inminente un informe lo más completo y verdadero posible, indicando también perspectivas viables de cara al futuro”.

Es evidente la imposibilidad de formar dos comunidades de tres religiosos cada una, por tanto pienso que se tenga que volver a una sola comunidad (aún con dos sedes), y que se tome en consideración hacer de la presencia en Ecuador una Delegación provincial.

## 3. Las propiedades de Pasto y la reorganización

Después de tres años desde el abandono de la presencia de la Congregación en Pasto es la hora de decidir que hacer con las propie-

dades de allá, y cómo invertir tales bienes respetando las intenciones de los donantes. Estuvo positivo el encuentro, en estos días, con los responsables de los Centri d'Accoglienza (los donantes): fue ocasión de reanudar las relaciones, hacer claridad sobre el pasado y planear posibilidades de cara al futuro. Las propiedades de Pasto entran en el proyecto de reorganización de las obras de la Provincia para el sector asistencial, y además pueden ser una ayuda a la economía de la misma. Aunque la de ustedes sea una Provincia joven y de jóvenes, vale también para ella lo que dice el Capítulo general 2005: “reafirmamos la certeza de que solo reorganizar y redimensionar las estructuras podrá liberar las energías necesarias para enfrentarnos a las nuevas fronteras del apostolado” (*Doc. Sin.* n. 11.5).

### *Conclusión*

La Provincia Andina vive, como toda la Iglesia, años difíciles y de desorientación, pero también está por celebrar acontecimientos jubilares, el 2014 cumplirá con 50 años de historia en la implantación y desarrollo del carisma y de la misión de San Jerónimo en Colombia. Miremos hacia el futuro sabiendo, como nos recuerda el papa Juan Pablo II, que la Provincia “no sólo tiene una gloriosa historia para recordar y contar, ¡sino una gran historia por construir!” (*VC* 110).

Al nuestro tanto amado y caro padre (*2Let* 2) los encomiendo y me encomiendo yo mismo, para que podamos ser dignos colaboradores suyos a fin de que también el pueblo cristiano de América Latina vuelva a la santidad del tiempo de los apóstoles (*NsOr* 2).

P. Franco Moscone crs  
*Prepósito General*

Bogotá, 27 febrero 2009

## IL CAPITOLO PROVINCIALE COMUNITÀ IN DISCERNIMENTO

Con il Capitolo tutta la Provincia è interessata e si interroga su ciò che è rispetto a ciò che dovrebbe essere come espressione di un carisma da manifestare nelle chiese particolari in cui operano le comunità; verifica i propri ambiti di apostolato riferendoli alla missione della Congregazione; analizza le cause di eventuali conflitti all'interno delle comunità e della stessa Provincia; riafferma la volontà di essere espressione viva e caratteristica di un dono ricevuto per la crescita di tutta la Chiesa.

La funzione del Capitolo è, quindi, eminentemente pratica: analizza alcune realtà, le rapporta ad altre (carisma/missione della Congregazione, istanze della Chiesa universale e delle chiese particolari), opta per alcune priorità che organizza in un progetto di vita da sviluppare nell'arco di un quadriennio.

### *1. Condizioni previe*

Le persone che compongono il Capitolo hanno caratteristiche personali differenti ma sono spinte dall'unico desiderio di discernere e proporre alla Provincia un cammino di crescita; anche gli strumenti di cui esse dispongono per discernere sono molto diversificati. Perciò conviene insistere su alcuni aspetti che dovrebbero costituire una piattaforma comune.

#### A. Il Capitolo, una comunità che prega

Le persone radunate in assemblea sono religiosi: questo fatto, già di per sé, dovrebbe significare il primato riconosciuto a Dio nell'impegno di discernere. È bene farsi interrogare dall'atteggiamento spirituale di san Girolamo che si faceva guidare dalla Voce di Dio.

Il Capitolo che si pone di fronte alla realtà per giudicarla, pretende individuare e seguire le orme di Dio nella storia dell'uomo.

Il Capitolo è una comunità che prega perché si fa illuminare dallo Spirito, accetta i criteri di giudizio di Dio sulla realtà umana, si stringe intorno a Cristo, presenza di Dio nella storia degli uomini.

Assumerà questo impegno non tanto moltiplicando le formule di preghiera, quanto assumendo una mentalità teologale.

#### B. Il Capitolo, una comunità che si dispone alla conversione

Riconoscere il primato di Dio è già un segno di conversione. Ma questa, oltre ad esprimere l'atto con cui l'uomo si arrende a Dio, indica anche lo sviluppo dell'itinerario da percorrere per passare dall'idolatria all'adorazione dell'unico Dio che, solo, deve essere amato con

tutte le potenze della persona umana. In questo senso, conversione equivale anche all'impegno necessario per conquistare la vera libertà dei figli di Dio.

Per i singoli e per tutta la comunità capitolare la vera libertà si ha quando si è disposti a far mettere in discussione le sintesi raggiunte, forse con grande sofferenza e fatica. Si può anche non accettare la spinta verso il raggiungimento di una nuova sintesi: manca la disponibilità alla conversione. Si finisce col ripiegare su posizioni già consolidate proponendo giustificazioni che sono soltanto meccanismi di difesa posti in atto per non affrontare il rischio della ricerca, per non arrendersi a Dio che continua a parlare attraverso le nuove voci della storia: alla certezza proveniente dalla presenza di Dio si sostituisce quella derivante da strutture solidificate.

La comunità capitolare si converte quando si fa guidare dai valori evangelici: nella vita di questi giorni, nelle scelte da effettuare, nelle indicazioni da offrire alla Provincia perché, anch'essa, si apra alla conversione; purché i valori evangelici non siano letti secondo interpretazioni personalistiche.

## 2. *Una icona biblica (At 15)*

La prima comunità dei discepoli di Cristo si trovò subito nella necessità di dover prendere delle decisioni idonee a risolvere positivamente la dialettica fra tradizione e novità evangelica. L'argomento intorno al quale sviluppare il discernimento era molto chiaro: "i pagani convertiti, entrando a far parte del nuovo popolo di Dio, dovevano continuare a rispettare le esigenze proprie del vecchio popolo di Dio?" (circoncisione e osservanza di tutta la Legge). Il tema poteva portare alla divisione fra i tradizionalisti e i sostenitori della novità del Vangelo. Per rispondere alla questione e ripartire dall'unità ritrovata, la prima comunità dei credenti ci ha insegnato l'arte del discernimento.

La vita religiosa situata, oggi, tra passato e futuro, fra tradizione e novità evangelica da conciliare sotto la regia del medesimo Spirito che è l'unico ispiratore di ambedue i movimenti, è chiamata a realizzare un impegno di discernimento per rispondere ad una questione che non è affatto secondaria: "narrare una gloriosa storia o costruire una grande storia?". In altri termini: qual è il futuro della vita religiosa? o, come alcuni preferiscono: c'è un futuro per la vita religiosa? Posti di fronte a questi interrogativi, molte volte ci facciamo schiacciare dall'ansia di voler uscire dalla crisi espressa dalla riduzione numerica, dalla mancanza di rinalzi, dallo spostamento dell'ago della bilancia da occidente ad oriente ... Purtroppo non facciamo ricorso al discernimento, attardandoci, invece, in esercizi di sopravvivenza. Impegniamo tempo ed energie nel rinnovare le strutture architettoniche o giuridiche; impegniamo tempo ed energie rian-

dando con la memoria alle glorie del passato o elaborando meravigliosi documenti che andranno ad arricchire gli archivi perché, spesso, manca la “materia umana” sulla quale applicarli; consideriamo praticamente la promozione vocazionale come ossessiva ricerca di “pezzi di ricambio”, non come impegno per un rinnovamento radicale della vita religiosa ...

Dobbiamo cercare di essere “realisti” chiedendo: è possibile dare nuove risposte alle nuove sfide, senza mettere in gioco anche il sistema entro cui viviamo e che è frutto di vecchie risposte a vecchie sfide? Le sfide non provengono, ormai, soltanto dal mondo esterno. Esse vengono dal nostro stesso mondo e mettono in forse l’efficacia della nostra missione carismatica e la chiarezza della nostra identità. Dal momento che ai nostri giorni conta più il luogo dove si sta andando di quello dove si è stati, forse è giunto il momento di tirar fuori, dal nostro patrimonio carismatico, «cose nuove e cose antiche», mettendole a confronto tra di loro.

### *3. Alcune domande che richiedono risposte chiare*

Riportiamo alla nostra realtà di Provincia le domande cui abbiamo accennato più sopra riferendo alla nostra piccola Famiglia le indicazioni che, in generale, sono offerte per la vita religiosa.

- *Quali inconvenienti offuscano lo splendore della vita religiosa impedendone una positiva evoluzione?*

Dobbiamo partire da alcuni aspetti concreti nei quali, però, confluiscono anche elementi psicologici da non sottovalutare.

Gruppi di lavoro, piuttosto che comunità religiose. In generale i gruppi religiosi si sono ridotti a piccole comunità i cui membri sono quasi sempre di età avanzata. Come prima conseguenza si verifica l’accumulo di lavoro su poche persone. Si desidera una maggiore comunicazione che, peraltro, è difficile da realizzare. Questa situazione non giustifica, però rafforza la vecchia tentazione di voler privilegiare il fare sull’essere. Si è tentati, quindi, di non dare la dovuta importanza al primato di Dio. Il rapporto con il divino spesso si esaurisce nelle pratiche dovute. A ciò si devono aggiungere alcune inconsistenze psicologiche maturate nella cultura che ci caratterizza.

Affievolimento del senso di identità e di appartenenza. Cresce il numero di coloro che cercano ansiosamente ciò che si potrebbe chiamare un nido affettivo. E sembra che, spesso, lo si cerchi fuori della istituzione religiosa, in istituzioni parallele o nella famiglia di origine. La sensazione di fame di affettività può dar luogo ad una forte ricerca della realizzazione personale e dello sviluppo del proprio io. È come dire: dato che non sono importante per nessuno, lo sarò per me stesso. La vita religiosa reale, che molte volte subordina il proprio

benessere e la propria realizzazione alle necessità del gruppo si può convertire, per i grandi cercatori di autorealizzazione, in un tormento impossibile: né mi realizzo io, né sono un elemento efficace del gruppo cui appartengo.

Paradossalmente, la nostra cultura del coltivare la propria persona e della autorealizzazione, ha spesso provocato un allarmante disimpegno sociale. Proclamando gioiosamente che ognuno è responsabile del proprio benessere, ci liberiamo dall'impegno di fare qualcosa per il benessere degli altri.

Siamo figli di una generazione senza padre. Gli eccessivi impegni cui sono sottoposti i superiori e il timore di tornare al regime autoritario del passato trasformano le comunità religiose in famiglie senza padre. Molti Paesi, soprattutto dell'occidente europeo, continuano a vivere il senso di colpa degli autoritarismi. In molte famiglie il padre non è un leader autoritario, ma si è convertito in un leader dimissionario. La vita religiosa esige che i superiori diano grande sostegno ai propri sudditi, ma si chiede anche che li aiutino ad affrontare con coraggio ed efficacia le sfide sempre più complesse della vita attuale. Avere un padre significa vivere in un gruppo nel quale i ruoli sono ben definiti ed ognuno li conosce bene e si sforza di trovare i mezzi per realizzare il proprio compito.

Si è molto affievolito, o si è spento del tutto, il senso di una vera fraternità. Le limitate relazioni di gruppo, la ricerca della propria realizzazione al di fuori della comunità, hanno rarefatto i rapporti fraterni che trovano nella banalità una maschera da presentare a chi frequenta le comunità religiose.

L'insieme di questi elementi induce a restringere il nostro piccolo mondo intorno agli interessi individuali e ci rende noncuranti delle iniziative della Chiesa e della Congregazione; la nostra giustificazione sta nello slogan: «non abbiamo tempo da perdere».

- *Quali aspetti dovranno essere rafforzati per dare maggiore rilievo alla nostra vita di persone consacrate?*

Per rispondere in modo conveniente a questo interrogativo, ancora una volta dovremo porre la realtà della Provincia in rapporto con la situazione generale della vita religiosa. Dovremo, quindi, verificare la portata di alcune proposte comunemente presentate:

- Intervenire sulle strutture. Sarà sufficiente ridurre il numero delle opere e aumentare il numero dei religiosi che compongono le comunità per avere una vita più corrispondente all'ideale?
- Immettere i laici nelle opere. È teologicamente corretto il ricorso ai laici solo perché non siamo più in condizione di sostenere il peso delle

opere? Siamo pronti ad affrontare le conseguenze pastorali, carismatiche, giuridiche collegate alla immissione dei laici nelle opere?

- Liberare alcuni religiosi perché assumano in prima persona alcuni compiti (pastorale giovanile e vocazionale). La delega data ad una persona non è un modo per deresponsabilizzare la comunità?

Penso che a questi e ad altri interventi simili si debba contrapporre un impegno più risoluto che tocchi la vita dei religiosi e delle comunità:

- Riconoscere concretamente il primato di Dio. Ridare la giusta importanza, anche formativa, alla celebrazione della Parola e alla liturgia considerata in stretto rapporto con la nostra vita e non soltanto in vista di un servizio pastorale.
- Rinviare la nostra identità di religiosi somaschi. Riconsiderare l'importanza delle CCRR repute come applicazione pratica delle esigenze evangeliche al nostro particolare stile di vita. Rivalutare la celebrazione dei capitoli locali e l'applicazione dei vari regolamenti.
- Recuperare un forte sentimento di appartenenza. Abbiamo bisogno di relazioni di gruppo: un gruppo di persone legate ad un progetto di vita condiviso, dove è possibile comunicare, dialogare, mantenere una identità personale. Recuperare il sentimento di appartenenza ad una Chiesa e ad una Congregazione che accolgono e aprono orizzonti di futuro senza asfissiare.

Abbiamo bisogno di un gruppo nel quale possiamo ricevere informazioni e nel quale possiamo stabilire legami affettivi senza sentirci sopraffatti.

Le circostanze attuali hanno reso più importante che mai la vita di comunità che non può essere valutata soltanto in termini numerici.

Non si può parlare in maniera semplicistica di discernimento, meno ancora ai nostri tempi. Qualsiasi situazione da analizzare per arrivare a prendere eventuali decisioni, deve essere considerata in tutti gli aspetti che concorrono a configurarla. In caso contrario si formuleranno decreti che non si adattano alle vere necessità, mentre si rafforzerà il senso di sfiducia nelle istituzioni. Si dovrà riconoscere l'importanza di una grande umiltà, richiesta dalla stessa complessità delle situazioni.

Perché il Capitolo possa essere luogo del discernimento, bisogna:

- riconoscere il primato di Dio che ha parlato e continua a parlare nel carisma e nella missione della Congregazione;
- avere chiara consapevolezza della portata esistenziale del carisma: «trascurare il carisma corrisponde ad una grave disobbedienza allo Spirito Santo» (Puebla);
- riconoscere il primato di Dio che, avendo preso parte alla nostra storia nella Persona del Figlio, con la mediazione del Fondatore continua a parlare attraverso la storia degli uomini;

- acquisire un atteggiamento di conversione che parte dall'ascolto, prende coscienza del servizio da realizzare, tende alla fedeltà dinamica con un atteggiamento di grande umiltà.

Le decisioni che scaturiscono da questo tipo di discernimento vanno verificate alla luce dei criteri propri del discernimento stesso: evangelico, carismatico, ecclesiale.

*p. Cataldo Campana*

## DALLE STRUTTURE

### PROVINCIA DE ESPAÑA VIII CAPÍTULO PROVINCIAL 5-9 de Abril de 2009

*El VIII Capítulo provincial de la Provincia de España se ha celebrado en Caldas de Reis, del 5 al 9 de abril de 2009.*

*Ha sido presidido por el P. Cataldo Campana, consejero general, delegado del Padre general. En él han participado, en calidad de miembro de derecho, P. Cataldo Campana, delegado del Preósito General, P. Joaquín Rodríguez Romero, prepósito provincial, P. Aurelio Navarro Casales, 1er. consejero y Vicario Provincial, P. José María Santamaría Ínsua, 2º Consejero y Secretario,*

*P. David Martin Kelly, 3er. Consejero, P. Carlos Pablo Moratilla de Vargas, 4º Consejero; y como delegados de la Provincia, P. José Luis Montes Fernández, P. José Luis Moreno Blasco, P. Ángel Luis Airas Rodríguez, P. Luis López Castelo, P. Jesús Vicente Varela Failde, P. Bruno Luppi, P. Ángel Fernando García Torremocha, y P. Juan Manuel Monzón Villa, delegado de Mozambique, miembro de derecho, pero como ausente justificato.*

*La terna de los religiosos elegibles a prepósito provincial estaba compuesta por los Padres Ángel Luis Airas Rodríguez, Aurelio Navarro Casales, y Joaquín Rodríguez Romero.*

*El Capítulo ha elegido al P. Joaquín Rodríguez Romero como prepósito provincial para el próximo cuatrienio; al P. Ángel Luis Airas Rodríguez, 1er. consejero y Vicario, al P. Jesús Vicente Varela Failde, 2º consejero, al P. Aurelio Navarro Casales, 3º consejero, al P. José María Santamaría Ínsua, 4º consejero.*

## INFORME DEL PADRE PROVINCIAL AL VIII CAPÍTULO

Queridos hermanos:

Celebramos en Caldas de Reis el VIII Capítulo provincial para sumarnos a la conmemoración de las Bodas de Oro de esta Comunidad, recordando, contemporáneamente, el jubileo de la presencia de los Padres Somascos en España. Al inicio de éste escribí una carta en la que decía que al celebrar estos 50 años queríamos fijarnos dos objetivos: Dar gracias a Dios y escuchar hoy su voz

Dar gracias: “agradezcamos a Dios nuestro Señor y Padre celestial todos los favores y gracias que nos ha concedido y que continuamente nos concede...”

Gracias:

1. por habernos llamado “a ofrecernos a Cristo, a vivir en su casa y a comer de su pan”, por tratarnos como a hijos muy queridos;
2. por el ciento por uno que nos da cada día sobre aquello a lo que por amor suyo renunciamos;
3. por todo el bien que hemos hecho, o mejor: que el Señor ha hecho sirviéndose de cada uno de nosotros;
4. por todos y cada uno de los hermanos, los que comparten nuestra vida, ahora en nuestra comunidad y en la Provincia, y por los hermanos que nos han precedido, en particular por el recientemente fallecido, P. Lorenzo Eula, que tan profunda huella ha dejado, especialmente en Caldas de Reis. De todos ellos hemos recibido ánimos y buen ejemplo.

En estos cuatro años hemos pasado situaciones dolorosas y esperanzadoras: abandono de religiosos, tentativos y frutos de reconciliación, tribulaciones y gozos en el asentamiento de la comunidad y de la obra de Mozambique, búsquedas de nuevos cauces de servicio y de colaboración en España, en particular las Fundaciones. Hemos vivido todo ello reforzando, creo, la serenidad en la Provincia, contando con el apoyo del Gobierno general, en particular de las dos visitas del P. General, una como Vicario y otra ejerciendo la Visita Canónica a nuestra Provincia, y con la dedicación generosa del encargado general de misiones. Con todos vosotros quisiera dar gracias a Dios por habernos sostenido y haberse servido de nosotros hasta este momento. La Madre de las gracias sigue actuando y San Jerónimo sigue acompañándonos.

*“Escuchar hoy su voz”*

Esta tarea diaria adquiere una importancia particular en este momento de la historia de nuestra Provincia, en este Capítulo: Señor, ¿qué quieres ahora de mí? ¿qué quieres hoy de nosotros?

¿No nos encontraremos, personal o comunitariamente, en un momento decisivo que podemos comparar al que vivió el pueblo de Israel cuando, habiendo recorrido el desierto y estando ya muy cerca de la tierra prometida, Moisés fue tentado por la impaciencia y el pueblo por la desconfianza? ¿Cómo no vamos a estar tentados en un momento de crisis tan fuerte de valores, crisis que no afecta sólo a la sociedad sino también a nosotros mismos que formamos parte de ella?

Un momento crucial para decidir si nos resignamos a ir tirando, pensando en hacer un buen testamento que deje funcionando bien las obras y esperando nuestra jubilación o si estamos dispuestos a escuchar a Dios, que puede querer algo nuevo de nosotros, precisamente cuando experimentamos más fuertemente nuestra debilidad y nuestra pobreza.

“Dios os ha llevado a estas dos elecciones: o faltaréis de fe, y volveréis a las cosas del mundo, o permaneceréis fuertes en la fe y de este modo os probará”.

Volver a las cosas del mundo puede significar hacer de nuestra vida religiosa una realidad meramente humana: “si la sal se vuelve insípida...”, y entonces renunciar a la esperanza, y recortar la fidelidad a nuestras CCRR.

Permanecer fuertes en la fe es apostar con todo el corazón por la fe en el Amor que Cristo me tiene y nos tiene, y por tanto a vivir conforme a nuestra vocación de consagrados: “nuestro fin es Dios, fuente de todo bien, en quien sólo -como decimos en nuestra oración- debemos confiar”

Como bien sabemos la clave es la conversión personal. Para mí no es nada fácil perseverar en nuestra vocación, asumiendo las renunciaciones que comporta y las actitudes y el estilo de vida que nuestras CCRR nos indican. Para sostenerme, para levantarme, para corregirme, para consolarme, el Señor me ha dado unos hermanos. Él se glorifica con la colaboración de todos y para ello reparte sus dones y quizás también las debilidades y los límites. Es en el acoger, agradecer a Dios y corresponder al don de la fraternidad donde experimento más mi fragilidad y en la que soy “como la semilla sembrada entre piedras, es decir, de los que creen durante un tiempo, pero a la hora de la tentación desfallecen”

La tentación de la impaciencia, del individualismo, que se insinúa con justificaciones de bien, me hace poner de lado la práctica de la paciencia, de la mansedumbre y de la benignidad, de la sinceridad de corazón, disposiciones fundamentales para ser verdaderamente somasco, hijo de San Jerónimo. Me reconozco muchas veces en el hermano “mayor” que carece de compasión y que se resiste a la invitación del Padre para vivir en la gratitud y en la misericordia: “sólo Dios es bueno, y Cristo obra en aquellos instrumentos que se dejan guiar por el Espíritu Santo”.

Queremos “escuchar hoy su voz...”, y queriendo servir a ello, hemos

propuesto, como Consejo, en el “instrumentum laboris”, cuatro temas que son el eco de cuanto creemos que el Espíritu nos ha ido indicando, particularmente a raíz de la Visita canónica.

Sabemos que el primer tema, la calidad de la vida religiosa somasca, es el fundamental, es lo único necesario, “si falta la devoción, faltará todo”, “nuestro fin es Dios, fuente de todo bien”. Por lo tanto hemos de evaluar y buscar los medios que nos hagan avanzar en la vivencia de nuestra vocación. A la pregunta que nos hacíamos: “¿se están fortaleciendo en los religiosos de la Provincia, la caridad, el consuelo y la paz? Yo, por mi parte, digo que sí sin titubeos, aunque reconozco que nos queda mucho por andar y que en mí hay barreras y disposiciones que cambiar.

Con respecto a la misión: “manifestar la paternidad de Dios viviendo y muriendo con los pobres”, creo que es un reto que hoy tenemos y que no debemos esquivar. Una respuesta puede suponer cambios de organización en nuestras obras y también alguna opción nueva en el modo de actuar nuestro apostolado; hemos de tratar que se basen en un profundo y sincero amor a Cristo, dado en comunión con toda la Provincia.

Nuestro mismo carisma y misión reclama también de otros temas porque Dios continúa a hablar a través de la historia de los hombres, de la historia de nuestra Provincia:

- La esterilidad vocacional en España no es un problema de supervivencia, las vocaciones son un don de Dios, pero puede ser una llamada del Señor a hacer que por la fe y la fidelidad nuestra vida refleje la belleza de la gracia de la vocación somasca, primero ante nosotros mismos y naturalmente de cara a los jóvenes a los que servimos, y que nos esté invitando a un renovado empeño por la pastoral juvenil vocacional para que su don sea transmitido.
- El reconocimiento de la llamada a la santidad de los fieles laicos, el propio carisma de San Jerónimo, las indicaciones de los Capítulos generales y las experiencias que se llevan a cabo en la Congregación, nos están urgiendo a una nueva sensibilidad para compartir la espiritualidad y la misión con los laicos. La última Consulta de la Congregación, al tratar el tema, ha recomendado la puesta en práctica de las propuestas del Capítulo general del 1999.
- Nuestras propias limitaciones, los cambios sociales y las nuevas formas de pobreza pueden ser una invitación para centrarnos en lo esencial y para abrirnos a una colaboración en todos los campos con quienes nos pueden ayudar. Para ello es necesario un discernimiento comunitario que determine una programación sensata de cara a las obras, pero valiente en las exigencias que comporte para nosotros mismos.

Tratemos que el Capítulo sea una imagen construida con los mosaicos de las aportaciones de todos. Tratemos de encontrar, entre todos, la voluntad de Dios, que seguramente será más segura si no coincide con nuestra propia visión y nuestros propios proyectos.

Aprovecho esta ocasión para dar personalmente las gracias a todos y cada uno de los religiosos de la Provincia, en particular a los Consejeros y superiores, a cuantos se han prestado para animar o colaborar en algún servicio a la Provincia y a mi propia comunidad por el apoyo en algunas de mis tareas y en la hospitalidad, y naturalmente también pedir disculpas a todos, pues, aunque he tratado de dar lo que podía, no siempre he entendido mis muchos límites y mis omisiones en el desempeño de mi responsabilidad. Aún así y con mucha más razón, doy gracias a Dios, a todos vosotros, y me encomiendo a Su benignidad y a vuestra comprensión.

Acojamos, pues, con buen ánimo la tarea de un discernimiento atento de lo que Dios quiere de nosotros, acudiendo, como siempre, con plena confianza a la Madre de las gracias.

P. Joaquín Rodríguez Romero, crs  
*Prepósito provincial*

## DOCUMENTO FINAL

### 1ª MOZAMBIQUE

Ante la situación actual de gran pobreza del tercer mundo, en particular de África, nuestra Provincia siguiendo las huellas del Fundador, inició en Beira-Mozambique una obra a favor de la infancia y de la juventud necesitada. África está siendo una prueba evidente de la Providencia con la que se nos están abriendo nuevas posibilidades, nuevos horizontes... para transmitir el carisma de nuestro padre Jerónimo en este inmenso continente.

Por consiguiente, el Capítulo insta al Gobierno General a que elabore un proyecto global para toda África y poder organizar así, mejor, nuestra presencia.

Asimismo, cree que nuestra obra en Mozambique debe recibir de la Provincia y de la Congregación todo el apoyo necesario, incluso de personal, para que, no obstante las dificultades, la obra siga desarrollándose.

En estos momentos, el Capítulo considera conveniente proceder a la erección canónica de la Comunidad religiosa.

Y en lo tocante a la formación inicial de los posibles candidatos a entrar en la Congregación:

- a. elaborar un proyecto formativo según la Ratio Institutionis, e inculturizado en Mozambique;
- b. construir la casa de formación en el recinto de la obra de Inhamizua;
- c. estudiar la posibilidad de que los postulantes actuales puedan venir a España, sin que esto sirva de precedente ni condicione la redacción del Proyecto formativo antes mencionado.

## 2ª CALIDAD DE LA VIDA RELIGIOSA

*La comunión de vida que brota  
del vínculo de la profesión nos hermana  
a todos en la Congregación Somasca  
y nos compromete a vivir  
con fidelidad a su carisma. (CCRR 27)*

Para reforzar la calidad de la vida comunitaria, además del empeño particular en la práctica de la Lectio Divina, del proyecto comunitario y de la propia programación comunitaria, el Capítulo propone:

- 1- que nos comprometamos en el estudio, lo más pormenorizado posible, de nuestro patrimonio espiritual: carisma, historia, pedagogía, devociones de nuestra Congregación, contando con los medios que nos ofrecen las Constituciones y Reglas (capítulos locales formativos, retiros intercomunitarios, encuentros de fraternidad);
- 2- que recuperemos, vivencialmente, el valor de nuestras Constituciones y Reglas, no haciéndolas a nuestra imagen, sino haciéndonos nosotros a su imagen; ellas son, sin duda, el indicador más fiable de la calidad de nuestra vida religiosa;
- 3- que tengamos en cuenta la formación permanente como compromiso tanto en el proyecto comunitario como en el personal;
- 4- que el P. Provincial, en sus visitas a las diversas comunidades, anime a que los documentos del Capítulo se estudien comunitariamente, procurando su aplicación.

## 3ª LOS LAICOS

El Capítulo Provincial confirma que la presencia de los laicos en nuestras obras y su incorporación a puestos de responsabilidad es sumamente positiva, haciéndose necesaria la consolidación de esta colaboración.

Sería conveniente que el nuevo gobierno facilitase la elaboración de un documento que regule la inserción de los laicos en las obras y su misión en ellas, conscientes de que somos obras de la Iglesia.

La Congregación propone un camino cristiano marcado por el carisma somasco para los laicos que nos rodean, siendo su meta el Movimiento Laical Somasco; no descartando otros tipos de acciones y movimientos que ayuden a nuestros laicos a participar en nuestra misión.

En sintonía con las indicaciones de los Capítulos Provinciales y Generales, de cara al próximo cuatrienio, el Capítulo Provincial recomienda las siguientes acciones para:

- A. Todos los laicos relacionados con nuestras obras:
  1. crear un equipo de formación compuesto por religiosos y laicos a nivel Provincial, con un delegado que coordine las relaciones y la formación de los laicos para toda la Provincia;
  2. nombrar un coordinador y un equipo de formación en cada comunidad, en la medida de sus posibilidades.
  3. crear un fondo de materiales sobre pedagogía somasca y formación de los laicos;
  4. crear una asociación popular que tenga como centro las devociones y el espíritu somasco y formar a los laicos en la solidaridad a través del compromiso con EMILIANI, ongd.
  5. promover grupos de Renovación Pedagógica Somasca.
- B. Laicos que comparten la responsabilidad y la gestión de las obras:
  1. elaborar un plan de formación específico que tenga en cuenta las peculiaridades de cada sector;
  2. dar vida a actividades de formación adecuadas para los que están ejerciendo o se preparan para asumir responsabilidades en la obra.

#### 4ª PASTORAL JUVENIL VOCACIONAL

- A. El Capítulo Provincial considera que la Pastoral Juvenil-Vocacional ha de seguir siendo una prioridad en nuestra Provincia. Por lo tanto, sugiere que el P. Provincial, con su Consejo, designe, para este cuatrienio, a algún religioso que pueda desempeñar las tareas de coordinación en este campo pastoral.
- B. Además, exhorta a que todas las comunidades se impliquen en este tema (promoviendo convivencias, semanas vocacionales...) y trabajen con entusiasmo y esperanza en consonancia con las directrices e indicaciones del Gobierno Provincial y sus delegados.
- C. Propone también estudiar la posibilidad de abrir un seminario menor, siempre que las condiciones lo permitan

## 5ª PROPUESTA DE RESTRUCTURACION DE LAS OBRAS

El Capítulo valora todas las obras como una preciosa herencia que hemos de mantener e incrementar. Para ello invita al Gobierno provincial y a todas las comunidades a seguir dando pasos en la incorporación de laicos preparados a tareas de dirección y gestión que favorezcan una mayor colaboración con la comunidad religiosa para un mejor servicio a los jóvenes, siguiendo las indicaciones del Cap. General de 1999<sup>1</sup>, y lo decidido en el Cap. Provincial del 2002<sup>2</sup> en cuanto al procedimiento. El nuevo Gobierno provincial haga o encargue un estudio serio sobre la viabilidad de nuestros centros y establezca criterios en vistas de una posible reestructuración de los mismos.

En modo indicativo el Capítulo propone los siguientes pasos para las distintas comunidades:

*A GUARDA*

- Contar, ya para el próximo curso escolar, con la disponibilidad de un laico para poder asumir la jefatura de estudios.
- Preparar a otros, en estos cuatro años, para que, en un futuro, puedan asumir, si es necesario, la dirección técnica.
- Estudiar si hay la posibilidad de hacer cambios en la gestión, para alcanzar la viabilidad económica de la obra.

*ARANJUEZ*

- Contar, ya para el próximo curso escolar, con un director técnico laico y posiblemente un administrador laico.
- Reservar la dirección general a un religioso durante estos cuatro años.
- Seguir avanzando en la incorporación de profesores en las tareas y responsabilidades pastorales.
- Continuar dando pasos para la constitución de la Fundación, si no canónica, por lo menos civil.

*CALDAS DE REIS*

- Confirmar la participación de los laicos en la jefatura de estudios e ir preparándose para dar la posibilidad de que un laico asuma la dirección técnica.
- Concluir el estudio para un acuerdo con el Arzobispado de Santiago respecto de la Fundación Fermín Mosquera.

*MADRID*

- Seguir en la misma línea con la Residencia.
- Potenciar el servicio de la Curia en cuanto a servicio de acogida, para facilitar la formación de religiosos y laicos, y como sede central de Emiliani, ongd.

*SANTIAGO DE COMPOSTELA*

- Studiar la viabilidad económica para afrontar el paso de nombrar un subdirector/a laico/a.

*TEIÀ*

- Perfilar las competencias y las relaciones de la comunidad con la obra y de la dirección con el patronato (RRI).
- La comunidad puede hacerse promotora de otras actividades de la Fundación Santa Rosalía.

- 
- 1) 4.3.- Cuando la dirección o gestión de una obra requiera la colaboración de un Laico, ésta deberá estar regulada por un Reglamento específico, que recoja:
    - las competencias propias tanto de la Congregación como de la Comunidad y de los colaboradores;
    - los objetivos de la misión somasca;
    - un plan de formación, cuya realización está avalada por una de nuestras Comunidades religiosas;
    - las normas de administración;
    - las correspondientes responsabilidades de carácter social, civil, penal y aseguradoras.Este Reglamento será elaborado de manera conjunta por los Religiosos y Laicos implicados, y habrá de ser aprobado por el Superior Mayor correspondiente.
  - 2) 2.- Que el Superior local, consultada la Comunidad, con el acuerdo del P. Provincial, decida las posibles incorporaciones de los-as Laicos-as que compartan nuestro carisma, a los cargos de dirección.

**PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE  
XVIII CAPITOLO PROVINCIALE  
24-29 aprile 2009**

*Il XVIII Capitolo provinciale della Provincia Ligure Piemontese si è svolto a San Mauro Torinese (Torino) nella casa di Villa Speranza dal 24 al 29 aprile 2009.*

*È stato presieduto da p. Josè Antonio Nieto Sepúlveda, vicario generale, delegato dal preposito generale.*

*Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto i padri Piergiorgio Novelli, preposito provinciale uscente, Novello Caria, Giacomo Ghu, Fortunato Romeo, Piergiuseppe Mosso, consiglieri provinciali, Alberto Monnis, commissario dell'India, Adam Buraczynski, delegato delegazione di Polonia; i delegati della Provincia padri*

*Giuseppe Oddone, Francesco Murgia, Pierfranco Cagnazzo, Elia Salis, Ignazio Argiolas, Franco Fissore, Graziano Ghiani, Fabrizio Macchi, Giacomo Gianolio, Michele Marongiu, Oliviero Elastici, Paolo Bruschi; il delegato del commissariato dell'India padre Sebastian Valancherry. I padri delegati dell'India Varghese Parakudiyil, Suvakkin Abraham, Joseph Thambi Kakumanu sono assenti, perché non hanno ancora ottenuto i necessari permessi per il soggiorno in Italia.*

*La rosa dei religiosi eleggibili a preposito provinciale era composta dai padri Francesco Murgia, Piergiorgio Novelli, Giuseppe Oddone, Fortunato Romeo.*

*Il Capitolo ha eletto preposito provinciale per il prossimo quadriennio p. Piergiorgio Novelli (secondo quadriennio), primo consigliere e vicario provinciale p. Fortunato Romeo, secondo consigliere p. Francesco Murgia, terzo consigliere p. Piergiuseppe Mosso, quarto consigliere p. Novello Caria.*

## RELAZIONE DEL PADRE PROVINCIALE

“Pace a voi”: è il saluto e il dono di Gesù risorto ai suoi amici, risuonato nella liturgia di questi giorni.

Lo accogliamo come rivolto a noi, partecipanti al XVIII Capitolo provinciale della Provincia Ligure Piemontese. Un saluto e un dono in questi giorni di discernimento, per guardare al presente e costruire il futuro della nostra vita di consacrati e delle nostre comunità.

Il mio augurio è che, trasformati da Gesù risorto, sappiamo diventare un cuor solo e un'anima sola, nella gioia e nella fatica di condividere il cammino della nostra vocazione.

Vorrei qui ricordare i nove confratelli che hanno camminato con noi e che in questi quattro anni sono giunti alla meta della Gerusalemme celeste: p. Felice Beneo, p. Luigi Bosso, p. Giuseppe Bernardi, p. Ettore Bozzo, p. Guglielmo Quaglia, fr. Luigi Morini, p. Federico Beccaria, p. Giuseppe Cocino, p. Luciano Mariga. Nel ricordo, che è benedizione, è presente la certezza della loro comunione e intercessione per questo evento di grazia che stiamo vivendo.

### *Un problema di metodo*

Il n. 134 delle CRR dice quello che si deve fare in un Capitolo provinciale: individuare i modi concreti per attuare le Costituzioni e i decre-

ti dei capitoli, esaminare i problemi vitali della Provincia e prendere le opportune decisioni, prendere in considerazione le proposte dei singoli e delle comunità, eleggere il preposito provinciale e i consiglieri.

Ho ripensato ai Capitoli provinciali ai quali ho partecipato, ho riletto le relazioni dei Padri provinciali e i documenti conclusivi... Sono stato tentato, nel preparare la mia relazione, di continuare la “tradizione”: mi ha bloccato una sensazione, oserei dire, di inutilità. Quante volte ho sentito confratelli sentenziare, in preparazione o alla conclusione di un Capitolo, “... tanto non cambia niente... le solite pie esortazioni... sempre le stesse persone...”.

Ho pensato di proporre una verifica dei quattro anni del mio mandato a partire dalle proposte e dalle decisioni prese nel 2005.

Può sembrare una scelta riduttiva (ma tutte rischiano di esserlo), che ha però il pregio della concretezza. Conosciamo la fatica di portare nel cuore e nella vita le ricchezze del Magistero ecclesiale e dei documenti dei nostri Capitoli: l’entusiasmo iniziale non è sufficiente a garantire la continuità dei propositi, la fedeltà ai progetti presentati nella comunità e una seria verifica del cammino fatto. Manchiamo di “concretezza”: arrivati a presentare un documento, anche bello, non ci preoccupiamo della fine che quelle pagine faranno nelle librerie dei religiosi e nella sala dove si riunisce la comunità per il Capitolo locale. Ci fermiamo alle “idee”, a volte ne discutiamo anche con i confratelli, ma tutto poi si perde ingoiato dal vortice delle cose da fare, o il più delle volte dal pozzo senza fondo delle emergenze!

Ecco la mia proposta: partendo da quanto prodotto nell’ultimo Capitolo provinciale ripercorriamo la vita nostra e delle comunità, lasciandoci guidare da ciò che ha generato vita in noi e tra noi, e giudicando quello che ci ha impedito di crescere nella fedeltà alla nostra vocazione. Per fare questo non basta ascoltare quello che il Provinciale (o il Superiore della comunità) ha scritto nella sua relazione: c’è bisogno della memoria, della fatica e dei desideri di tutti noi. Non sarà un esercizio accademico, ma la premessa indispensabile per giungere alla concretezza di decisioni impegnative per il prossimo quadriennio.

### *17° Capitolo provinciale: i documenti finali*

“Il Capitolo provinciale 2005, nell’intento di dare attuazione ...”

Così inizia l’analisi della situazione proposta nei documenti finali. Ma in questi quattro anni che cosa è cambiato, tra gli aspetti positivi e quelli negativi e problematici? Rilegendoli oggi, forse poco o nulla.

Nell’elenco degli aspetti positivi c’erano (e ci sono ancora) il desiderio di cambiare e di ritornare alla radicalità prospettata dalle nostre

CCRR, di riscoprire la nostra autenticità, di ripartire dai poveri: ma come si è fatto, o non si è fatto, tutto questo?

Si sottolineava la validità dei coordinamenti provinciali nei vari settori, orientati alla ricerca di un progetto condiviso: quale e quanta strada fatta, e da chi?

C'era anche un accenno alle nuove vie tentate nella pastorale giovanile, vocazionale ed assistenziale: dove siamo, adesso?

Gli aspetti problematici sono ancora di attualità. Alcuni attenuati, a volte, altri ben radicati nella vita quotidiana delle nostre comunità: una certa rassegnazione che contagia la vita comunitaria, rapporti superficiali tra i religiosi, un progressivo imborghesimento... Sul versante dell'organizzazione che dire della progettazione condivisa nella provincia e dell'esercizio dell'autorità, della programmazione e verifica comunitaria?

Ma che cosa dobbiamo e possiamo dire, che ancora non è stato detto, sul rinnovamento della vita religiosa a più di 40 anni dal *Perfectae caritatis*?

I documenti finali continuano con una domanda e diverse risposte raggruppate in tre livelli (personale, di comunità, di provincia): "Dove ci vuole condurre lo Spirito?".

La domanda è intrigante: dopo averla scritta, o letta, in quei giorni, è ancora risuonata in noi, nelle riunioni di comunità o nei consigli provinciali? E le risposte che parlavano, a livello personale, di "rievangelizzarci... autenticità evangelica... scelte più audaci...": possiamo confermarle come obiettivi già raggiunti, almeno in parte?

Le risposte del secondo livello, quello della comunità, sono straordinarie: verificare la vita e le opere... esprimere una intensa vita fraterna... accogliere e valorizzare... offrire ai laici momenti di formazione e di animazione spirituale... rilanciare la pastorale giovanile e vocazionale... cercare nuove forme di servizio... crescere nella comunione e collaborazione... Ma sono le risposte che abbiamo costruito, e costruito insieme, in questi quattro anni? Quanto di questa ricchezza è stata digerita, nel quotidiano, da ciascuno di noi, e partecipata nella comunità?

Finalmente arriviamo al livello della Provincia: il Provinciale è chiamato in prima persona a rispondere del cammino fatto. Lo farò sinteticamente più avanti, quando descriverò come sono passati, per me, questi anni. Qui sottolineo l'importanza di aver risposto "bene" agli altri due livelli, così da poter raggiungere gli obiettivi indicati a livello provinciale: riconsiderare la distribuzione di persone e comunità... la condivisione dei beni tra le comunità... strutture più flessibili e agili... maggiore unità tra le Province italiane...

*2005: linee di azione*

I tre livelli tornano anche quando si tracciano le linee di azione.

L'azione, a livello personale, coincide con la conversione e la vita interiore. Possiamo oggi parlare anche di formazione permanente e di progetto di vita: la sostanza è la stessa...

A livello comunitario le cose sono più complesse: Capitolo locale, progetto comunitario (da verificare), stile di vita, territorio e nuove povertà, coinvolgimento dei laici (ancora?), i giovani nelle nostre case, il progetto comune di pastorale giovanile... Sarebbe interessante se potessimo raccontare qualcosa di bello per ogni elemento di questo lungo elenco, non cedendo per una volta alla tentazione di ricominciare a dirci quello che non va... se riuscissimo a scegliere, ma a scegliere con tutte le nostre forze, ciò che per noi è davvero importante e irrinunciabile, e che quindi deve diventare possibile, concreto.

Il terzo livello ci offre una "dolce occasione" per verificare un pezzo importante della vita della nostra Provincia, nelle linee di azione che si confondono e si completano nelle mozioni e decisioni che chiudono i documenti:

- l'elaborazione di un piano per un urgente ridimensionamento delle opere (di singole comunità e della Provincia), chiesto a più riprese dal Governo generale;
- l'attivazione dei coordinamenti nei diversi settori in vista di progetti condivisi;
- il ruolo dell'economista provinciale e degli economisti di comunità;
- la designazione di un incaricato a livello provinciale per reperire fondi e finanziamenti;
- la cura dell'aggiornamento e della formazione permanente di tutti i religiosi;
- un programma di accompagnamento delle comunità nel cambiamento in atto;  
lo sviluppo delle opere nella Regione indiana (e in Polonia) e la ricerca di una loro autonomia.

Pensare a come tutto questo è (o non è) avvenuto ci può aiutare a spendere bene il tempo in questo Capitolo, così da "prendere le opportune decisioni" (CCRR 134) in relazione a quelle scelte nel 2005 solo abbozzate o appena intraviste, precisandone i contorni e definendo tempi e modalità di attuazione.

*I miei primi quattro anni...*

Prendendo in prestito il titolo di un libro e di un film in voga qualche anno fa (non in relazione ai "primi" ma agli anni...), vorrei raccontare brevemente questi quattro anni da Provinciale. È solo un punto di vista,

come tanti altri, ma utile per cercare di spiegare in parte quanto ho fatto, avrei dovuto o voluto fare, non ho fatto.

Posso dividere il periodo trascorso dall'elezione in due periodi: un primo tempo trascorso in Curia, a San Mauro Torinese, e un secondo a Rapallo, come Superiore dell'Istituto Emiliani.

La mia permanenza in Curia mi ha permesso di essere abbastanza disponibile alle esigenze di confratelli e comunità: frequenti viaggi e visite (ma qualche confratello, giustamente, ne ricorda anche la brevità), ampia possibilità di movimento e di ... improvvisazione. Sono di questo periodo due lettere inviate ai confratelli ("Affrontare i cambiamenti", "Il nostro futuro comincia dal presente), con l'intento di accompagnarli nel tempo del cambiamento, del futuro che a volte ci preoccupa, della fatica di accettare le povertà della nostra vita personale e comunitaria.

Il secondo periodo è stato caratterizzato da diverse emergenze: ho cercato di affrontarle con serenità, ma mi hanno limitato molto (per l'attenzione alle diverse necessità e urgenze, per il minor tempo da dedicare a confratelli e ad alcune comunità, in particolare). L'essere Superiore di una comunità complessa, la scomparsa di P. Bosso e di P. Beccaria hanno richiesto molto tempo ed energie a me, ma anche agli altri consiglieri, che ringrazio per la generosità sempre dimostrata.

Forse erano possibili altre scelte: ho cercato di andare avanti insieme ai consiglieri con l'obiettivo, ora mi accorgo assai impegnativo, di raggiungere al più presto una certa "normalità" di vita (prova di questo potrà essere colta anche nella relazione dell'economista provinciale).

E così siamo finalmente arrivati al Capitolo. Ma nei quattro anni cosa si è fatto a livello provinciale per attuare le decisioni del Capitolo generale e provinciale? Che cosa si è lasciato da parte, e perché? Penso di poter stimolare quanto certamente emergerà nelle discussioni capitolari attraverso pochi punti, presentati in ordine sparso, che mi sembrano orientare anche il futuro della nostra Provincia:

- 1) Il lavoro proposto dal p. Scarvaglieri ha stimolato i religiosi ad affrontare temi e riflessioni poco presenti nelle comunità: è iniziato un nuovo tempo di collaborazione con le strutture italiane della Congregazione, che ha portato già piccoli frutti ma che esige ora un approfondimento e un coinvolgimento più radicale.
- 2) L'elaborazione di un piano di ridimensionamento è stata ripetutamente chiesta dal Governo generale, e di volta in volta rinviata non solo per l'esigenza di acquisire ulteriori elementi di valutazione, ma anche per la difficoltà oggettiva di operare i cambiamenti in un clima di responsabilità condivisa dal maggior numero di confratelli.
- 3) Sta crescendo nei confratelli la convinzione della necessità di un cambiamento non più rinviabile: tuttavia è ancora insufficiente la consa-

pevolezza delle condizioni nelle quali tale cambiamento dovrà avvenire, e di chi dovrà essere protagonista di tale cambiamento.

- 4) Si sta diffondendo tra le comunità della provincia una mentalità di maggiore condivisione delle risorse umane ed economiche: serve un progetto che sia di tutti, e che aiuti a fare passi concreti, perché oggi non basta la normale amministrazione dell'esistente.
- 5) Le "molte cose da fare", sovente in fretta e da soli, rischiano di isolare anche spiritualmente i singoli religiosi, limitando la collaborazione e la condivisione e impoverendo, con il passare degli anni, soprattutto chi spende con generosità le proprie energie. Occorre dare più tempo all'anima, al recupero delle energie fisiche e spirituali, alla formazione permanente (non solo professionale...).
- 6) La relazione "comunità - opera" presenta modelli diversi, nelle comunità della Provincia, da vagliare con attenzione: non tutto quello che c'è è perfetto, ma non sempre e comunque il "nuovo" è anche il meglio.
- 7) Lo sviluppo di opere fuori dall'Italia esige un particolare discernimento per una valorizzazione del carisma in culture "altre", ed una loro progressiva autonomia, a tutti i livelli.
- 8) Le priorità, che certamente il Capitolo sarà chiamato ad affrontare, richiedono decisioni che non possono essere passate al nuovo Governo provinciale con la modalità del "sarebbe bello che... vedete voi quello che potete fare...": dobbiamo tornare a sentire e vivere il Capitolo come organo di governo, e non come semplice evento elettivo.

So di aver scritto una relazione diversa e certamente anche lacunosa, ma penso che il Capitolo debba dare più voce ai partecipanti: il Provinciale può sempre rispondere, dopo aver ascoltato, possibilmente con attenzione.

Spero soprattutto che i confratelli abbiano la pazienza di accogliere il mio invito a lavorare in questi giorni per verificare quanto è stato deciso nell'ultimo Capitolo e a decidere guardando avanti, consapevoli della responsabilità ma anche della necessità di guidare, per quanto possibile, il futuro.

L'intercessione del nostro padre Girolamo e la sua passione per una riforma della Chiesa, a partire da noi per arrivare lontano, ci accompagnino oggi e sempre.

P. Piergiorgio Novelli crs  
*Preposito provinciale*

## RELAZIONE DEL COMMISSARIO DELL'INDIA

### *Introduzione*

Scrivere una relazione circa la Regione dell'India dei Chierici Regolari di Somasca presuppone una certa comprensione (e interpretazione) di come si sono svolte le cose, di come sono al presente e di come dovrebbero essere, secondo la mia capacità di afferrare il significato del carisma e della missione somasche nella Chiesa e nel mondo, soprattutto nelle nazioni dove siamo presenti.

Tale comprensione non è radicata in aria ma piuttosto nella mia mente e nel mio cuore, nella mia storia personale e nel mio cuore, nelle mie debolezze e punti di forza, nei miei timori, speranze e in ciò che guida la mia vita.

Tenuto conto di questo, ho cercato quanto meglio possibile di riflettere sulla crescita e sullo sviluppo, con i suoi alti e bassi, di ciò che chiamiamo "Regione dell'India", riferendomi in modo particolare alle comunità presenti in India e cercando di rispondere ad alcune domande:

- Dove ci troviamo adesso? Come siamo arrivati fin qui?
- Dove ci sta conducendo Dio? (Dio attraverso la Chiesa, la Congregazione, attraverso i segni dei tempi, anche attraverso le nostre debolezze che potrebbero essere considerate come un ostacolo alla realizzazione del Regno di Dio);
- Come fare per arrivare lì dove Dio vuole condurci?
- Quali sono gli indizi a nostra disposizione a conferma che Dio ci chiama a camminare su questa strada?
- Quali sono le nostre debolezze e i punti di forza?
- Quali sono le priorità per i prossimi quattro anni?

La relazione che segue è stata presentata all'Assemblea 2009 della Regione ed è stata leggermente modificata per la Consulta 2009.

### *1. Dove ci troviamo adesso?*

I quattro anni che sono trascorsi (2005-2009) hanno segnato un importante e decisivo balzo in avanti per tutta la Regione. Ritengo sufficiente presentare qui un breve sommario.

Dopo il maremoto del dicembre 2004, la Regione dell'India ha cominciato a guardare oltre i confini delle città di Bangalore, Chennai e Kandy, non limitandosi a preservare la ricchezza di cui era in possesso ma prestando pure attenzione alle nuove sfide che si presentavano. Le abbiamo affrontate aprendo comunità a Thannamunai, Sri Lanka e a Nagercoil, India, dopo che avevamo già deciso di stabilirci ad Araku, al servizio dei ragazzi tribali nell'Arcidiocesi di Vishakhapatnam, India. E nel giro di pochi saremmo anche arrivati in Australia (W.A.).

Con il senno del poi, mi pare che ci sia stata una sorta di sana incoscienza nel fare questo, in quanto non eravamo pienamente consapevoli delle implicazioni e conseguenze dell'aprire, più o meno nello stesso tempo, così tante comunità. Questa decisione potrebbe essere considerata un poco azzardata, un inizio affrettato e imprudente e forse è stato davvero così. Tuttavia le conseguenze positive hanno superato di gran lunga il rischio e pericolo di avere quasi all'improvviso affrettato il passo. Le elenco di seguito in modo succinto:

- a. Tra i criteri di espansione e sviluppo della regione abbiamo preso in seria considerazione i bisogni e le urgenze del mondo attorno a noi, considerandoli come "dolci occasioni" di amare e imitare il nostro "capitano" Cristo. Certamente è necessario programmare per il futuro e tuttavia occorre credere che dietro certi eventi si nasconde una chiamata di Dio che ci invita a portarci in prima linea;
- b. siamo diventati più consapevoli che la Regione in India, Sri Lanka e Australia ha una grossa responsabilità: rendersi presente dovunque ci siano bambini e giovani abbandonati. Questo potrebbe sembrare un'utopia e tuttavia è il "sogno" che deve guidarci e farci prendere decisioni coraggiose, poiché "il centro dell'esistenza di ogni uomo è un sogno" (G. K. Chesterton) e il nostro sogno è riassunto nella nostra visione, per quanto irrealistica possa apparire. Se mettiamo da parte questo obiettivo, sebbene ciò non impedisca di intraprendere altre attività a seconda dei bisogni della Chiesa locale, non vedrei molto significato nell'essere somaschi, un popolo cui è stato donato lo stesso dono di grazia concesso a San Girolamo;
- c. abbiamo cominciato a pensare "alla grande" e ormai abbiamo meno timore di guardare in avanti e osare di correre più veloci;
- d. un nuovo modo di condurre le nostre attività è stato messo in opera attraverso progetti, con maggiore attenzione alla programmazione, alla verifica in corso, al monitorare e alla verifica generale. Ci siamo così accorti che attraverso progetti ben pensati e preparati è possibile avere accesso a molte risorse e lavorare in modo più efficiente. In questo modo diventa più semplice coinvolgere altre persone nelle nostre attività;
- e. diversi religiosi si sono buttati in nuovi campi di apostolato scoprendo che dentro di loro c'erano risorse nascoste. Avendo raccolto la sfida che avevano davanti, si sono accorti che anche la loro vita consacrata è diventata più significativa;
- f. la Congregazione somasca ha esteso i suoi rami in altre parti del mondo;
- g. è nata, o si è rafforzata, una collaborazione più stretta con il Centro Missionario della Provincia ligure, l'Associazione Onlus Sole che

Nasce e con Fr. Antonio Galli. Il loro contributo è stato indispensabile per gli sviluppi che sono avvenuti in questi anni. Senza il loro infaticabile e generoso contributo non saremmo stati in grado di tradurre i sogni in realtà;

- h. è cresciuto l'impegno a coinvolgere quanti più religiosi possibile, a seconda del loro ruolo nella Regione, nei processi decisionali. I consiglieri, i collaboratori più stretti del superiore regionale, ma anche i superiori e delegati, sono spesso consultati. Inoltre, i coordinatori delle diverse équipes della Regione, insieme ai religiosi che collaborano, giocano un ruolo importante nel settore di apostolato loro affidato;
- i. infine, non va sottovalutato e dimenticato il lavoro svolto dal piccolo gruppo di religiosi che lavorano nell'ufficio della regione a Yuva Vikas.

In breve, questo è per la Regione dell'India un momento di grazia, in quanto attraverso diverse circostanze Dio ha allargato gli orizzonti della nostra missione, e di conseguenza della nostra vita consacrata somasca, dandoci nuovi strumenti per realizzare la visione che abbiamo nelle nostre menti e nei nostri cuori.

## 2. *Non solo numeri... Rinnovare la passione per la nostra missione, radicata nell'offerta a Dio di noi stessi*

La medaglia ha anche un'altra faccia, in quanto non possiamo ridurre la Regione ad attività, cifre e numero di comunità, anche se la quantità può essere di aiuto per la qualità.

Ci sono non pochi religiosi che con gioia e buona volontà, con passione e creatività, portano avanti la missione loro affidata. Sanno quello che devono fare e si sforzano di raggiungere gli obiettivi prefissati, avendo chiaramente in mente le priorità circa i valori fondanti della vita religiosa. Cercano di essere fedeli a quanto le CCRR prescrivono in relazione ai voti, alla vita comunitaria e al nostro apostolato.

Tuttavia non posso negare che l'entusiasmo dell'inizio del quadriennio, come c'era da aspettarsi, è diminuito con il passare del tempo, sia perché non si è stati capaci di raggiungere gli obiettivi sperati entro breve tempo, o a motivo di difficoltà inattese. La mancanza di esperienza è stata un altro fattore importante che ha rallentato il passo. Si è programmato pensando che risultati positivi sarebbero venuti presto e invece non è stato così.

Questi motivi non sono, però, sufficienti a spiegare il venire meno dell'entusiasmo, dato che ciò è visibile anche in comunità ben consolidate. Gli ideali che ci avevano guidato all'inizio si sono dovuti misurare con la compessità della vita, con i propri alti e bassi, e con le diver-

se risposte date da coloro per i quali lavoriamo. L'investimento, come individui e come comunità, è stato notevole e i risultati raramente sembrano proporzionati.

In certi momenti la reazione spontanea è stata quella di incolpare altri o di lamentarci della vita. Da parte mia sono ormai convinto che la radice della diminuzione o addirittura della scomparsa di entusiasmo debba essere ricercata dentro di noi e nel modo in cui viviamo all'interno delle nostre comunità e non in prima istanza nelle circostanze esterne, per quanto difficili possano sembrare o essere. Per dirla con le parole di don Luigi Sturzo: "L'origine di qualunque crisi è una crisi spirituale".

Il significato della parola "crisi" è utile per capire dove ci troviamo e ciò che dobbiamo fare. La crisi implica un punto di svolta per il meglio o per il peggio, un evento emotivamente significativo o un cambio radicale nella vita di una persona, è un momento decisivo o anche un tempo instabile o cruciale o una situazione di cose nelle quali un cambiamento decisivo è incombente (vedi Dizionario Webster's).

In ultima analisi qualsiasi crisi è un'occasione di dare maggiore profondità alle nostre scelte, di guardare dentro noi stessi e trovare quella forza interiore che è strettamente legata alla nostra consacrazione a Dio.

Nel 2005 questa svolta ci è caduta addosso attraverso calamità naturali a Nagercoil e Thannamunai e attraverso altre circostanze a Perth e Araku. Adesso è il tempo favorevole di prendere l'iniziativa e rinnovare la nostra vita di consacrazione dentro di noi e dare nuovo impeto alla vita religiosa nelle nostre comunità, così da raccogliere con coraggio, prontamente e buona volontà le sfide che la nostra missione ci presenta.

L'esperienza del popolo di Israele nel deserto, citata non certo per caso da San Girolamo nella sua seconda lettera, può far luce sulla situazione attuale della nostra Regione. Gli Israeliti avevano seguito Mosè nel deserto, sperando non solo che egli li liberasse dalla schiavitù in Egitto, ma pure che offrisse loro migliori opportunità di vita e che li introducesse in una terra di pace e prosperità. Forse molti di loro avevano anche compreso che dietro la liberazione c'era l'intervento di Dio. Una volta, però, che il viaggio divenne difficile e più lungo di quanto avessero mai potuto immaginare, iniziarono a guardare indietro a ciò di cui avevano goduto in Egitto. Il passato divenne il metro di misura del presente e anche la speranza di un futuro più luminoso non sembrava attraente.

La tentazione di guardare all'indietro e dimenticare ciò che Dio ha fatto e ha in serbo per noi deve essere presa in seria considerazione. Se perdiamo di vista ciò che siamo chiamati a realizzare rischiamo di smettere di andare avanti e di limitarci a conservare i beni che abbiamo tra le mani nel presente.

Leggere ancora una volta la seconda lettera di San Girolamo, alla luce della nostra esperienza, ci aiuta a chiarire le idee su ciò che va fatto e sul-

l'atteggiamento di fede che ci è richiesto. Girolamo invita i suoi compagni a ricordare la loro iniziale offerta a Dio e ad avere fede in lui. In questo modo Dio guiderà la Compagnia dei Servi dei Poveri verso un luogo di pace (cfr *2Let* 7-8). Essendo un uomo pratico e di affari, le lettere di San Girolamo abbondano di consigli concreti. Ma soprattutto vuole risvegliare lo spirito di fede nei membri della Compagnia, lo stesso che era della Vergine Maria (cfr *2Let* 6: sebbene Maria non sia esplicitamente nominata, l'intero paragrafo cita dal *Magnificat*).

Le parole di San Girolamo sono rivolte a noi.

Siamo giovani e abbiamo una missione meravigliosa: l'edificazione della Chiesa attraverso la nostra opera in mezzo all'infanzia e alla gioventù abbandonata.

La relazione UNICEF del 2008 sulla condizione dei bambini nel mondo è sconcertante e dovrebbe farci pensare dato che anche in India, nonostante il grosso sviluppo economico, circa la metà dei bambini sotto i tre anni soffre di malnutrizione. Il Brasile ha di gran lunga il più alto numero di ragazzi di strada, alcune statistiche dicono tra i 12 e i 17 milioni, e in India ce ne sono non meno di 11 milioni, cifra approssimata per difetto.

Secondo una relazione delle Nazioni Unite ci sono circa 150 milioni di bambini dai tre ai diciotto anni che vivono per strada e il numero sta aumentando.

Nello Sri Lanka il conflitto etnico ha lasciato le sue ferite e piaghe in molti bambini ed inoltre il vescovo di Kandy spera ancora che un giorno la Congregazione Somasca apra un centro per la riabilitazione di tossico dipendenti.

In Australia ragazzi troppo nutriti "*overfed*" sembrano avere obiettivi molto materiali e di soddisfazione immediata da raggiungere e sono facili preda del mondo.

In verità, non c'è alcuna nazione al mondo dove - purtroppo - la missione somasca non sia necessaria.

Se questo è vero, allora non possiamo limitarci a portare avanti un tipo di apostolato generico e che può essere facilmente svolto da altri preti o congregazioni.

Nota che c'è un po' di esitazione e timore quando ci viene chiesto di entrare in campi di apostolato che sono rischiosi, impegnativi e spesso poco gratificanti e siamo propensi a volgerci verso spiagge più tranquille, dove il mare è meno agitato. Ciò non costituisce una sorpresa e forse spetta ai superiori mettere i religiosi nella condizione di affinare le loro capacità in vista di tale missione.

In ogni caso dobbiamo essere onesti: grandi obiettivi sono raggiunti non principalmente attraverso i titoli di studio ma attraverso la passione per la missione somasca e la fede in Dio, e quel tipo di sacro timore che

sgorga dalla consapevolezza di avere ricevuto una chiamata ad essere segno della tenerezza di Dio verso i bisognosi e i poveri.

### 3. *Un tesoro in vasi di argilla. Debolezze e punti di forza*

Nel dare uno sguardo alla situazione della Regione è bene cercare di renderci conto delle sue debolezze e punti di forza. Comincerò con il prendere in esame ciò che considero essere obiettivi raggiunti e elementi di forza.

- Tutte le comunità (con l'eccezione di quella in Australia) hanno almeno tre religiosi; le attività apostoliche sono state chiaramente indicate; i progetti educativi e formativi sono stati redatti e la programmazione comunitaria, con i capitoli e una vita religiosa abbastanza regolare, è stata fatta in tutte le comunità.
- In Ecuador, Brasile e El Salvador ci sono religiosi indiani somaschi e pare che stiano facendo discretamente bene.
- Religiosi indiani sono responsabili delle comunità in India, Sri Lanka e Australia.
- La formazione è stata presa in esame e sono stati fatti alcuni cambiamenti per renderla più efficace e coerente attraverso le sue diverse fasi. In particolare, sono convinto dell'importanza dell'anno di probandato così come l'abbiamo impostato in questi mesi e apprezzo sinceramente lo sforzo fatto dai religiosi che ne hanno preparato il programma. I nostri probandi saranno così messi nella condizione di verificare la loro idoneità alla vita religiosa somasca e di acquisire nuove capacità per svolgere meglio la missione della Congregazione.
- Le varie équipes della Regione si sono incontrate regolarmente, come previsto nella programmazione, quattro volte all'anno e in alcuni casi anche più di frequente, con risultati apprezzabili.
- Per quel che riguarda la formazione permanente siamo riusciti, in India così come in Sri Lanka, ad organizzare le "giornate somasche" tutti gli anni e in India nel 2008 abbiamo anche organizzato un incontro di tre giorni per i giovani preti.
- In relazione all'economia, la Regione si trova in una situazione migliore rispetto a quattro anni fa, dato che abbiamo imparato ad avere accesso a diverse risorse economiche. Se saremo fedeli alla nostra missione, e capaci di seguire con attenzione le attività apostoliche e rendere conto a coloro che ci sostengono, potremo ragionevolmente sperare che anche nel prossimo futuro la Regione continuerà ad avere risorse economiche per portare avanti la sua missione e per farla crescere.

Inoltre, i soldi che abbiamo ricevuto sono stati ben gestiti e opportunamente investiti (in "*Fixed Deposit*", non soggetti alle oscillazioni

del mercato e con interessi annuali che variano tra il 10 e l'11 %), dando la possibilità di usare gli interessi bancari per i bisogni della Regione. La documentazione relativa ai conti bancari e gli investimenti si trovano nell'archivio economico della Regione.

- A Yuva Vikas il pensionato ha cominciato a generare dei profitti e così pure la comunità somasca in Australia ha inviato diverse volte soldi alla Regione.
- A Nagercoil abbiamo potuto comprare quasi tutto il terreno necessario per avere l'approvazione per il College. Il nulla osta del Ministro dell'Istruzione del Tamil Nadu dovrebbe arrivare entro il mese di marzo.
- Ad Araku abbiamo firmato la convenzione con l'Arcidiocesi di Vishakhapatnam per la casa per ragazzi tribali. La durata della convenzione è di trent'anni, rinnovabili fino a che dura la convenzione con il governo dello stato dell'Andhra Pradesh (intorno al 2080).
- In Sri Lanka è stato acquistato un terreno (contratto firmato il 4 marzo 2009), con degli edifici già costruiti e pronti per essere usati come centro di orientamento vocazionale e seminario.
- I nostri centri vengono gradualmente conosciuti e apprezzati per il modo in cui stiamo con i ragazzi e cominciano ad arrivare donazioni locali.
- I rapporti con i vescovi sono buoni ovunque siamo presenti e in alcuni casi i nostri religiosi sono coinvolti nella vita delle diocesi, guidando ritiri, incontri, e varie celebrazioni liturgiche o momenti di preghiera.
- Senza tanto clamore, ci sono alcuni piccoli inizi di apostolato tra i giovani e i laici adulti.
- È stato messo in piedi l'ufficio della Regione e l'archivio della Regione e il lavoro è quasi ultimato.
- Infine, ci sentiamo sostenuti e incoraggiati dai nostri superiori.

Per tutto quanto appena detto, ci sono ottimi motivi per ringraziare il Signore per la sua bontà e per quanto siamo riusciti a realizzare.

Voltando l'immagine, notiamo anche alcune debolezze, che forse non si trovano in tutte le comunità ma che in ogni caso devono essere tenute presenti da tutti i religiosi, perché sono come un virus in un corpo.

- È necessario essere ben radicati nella vita religiosa così come è indicato nelle nostre CRR. A volte ho l'impressione che tendiamo ad identificarci più facilmente con il clero diocesano, con il loro stile di vita e modo di pensare, con le attività che solitamente portano avanti nelle loro parrocchie. La nostra spiritualità e missione devono meglio orientare la nostra vita religiosa e sacerdotale.
- Va messo nuovamente in evidenza la priorità di una vita plasmata

dalla nostra Regola di vita piuttosto che dai desideri personali. La nostra missione deve ancora diventare il centro del nostro apostolato e delle nostre scelte. Talvolta è evidente la scarsa fedeltà all'obbedienza ricevuta e come conseguenza si nota la mancanza di interesse per ciò che uno deve fare. Questo è un punto cruciale.

- Mancanza di esperienza: siamo facilmente trasportati da reazioni e sentimenti e non sempre siamo stabili nelle nostre convinzioni e valori.
- Da notare una certa divisione tra religiosi che appartengono a stati diversi. Ciò non è una sorpresa. Condividere la stessa lingua e cultura non è di per sé un ostacolo. Tuttavia è bene ricordarci che come religiosi apparteniamo ad nuova famiglia di fede e che qualsiasi pregiudizio e senso di divisione deve essere subito sradicato. A questo proposito è prudente programmare l'espansione della Congregazione in India e Sri Lanka mantenendo l'equilibrio tra diversi gruppi etnici e linguistici.
- Insufficiente programmazione, verifica durante l'anno accademico e alla fine. Il lavoro di ufficio è poco piacevole per molti e viene disatteso di frequente. In particolare, la verifica seria, regolare, fatta in comunità è un obiettivo ancora da raggiungere.
- Mancanza di iniziativa: i religiosi raramente programmano la loro vita in funzione dell'obbedienza che hanno ricevuto o guardano in avanti in vista di possibili incarichi che riceveranno. Non si tratta solo di cercare corsi al di fuori della comunità ma di coltivare l'interesse per un apprendimento continuo e per uno sviluppo delle nostre capacità attraverso lo studio e la ricerca a livello personale. Programmare significa anche preparare il proprio progetto di vita consacrata.
- C'è qualcosa di più che va seriamente considerato, una sorta di sottile, spesso non espresso, dubbio circa le attività che portiamo avanti a favore dei ragazzi abbandonati: ne vale la pena? Lavoriamo per molti anni, ci prendiamo cura dei ragazzi e alla fine quali sono i risultati? Facciamo del nostro meglio per essere loro amici, per capirli e volerli bene e a che cosa serve?

A mio giudizio, in primo luogo dobbiamo mettere in discussione il metodo educativo e il modo di trattare con i ragazzi e verificare se questi sono costantemente seguiti. Io ritengo che la programmazione e la verifica comunitaria circa l'attività per i ragazzi non siano fatte in modo soddisfacente e il progetto educativo non è messo in atto.

Ciò detto, sono ben consapevole che non si possa semplicemente addossare la responsabilità delle difficoltà incontrate in tale attività sui religiosi che stanno con i ragazzi. Tale attività è in se stessa una scommessa e rischiosa e non può essere valutata solo con statistiche. Ogni educatore sa che il processo educativo è aperto a diversi risultati.

Ciò è anche vero per il lavoro formativo: quanti di noi vivono veramente secondo quanto imparato negli anni di formazione e secondo quanto promesso quando si è emessa la professione religiosa? Bisogna forse concludere che la formazione non serve?

Allo stesso modo, nel lavoro educativo con ragazzi abbandonati siamo consapevoli che i risultati non saranno mai secondo le aspettative ma non per questo la nostra opera è priva di senso o di valore.

Alcuni di noi hanno espresso dei dubbi circa il metodo educativo che seguiamo (sebbene io mi chieda se davvero abbiamo e seguiamo in modo consapevole un qualunque metodo educativo). Forse a volte il lavoro educativo sembra andare male perché abbiamo concesso troppa libertà ai ragazzi, oppure siamo stati troppo amichevoli e non abbiamo insistito affinché i ragazzi fossero più disciplinati, o forse... Forse. Per quanto interessante e ben preparato il metodo possa essere, la sua applicazione lascia sempre spazio a interrogativi e non vedo alcun problema a metterlo in discussione se abbiamo in mente principi educativi chiari, attingendo all'esperienza carismatica di San Girolamo e alle scienze umane.

- La vita nello Spirito deve diventare il centro del nostro vivere, il motore che ci spinge in avanti.
- L'animazione vocazionale non è sentita come priorità e sono pochi i religiosi disponibili a farsi avanti e assumere questo compito. Inoltre, troppo spesso il numero di candidati viene considerato più importante che la "qualità" e l'animazione e l'accompagnamento verso coloro che esprimono l'intenzione di diventare religiosi somaschi non sono sufficienti.

Da tenere presente che pure la disponibilità all'accompagnamento spirituale e alla confessione sono mezzi validi di fare animazione e formazione tra i giovani.

#### *4. Un futuro pieno di speranza. Priorità per i prossimi quattro anni.*

Definire il percorso da seguire per i prossimi quattro anni per l'intera Regione, estesa su tre nazioni e due continenti, può sembrare presuntuoso.

Tuttavia, dopo undici anni di permanenza in India, in Sri Lanka e Australia, ritengo almeno di poter fare alcune proposte che saranno poi eventualmente prese in considerazione dal successivo superiore regionale e dal suo consiglio.

Riassumo tali proposte con alcune parole chiave e brevi spiegazioni. L'ordine seguito non è secondo l'importanza delle proposte.

- *Riorganizzare*: c'è bisogno di una amministrazione più centralizzata, sia per la raccolta fondi che per la preparazione dei progetti, per seguirne lo sviluppo e le necessità. Così pure l'ufficio regionale deve

essere organizzato in modo più efficiente. Tale lavoro è già cominciato e deve essere portato avanti.

- *Sostenere*: i religiosi che lavorano in zone o attività apostoliche di frontiera devono essere sostenuti attraverso programmi di formazione permanente, corsi di aggiornamento e le frequenti visite del superiore regionale (o del delegato) e dell'economo della Regione.
- *Condividere la responsabilità*: condividere con i consiglieri e con l'economo della Regione diversi incarichi a riguardo di: formazione, apostolato (missione) ed economia. Per ciascuno di questi ambiti è consigliabile avere una piccola équipe.

Vorrei fare alcune precisazioni in merito a questo punto.

I compiti del superiore regionale sono chiaramente indicati nello Statuto della Regione. Vorrei metterne in evidenza alcuni che sono di particolare importanza in questo momento:

- Animazione spirituale della Regione e dei superiori;
- Formazione permanente dei religiosi della Regione con l'aiuto del coordinatore dell'équipe formativa;
- Visite frequenti alle comunità della Regione;
- Ruoli ufficiali e contatti con vescovi, altri superiori maggiori e autorità civili;
- Colloqui regolari con i religiosi;
- Trattare faccende delicate riguardanti i religiosi o la Regione;
- Programmazione a livello di Regione e sua verifica;
- Lettere ai religiosi;
- Aggiornamenti regolari per il superiore generale e il superiore provinciale;
- Programmi per l'espansione della Congregazione nelle nazioni che fanno parte della Regione dell'India;
- Partecipare alla Consulta e ai capitoli;
- Guidare l'équipe dei superiori e quella dei coordinatori dei diversi settori;
- Mantenersi in contatto con i delegati dello Sri Lanka e dell'Australia;
- Contatti frequenti con il Maestro del Noviziato della Regione.

I consiglieri assistono il superiore regionale secondo i compiti indicati nelle CCRR (si veda quanto detto a proposito dei consiglieri provinciali ai numeri 150-156 delle CCRR. Di seguito, alcune proposte circa i loro compiti.

*Coordinatore 1* (uno dei consiglieri regionali, non importa se il primo o il secondo) incaricato per la formazione (soprattutto per la formazione iniziale fino alla professione perpetua e all'ordinazione sacerdotale) e l'animazione vocazionale; coordinatore del-

l'équipe formativa. Verrà coadiuvato dal coordinatore dell'équipe per l'animazione vocazionale. Insieme al superior regionale, seguiranno il modo in cui i programmi formative per le diverse fasi della formazione saranno realizzati.

È consigliabile che questo consigliere trascorra un po' di tempo in Italia, magari frequentando un breve corso per formatori, e visiti le nostre comunità (Somasca, in particolare).

*Coordinatore 2* (l'altro consigliere della Regione) incaricato di tutte le attività di tipo assistenziale per i bambini/ragazzi, per i poveri e per i vari progetti. Dovrà mantenersi in contatto con i responsabili delle case per bambini/ragazzi ed essere disponibile ad aiutarli, soprattutto per questioni burocratiche, legali e per la preparazione, la verifica in corso, la verifica finale, la preparazione delle relazioni sui progetti. Dovrà anche esaminare i progetti educativi dei vari centri e la loro attuazione. Sarà assistito da un religioso esperto e con i necessari titoli di studio in questo settore. È consigliabile che anche questo religioso trascorra del tempo in Italia, soprattutto con coloro che lavorano nel Centro Missionario della Provincia ligure e nell'Associazione Onlus "Sole che Nasce" e con il responsabile del Centro Missionario della Curia generale. Uno dei consiglieri sarà nominato cancelliere e avrà perciò il compito di seguire il lavoro di ufficio, compresi il libro degli Atti della Regione e l'archivio della Regione. Sarà coadiuvato da un religioso, che lavorerà nell'ufficio della Regione.

*Coordinatore 3* (econo­mo della Regione). Ha il compito di seguire tutto ciò che riguarda l'amministrazione secondo le nostre CRR e le norme di amministrazione. Deve anche seguire la formazione dei religiosi in questo settore, di comune accordo con il consigliere responsabile della formazione.

Sarà coadiuvato da un religioso che lavorerà part-time nell'ufficio amministrativo della Regione.

*Delegazione dello Sri Lanka.* Il delegato seguirà la crescita e sviluppo della Congregazione in Sri Lanka, con speciale attenzione alla formazione iniziale e permanente e all'autentica vita religiosa secondo le nostre CRR.

*Delegazione dell'Australia.* Il delegato si occuperà principalmente della comunità somasca a Munster e terrà aggiornato in modo regolare il superiore regionale.

- *Espansione.* Aprire una casa religiosa nel nord dell'India e una per la formazione (con annessa un'opera per ragazzi) in Sri Lanka. Non credo sia consigliabile aprire più di due case nel prossimo quadriennio. La proposta di riportare il postnoviziato a Bangalore deve essere stu-

diata ulteriormente anche se sembra essere opportuna e altamente consigliabile.

- *Investire*. Per poter avere religiosi ben preparati da un punto di vista professionale, con le necessarie qualità e qualifiche, è necessario investire di più nella formazione permanente dei religiosi. Si suggerisce di rendere disponibile tutti gli anni un religioso per studi superiori.
- *Discernimento (formazione)*. Fare un discernimento più attento sull'idoneità dei candidati alla vita religiosa ed essere più esigenti durante gli anni prima del noviziato.
- *Rafforzare*. Consolidare i centri e le comunità che abbiamo già avviato.

Delegazione dello Sri Lanka: c'è bisogno di rafforzare la Delegazione nel suo insieme, anche attraverso l'apertura di una nuova comunità per la formazione. Il sostegno economico delle comunità in Sri Lanka deve essere assicurato anche attraverso opportuni interventi del superiore regionale.

Delegazione dell'Australia: la nostra presenza nell'Arcidiocesi di Perth è molto apprezzata e sentita significativa nel contest della Chiesa locale. La comunità continuerà a portare avanti l'azione pastorale nella parrocchia a noi affidata e per la comunità degli immigrati italiani, secondo le indicazioni dell'Arcivescovo. Infine, continuerà a sostenere finanziariamente la Regione secondo le sue possibilità.

- *Condividere il carisma con i laici*: in particolare è da prendere in considerazione l'opportunità di lavorare con ex seminaristi e religiosi che sono ancora in contatto con noi e che hanno il desiderio di far conoscere la spiritualità e missione somasche in India. Sebbene questa collaborazione debba essere studiata bene prima di mettere in opera attività condivise, è certamente un segno dei tempi e darebbe l'occasione alla Congregazione di arrivare a più giovani bisognosi, oltre ad essere meglio radicata sul territorio.

È bene prendere in considerazione la proposta di radunare ex alunni e religiosi per incontri periodici, secondo una richiesta espressa da loro stessi.

I contatti con le famiglie dei religiosi, là dove possibile, devono essere rafforzati.

- *Animare*: animazione giovanile e animazione vocazionale devono essere considerate come una priorità per la Regione.
- *Crescere*: studiare ed eventualmente preparare la proposta di diventare Provincia entro il 2011.

Il superiore generale ha chiesto di rendere disponibile almeno un religioso per la Congregazione.

- *Autonomia a livello economico*: diversi religiosi hanno espresso la loro preoccupazione e addirittura timore a proposito dell'economia. Negli anni scorsi, avendo iniziato diverse nuove attività e aperto nuove comunità, non pochi soldi sono entrati nelle casse della Regione e siamo stati testimoni che Dio non ci ha abbandonati. Come farà la Regione a mantenere comunità e istituzioni grandi, che ora siamo in grado di gestire grazie ai fondi arrivati per la loro costruzione? La Regione continuerà a ricevere fondi dall'estero una volta che tutti i religiosi stranieri dovessero essere trasferiti in altre parti della Congregazione?

La risposta deve tenere conto di vari aspetti. Negli anni passati ci si è impegnati a organizzare il Centro Missionario e l'Associazione ONLUS "Sole che Nasce" nella Provincia ligure in Italia, così da poter sostenere le nostre attività in India e in Sri Lanka. Grazie al loro aiuto siamo stati in grado di far fronte a diversi bisogni e non c'è motivo di pensare che tale aiuto non debba proseguire se continuiamo a lavorare bene e a rendere conto di ciò che facciamo in modo preciso e puntuale. Come già menzionato in questa relazione, il consigliere incaricato del lavoro assistenziale e per la missione nella Regione dovrà trascorrere del tempo in Italia e stabilire delle buone relazioni con coloro che seguono le nostre attività, dato che la fiducia reciproca è fondamentale quando si ha a che fare con i soldi.

Il Centro Missionario della Curia Generale ha svolto un ruolo di importanza capitale per le nostre comunità e attività in India e in Sri Lanka. Da parte nostra è necessario rimanere in contatto con il responsabile e fornire tutte le informazioni necessarie per tempo in merito ai progetti portati avanti con il suo contributo.

Diverse volte ci è stato ricordato che dobbiamo preparare meglio i progetti che presentiamo e che siamo troppo lenti nel fornire informazioni e preparare le relazioni. Se non impareremo a lavorare in modo più preciso e puntuale non potremo sperare di avere altri fondi.

Con l'Associazione "Sole che Nasce" stiamo preparando delle linee guida per la preparazione dei progetti e la rendicontazione, da seguire in modo rigoroso.

Non bisogna, poi, dimenticare che cominciano ad arrivare diverse donazioni locali da persone e enti indiani. Queste donazioni aumenteranno se saremo fedeli alla nostra missione specifica.

Sono state avviate alcune attività che consentono di generare dei profitti a Yuva Vikas (pensionato universitario), a Suryodaya (panetteria) e a Shantigiri (accoglienza di alcuni universitari). Dopo qualche anno dovremmo avere degli introiti anche dal College a Nagercoil (India) e dall'Istituto Tecnico a Thannamunai (Sri Lanka). La nostra comunità in Australia è stata molto generosa verso la Regione e ciò deve continuare.

La Regione possiede beni immobili di valore a Bangalore, che possono essere usati in caso di bisogno.

Tuttavia, si deve fare molto di più. Nessuno ha finora fatto dei passi per chiedere fondi da compagnie indiane che hanno degli uffici apposti per il lavoro assistenziale e il finanziamento di progetti, per parlare loro di quanto facciamo. Occorre guardarci attorno, bussare a molte porte, chiedere, parlare, forse scrivere e pubblicare del materiale su di noi e sul nostro apostolato.

La Delegazione dello Sri Lanka sta studiando nuove modalità di provvedere al mantenimento delle sue due comunità. Attraverso il sostegno scolastico a distanza e altri piccoli progetti è possibile avere dei fondi e degli introiti (vedi la relazione allegata del Delegato) ma in ogni caso dovrà essere sostenuta dalla Regione, soprattutto dal momento in cui il contributo che viene dalla Curia Generale verrà interrotto.

Non è da incoraggiare il mettere in piedi attività a fini di lucro solamente perché non siamo in grado di avere soldi a sufficienza per le nostre opere. Ci sono altre modalità di avere dei fondi che ci richiedono “solo” di portare avanti la nostra missione, come abbiamo già fatto negli scorsi quattro anni, senza doverci trasformare in religiosi-uomini d'affari.

La promessa di Gesù che coloro che cercano il Regno di Dio e la sua giustizia (cfr *Lc* 12,31), e io aggiungerei che rimangono fedeli alla missione somasca, riceveranno tutto ciò di cui hanno bisogno è rivolta anche a noi.

##### 5. *Comunità*

In questo paragrafo intendo indicare le finalità principali per ciascuna comunità della Regione nella situazione presente e nei prossimi quattro anni.

###### *Yuva Vikas (India)*

*Attualmente:* casa per ragazzi, pensionato universitario, attività assistenziali, residenza del superiore regionale, ufficio della Regione e archivio, sede ufficiale della Somascan Society, animazione giovanile.

*Nei prossimi quattro anni:* pensionato universitario, attività assistenziali, residenza del superiore regionale, ufficio della Regione e archivio, sede ufficiale della Somascan Society, animazione giovanile.

###### *Premalaya (India)*

*Attualmente:* casa per ragazzi, centro diurno, doposcuola, promozione della donna, animazione giovanile, centro per ragazzi di strada.

*Nei prossimi quattro anni:* idem.

*Shantigiri (India)*

*Attualmente:* casa di formazione, pensionato per universitari.

*Nei prossimi quattro anni:* casa di formazione, attività pastorale, animazione giovanile, pensionato per universitari.

*Suryodaya (India)*

*Attualmente:* casa per ragazzi, attività assistenziali, panetteria, fattoria, attività estive per ragazzi/e.

*Nei prossimi quattro anni:* casa per ragazzi, attività assistenziali, panetteria, fattoria, attività estive per ragazzi/e, costruzione della nuova panetteria e dei laboratori, attività per i bambini dei villaggi vicini (doposcuola, campi medici, ecc.), casa di formazione per i probandi.

*Chennai (India)*

*Attualmente:* studentato, post-noviziato, animazione giovanile, attività pastorali, attività assistenziali.

Udaya Vasal: casa per ragazzi, attività assistenziali, attività nelle scuole rurali.

*Nei prossimi quattro anni:* idem.

*Araku (India)*

*Attualmente:* casa per ragazzi tribali, attività pastorali nella parrocchia vicina alla comunità.

*Nei prossimi quattro anni:* casa per ragazzi tribali, attività pastorali nella parrocchia vicina alla comunità, attività per ragazzi/e esterni in Araku e Padmapuram; centro di informatica.

*Nagercoil (India)*

*Attualmente:* ostello per ragazzi delle zone costiere della diocesi di Kottar, casa di formazione, attività pastorali nelle parrocchie, doposcuola, animazione di gruppi di famiglie.

*Nei prossimi quattro anni:* ostello per ragazzi delle zone costiere della diocesi di Kottar, casa di formazione, attività pastorali nelle parrocchie, doposcuola, animazione di gruppi di famiglie, college.

*Kandy (Sri Lanka)*

*Attualmente:* casa per ragazzi, casa di formazione, postnoviziato, studentato, residenza del Delegato, centro di orientamento e di animazione vocazionale, attività assistenziali, ministero pastorale.

*Nei prossimi quattro anni:* idem.

*Thannamunai (Sri Lanka)*

*Attualmente:* casa per ragazzi, scuola professionale, centro di orientamento e di animazione vocazionale, noviziato della Regione, ostello per ragazzi, attività assistenziali, ministero pastorale.

*Nei prossimi quattro anni:* idem.

*Perth - Munster (Australia)*

*Attualmente:* pastorale parrocchiale, ministero pastorale per la comunità degli italiani nell'Arcidiocesi di Perth, sostegno economico delle case di formazione nella Regione.

*Nei prossimi quattro anni:* idem.

*Conclusione*

La Regione dell'India è di nuovo ad un punto di svolta. Negli scorsi quattro anni abbiamo visto e toccato con mano che Dio ci chiama a realizzare grandi cose.

Allo stesso tempo abbiamo sperimentato che non è sufficiente avere dell'entusiasmo quando si cominciano nuove attività o si aprono nuove comunità: è necessario essere meglio radicati nella nostra scelta di consacrazione a Dio e nella nostra missione somasca, secondo l'esperienza carismatica e l'insegnamento di San Girolamo. Dobbiamo rifiutare un'identità generica e vaga e guardare in avanti alla chiamata di lavorare nella Chiesa prendendoci cura della gioventù e infanzia abbandonata.

La Congregazione somasca è in India ormai da più di venti anni e da circa 10 in Sri Lanka. La piccola creatura è ormai cresciuta e deve agire con responsabilità. Anche se non è certamente perfetta, sa che deve far fiorire il dono di grazia concesso a San Girolamo e ai suoi seguaci.

Ciò non avverrà per caso: per grazia di Dio saremo capaci di raggiungere questo obiettivo se ci impegneremo in prima persona e se permetteremo allo Spirito Santo di guidare i nostri passi.

Fr. Alberto Monnis crs  
*Commissario della Regione India*

## DOCUMENTI FINALI

### RIORGANIZZAZIONE DELLA PROVINCIA

Come richiesto dalla relazione del padre provinciale al Capitolo 2009, la Commissione di studio ha esaminato la suddetta relazione, preso in esame il documento preparato dalla commissione sulla relazione del padre provinciale e i documenti del Capitolo provinciale 2005.

Il Capitolo, prendendo atto che il lavoro di riorganizzazione e ridimensionamento è già in corso attraverso vari progetti che riguardano i Coordinamenti dei vari settori, la riorganizzazione del Centro Contabile della provincia, iniziative comuni tra le province italiane, e altro ancora attuato nelle singole comunità, propone le priorità seguenti:

1. Il superiore provinciale deve essere disponibile a tempo pieno per la provincia. La verifica del lavoro svolto nel quadriennio, ha portato a sottolineare come prioritari i seguenti compiti:
  - a. Presentare una definizione chiara degli obiettivi e dei metodi nella programmazione provinciale per il prossimo quadriennio, indicando un preciso calendario;
  - b. Seguire la verifica annuale delle programmazioni provinciale e locale, in ciascuna comunità e nelle assemblee provinciali;
  - c. Verificare il lavoro svolto nei Coordinamenti sia a livello di programmazione che di esecuzione.
2. Per favorire il lavoro del superiore provinciale, il Capitolo invita a preparare l'organigramma della provincia tenendo conto di quanto segue:
  - a. Affidare ad un religioso l'incarico di seguire la formazione permanente in provincia e di mantenersi in contatto con gli incaricati di questo settore nelle altre province italiane. È bene che venga programmato all'inizio del quadriennio l'apporto alla formazione permanente di religiosi che lavorano in altre strutture della Congregazione.
  - b. Programmare i raduni dei superiori a cadenza trimestrale, tenendo anche conto della programmazione interprovinciale, così da favorire una maggiore responsabilizzazione e coinvolgimento nella vita della Provincia e la condivisione su ciò che avviene nelle singole comunità.
  - c. Garantire che l'economista provinciale possa svolgere il suo ruolo secondo le nostre norme di amministrazione e CCRR.
3. Coordinamenti (Pastorale giovanile e vocazionale; Assistenza; Economia; Parrocchie; Scuole): è indispensabile che il governo provinciale verifichi che funzionino, o in alcuni casi che vengano attivati, in modo regolare. È suo compito nominare un coordinatore e assicurare che si lavori secondo il seguente metodo:
  - a. all'inizio del mandato il Coordinamento prepari la programmazione quadriennale e il calendario;
  - b. prima di ciascun incontro il coordinatore invii a tutti i membri l'ordine del giorno;
  - c. il segretario del Coordinamento stili il verbale dell'incontro e lo faccia pervenire a tutti i membri e al superiore provinciale;

- d. due volte all'anno ogni Coordinamento prepari un aggiornamento e lo invii a tutti i religiosi della provincia;
  - e. la verifica di fine anno, effettuata prima nei rispettivi Coordinamenti, verrà fatta tra tutti i coordinatori e il consiglio provinciale.
  - f. È necessario che in ogni Coordinamento si preveda la partecipazione di religiosi a convegni o incontri di quel settore.
4. Il Capitolo chiede al governo provinciale di sostenere l'animazione missionaria, attraverso l'aggiornamento sul lavoro del Centro Missionario della Provincia e la Onlus "Sole che Nasce", rilanciando il gemellaggio tra le comunità in Italia e quelle della Regione dell'India e la nomina di un religioso responsabile a livello provinciale.  
Nelle comunità si nomini un religioso incaricato dell'animazione missionaria.
5. Provincia unica: è urgente proseguire nel cammino di unificazione tra le province europee disponibili.  
Nel contesto del processo che porta verso l'unificazione delle province italiane, la programmazione a livello provinciale va presentata agli altri provinciali italiani.  
Entro il 2011 il governo provinciale (in consultazione con le altre province) deve presentare al Capitolo generale uno statuto per l'erezione della Provincia unica.  
Nel frattempo si prosegua nella collaborazione tra le province nei vari Coordinamenti e nell'interscambio di religiosi.
6. Il Capitolo chiede che venga incaricato un religioso che prepari il Notiziario a cadenza trimestrale, per favorire la comunione e la comunicazione all'interno della Provincia.
7. In un progetto di riorganizzazione della provincia secondo le priorità indicate in questo documento, deve anche essere messa in conto la possibilità di ridimensionamento parziale o di chiusura di qualche comunità o opera.

#### FORMAZIONE PERMANENTE

Il Capitolo richiama i religiosi, quali "diretti responsabili della propria formazione", agli impegni evidenziati dal numero 106 delle CCRR, e alla necessità di un "continuo rinnovamento per favorire la loro crescita nella vocazione, la revisione seria e approfondita della vita consacrata e della missione apostolica e l'impegno della propria offerta a Dio e ai poveri".

Ciascun religioso prenda in seria considerazione questo impegno, vigilando sul rischio di trascurare ciò che è fondamentale nella vita consacrata.

Pertanto:

1. *A livello personale*

- a. Ci sia filiale adesione al cammino proposto dalla Chiesa, in particolare al recente invito del Sinodo dei vescovi ad approfondire, pregare e vivere la Parola di Dio.
- b. Si utilizzino i molti strumenti utili previsti dalle CCRR: preghiera individuale e comunitaria, meditazione, ritiro mensile, esercizi spirituali, approfondimento della vita del Fondatore e delle fonti somasche...
- c. Si considerino come una risorsa di questi anni il cammino di preparazione al Giubileo Somasco del 2011, gli Esercizi spirituali somaschi e il corso di formazione denominato "Intento".
- d. Si valorizzino anche le occasioni formative e di aggiornamento offerte all'esterno della Congregazione (CISM, Facoltà Teologiche...).

2. *A livello comunitario*

- a. Nella programmazione comunitaria si tenga conto che le "molte cose da fare, sovente in fretta e da soli, rischiano di isolare anche spiritualmente i singoli religiosi... Occorre dare più tempo all'anima, al recupero delle energie fisiche e spirituali, alla formazione permanente" (cfr Relazione Provinciale). Qualora questo non sia possibile, si ridimensionino le attività dei religiosi secondo le forze disponibili sul campo.
- b. È fondamentale il ruolo del superiore locale quale animatore della vita spirituale dei confratelli, specie nei capitoli di animazione spirituale e formativa. Questo compito del superiore è prioritario rispetto agli altri impegni.
- c. Lo studio delle nostre fonti e il confronto con l'esperienza spirituale di SanGiroloamo sia svolto anche a livello comunitario nel Capitolo formativo mensile (CCRR 128c).
- d. La formazione spirituale dei laici ci pone nell'occasione di "formarci formando". Ogni comunità si senta responsabile di questa animazione e tutti i religiosi ne vengano coinvolti secondo le loro possibilità. Per l'approfondimento del rapporto della comunità religiosa con i laici si faccia riferimento allo studio allegato ai documenti della Consulta 2009 (*Domande sul processo dei rapporti religiosi-laici*).
- e. Secondo quanto detto dal Capitolo Generale 1999 le comunità condividano coi laici "momenti formativi di preghiera, ascolto della Parola, Eucaristia e Riconciliazione, revisione di vita, ritiri spirituali, aggiornamento, incontri fraterni" (*Cap. Gen. 1999 3b*).

### 3. *A livello di Provincia*

- a. Si tengano almeno una volta all'anno le assemblee provinciali per la formazione permanente, coinvolgendo i religiosi nella decisione delle tematiche da affrontare e nella modalità di conduzione.
- b. Si abbia la disponibilità di sussidi preparati dal governo provinciale per un percorso di vita spirituale da attuare durante l'anno.
- c. Ogni comunità organizzi all'inizio dell'anno un Capitolo con la presenza del p. Provinciale per comunicargli la programmazione annuale e si ritrovi ancora con lui a fine anno per una verifica.
- d. Si incentivino i momenti formativi in comunione con le altre Province, e se ne dia tempestiva comunicazione ai religiosi.

## PASTORALE GIOVANILE-VOCAZIONALE

### *Premesse*

- a. Da un esame attento del documento finale del Capitolo provinciale 2005 (*A1g, A2c, A2f, B2f, C2f, C2g, C2h, 3. 1.*) risulta che gli obiettivi definiti allora per la pastorale giovanile vocazionale (pgv), oggi sono stati raggiunti solo parzialmente e in misura minima;
- b. pertanto, oltre alla pgv portata avanti nelle singole comunità, rimarchiamo l'importanza della pgv provinciale.

### *Chiarificazione*

È sembrato utile chiarire il significato di "pastorale giovanile vocazionale". Con questa espressione intendiamo il cammino di fede cristiana, secondo l'esempio di San Girolamo. Tale cammino porta all'incontro con Cristo e pone il giovane, ad un dato momento, davanti alla proposta vocazionale particolare. Riteniamo che tale proposta debba avvenire in un contesto di rispetto, di pazienza, di accoglienza incondizionata dei giovani e delle loro scelte. Tale clima di fiducia e di stima favorisce il discorso vocazionale, nella fedeltà alla nostra specifica chiamata, annunciata e soprattutto vissuta.

### *Richiesta*

La commissione per la pastorale giovanile vocazionale chiede al prossimo governo provinciale di provvedere alla nomina di un incaricato (coordinatore) per la pastorale giovanile vocazionale della Provincia, che possa garantire tale servizio. Eventuali altri

impegni, del religioso nominato, non devono essere tali da ostacolare questo incarico principale.

*Indicazioni*

1. Il p. Provinciale:
  - a. sentita la comunità, nomini, un religioso incaricato della pastorale giovanile;
  - b. costituisca, d'intesa con il coordinatore, un'equipe di coordinamento formata da altri due religiosi e da alcuni giovani, preferibilmente provenienti da comunità diverse da quelle rappresentate dai religiosi.
2. Il Coordinatore:
  - a. visiti le varie comunità;
  - b. tenga frequentemente aggiornato il p. Provinciale e programmi con lui momenti periodici di confronto e verifica;
  - c. curi la propria formazione nell'ambito della pgv, e quella dell'équipe di coordinamento, attraverso, lo studio, lo scambio con altre realtà ecclesiali e la partecipazione a convegni specifici.
3. Il Coordinamento:
  - a. stabilisca una proficua collaborazione con il Movimento Laicale Somasco;
  - b. colleghi le realtà giovanili tra di loro tramite aggiornamenti costanti (lettere periodiche, sito "sombgiovani", mailing-list...);
  - c. promuova iniziative di aggregazione e formazione per i ragazzi (scuola media) delle nostre comunità (parrocchie, scuole, comunità educative ...);
  - d. coordini e proponga iniziative e incontri per i giovani della nostra provincia. Occasioni particolari per la pgv nel prossimo quadriennio saranno la GMG del 2010 e il giubileo somasco del 2011;
  - e. programmi per ogni anno progetti concreti di solidarietà che coinvolgano i giovani a livello provinciale;
  - f. operi in sinergia con la pgv promossa, nella congregazione, a livello generale.
4. La Comunità locale e l'incaricato di pgv:
  - a. la comunità si senta coinvolta nella pgv, con la preghiera e l'accoglienza dei giovani; corrisponda, alle proposte e iniziative dell'incaricato, con un interessamento attivo e responsabile
  - b. l'incaricato della pgv aggiorni periodicamente la comunità, in sede di Capitolo locale;
  - c. l'incaricato mantenga viva la collaborazione con il coordinatore provinciale.

## ECONOMIA DELLA PROVINCIA

Il Capitolo, valutando la situazione della Provincia, ribadisce la necessità improrogabile di continuare la riorganizzazione della gestione economica e impegna il governo provinciale ad elaborare un piano di collaborazione tra le Province italiane a livello fiscale/amministrativo.

Ritiene inoltre necessario che siano garantite le condizioni per una corretta amministrazione. Si richiamano pertanto le comunità a prestare, in un clima di corresponsabilità, una maggiore attenzione nell'osservanza delle nostre norme di amministrazione economica e di quelle civili. Si richiede inoltre che gli economisti abbiano più tempo per lo svolgimento del proprio compito e per la necessaria formazione.

*Situazione*

- a. Difficoltà nella gestione economica delle opere in questi ultimi anni.
- b. Progressivo impoverimento delle risorse economiche, sia a livello provinciale che locale.
- c. Formazione non adeguata degli economisti.
- d. Scarsa collaborazione fra gli economisti locali e l'economista provinciale (ritardi nelle consegne dei bilanci e non rispetto delle indicazioni fornite).
- e. Scarsa collaborazione fra gli economisti locali e il Centro Contabile (fatture non consegnate, mancata compilazione della prima nota e rispetto delle scadenze stabilite, ecc.).
- f. Pagamenti di sanzioni, ritardi nello svolgimento del lavoro ordinario e scarso senso di corresponsabilità nelle comunità.
- g. Disservizi ed errori nell'amministrazione dei beni.

*Prospettive*

Per garantire una corretta amministrazione, il Capitolo invita a:

- a. Costituire un'équipe di religiosi, eventualmente coadiuvati da laici, che si affianchi al Governo Provinciale per le decisioni nel campo amministrativo e per la valutazione della sostenibilità economica delle case nell'ottica del ridimensionamento.
- b. Regolarizzare le nostre attività dal punto di vista fiscale e bancario, richiedere le necessarie autorizzazioni al funzionamento, in base alle normative vigenti.
- c. Eseguire i necessari adeguamenti degli immobili in base alle leggi per la sicurezza sugli ambienti di lavoro e valutazione dei rischi (D. Leg. 81), valutando l'opportunità di nominare un responsabile unico per la Provincia (religioso o laico).
- d. Giungere, entro breve tempo, a valutazioni più precise e obiettive sul reale andamento dell'economia provinciale, attraverso l'acqui-

- sizione di tutti i bilanci arretrati e prendere le opportune decisioni sui contributi pregressi o non ancora versati.
- e. Proseguire il processo di informatizzazione nelle comunicazioni tra il Centro Contabile e le attività commerciali delle singole case.
  - f. Proseguire il processo di unificazione dell'economia provinciale presso il Centro Contabile (elaborazione delle buste paga e aspetti fiscali).
  - g. Studiare, entro un anno, le modalità per costituire un "fondo comune" tra le varie case della Provincia per esigenze di liquidità.
  - h. Incaricare un religioso o un laico per la presentazione di progetti e la ricerca di finanziamenti pubblici e privati.

#### TIPOGRAFIA DI RAPALLO

Il Capitolo Provinciale ha preso atto dell'attuale impossibilità di proseguire la gestione diretta della Tipografia Emiliani di Rapallo. Si chiede pertanto al Governo provinciale di far eseguire accurati studi a professionisti, per acquisire, entro l'anno 2010, gli elementi indispensabili in vista di una decisione circa il futuro dell'attività. Inoltre si chiede di definire entro il 31.5.2009 compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione dell'attività dal 1.6.2009 alla scadenza del 2010.

#### "L'ANCORA" - VARAZZE

Il Capitolo Provinciale, nel riconfermare la decisione del Capitolo 2005, relativa al raggiungimento dell'autonomia della comunità "L'Ancora" di Varazze,

#### DECIDE

- a. entro il 2009 sia presentata al Governo Provinciale, da parte dei responsabili de "L'Ancora", un progetto chiaro e definito per la costituzione di una entità giuridicamente autonoma. Tale progetto dovrà essere verificato e approvato dal Governo stesso.
- b. entro giugno 2010 il progetto divenga operativo secondo le modalità concordate tra il Governo Provinciale e i responsabili de "L'Ancora".

La richiesta del raggiungimento dell'autonomia non vuole escludere "L'Ancora" dalle iniziative di formazione proposte dalla Congregazione e dalla partecipazione al Movimento Laicale Somasco.

Il Governo Provinciale garantisca la collaborazione di un religioso per la formazione al carisma somasco dei responsabili e degli educatori della comunità.

## AUSPICIO PER IL COMMISSARIATO DELL'INDIA

Ricorrendo in questi giorni i ventun'anni della nostra presenza in India, iniziata da p. Giovanni Fontana il 25 aprile 1988, in Sri Lanka e in Australia il Capitolo Provinciale loda il Signore per i frutti di grazia che Egli ha voluto concedere con abbondanza alla nostra Congregazione.

Con riconoscenza per tanti doni della Sua benevolenza, il Capitolo esprime la sua gratitudine per la generosità con cui tanti confratelli hanno portato il carisma di San Girolamo in quelle terre e ne sono viva memoria.

Visto il radicamento della nostra Congregazione in India associato al dono di numerose vocazioni in loco il Capitolo incoraggia di proseguire nella direzione presentata nella relazione del Superiore Regionale circa l'erezione a Provincia secondo quanto previsto dalle nostre CRR.

Uniti nella preghiera e confidando nell'intercessione di Maria Madre degli orfani e del nostro Fondatore, invochiamo il Signore *perché non si raffreddi lo spirito* in modo che il carisma somasco trovi sempre nuove modalità per manifestare l'amore di Dio per i piccoli e i poveri nel mondo contemporaneo.

## POLONIA

Il Capitolo provinciale, preso atto della presenza di tre religiosi nella città di Torun, auspica che venga eretta una comunità religiosa, secondo la mozione del Capitolo 2005, e indica, come priorità per il prossimo quadriennio:

- a. l'attenzione alla pastorale giovanile vocazionale, orientata ad accogliere giovani che chiedono di condividere la nostra vita;
- b. un apostolato comunitario che si concretizzi in un'opera (o attività) secondo il nostro carisma.

Il Padre provinciale si impegna ad accompagnare la comunità, anche con visite programmate.

## FORMAZIONE DI UNA ÉQUIPE MISTA RELIGIOSI-LAICI PER IL COORDINAMENTO DELLE OPERE ASSISTENZIALI

1. *Natura e scopo*

Il Capitolo provinciale decide di formare un Coordinamento per le opere assistenziali della Provincia. Esso sarà strumento di collegamento e confronto tra le varie opere assistenziali.

Non sarà un luogo decisionale: le comunità religiose, mantenendo il ruolo riconosciuto dalle CRR, avranno dal suo lavoro maggiori elementi di valutazione nella gestione delle singole opere.

Questa esperienza di coordinamento misto sarà una “palestra” in cui si formeranno i responsabili laici di domani.

## 2. *Membri del coordinamento*

Un coordinatore religioso nominato dal superiore provinciale, i responsabili delle opere assistenziali e i coordinatori delle stesse opere (laici o religiosi).

## 3. *Compiti del Coordinamento*

- a. Esaminare l'andamento delle opere, discutere dei problemi più rilevanti, prendere orientamenti condivisi.
- b. Individuare le peculiarità di ogni comunità in relazione alle altre (tipologia e età dell'utenza) e favorire il lavoro di rete.
- c. Produrre materiale cartaceo e informatico per presentare in modo unitario le opere della Provincia Ligure davanti agli enti pubblici.
- d. Sostenere e accompagnare i coordinatori laici là dove non è possibile avere un religioso responsabile residente.
- e. Progettare l'apertura di nuovi servizi, valorizzando e ottimizzando le risorse di persone e luoghi anche al di fuori delle comunità interessate.
- f. Essere espressione dei diversi ambiti che interessano il lavoro delle comunità distribuendosi i vari aspetti: legali, economici, educativi, formativi, ecc.
- g. Offrire proposte formative di tipo professionale, anche in collaborazione con le altre province.
- h. Offrire proposte di formazione al carisma per laici operatori e volontari, anche in collaborazione con la segreteria del nascente Movimento Laicale Somasco.
- i. Mantenere rapporti di collaborazione con le comunità per minori che si trovano nel territorio della Provincia.

## 4. *Compiti del coordinatore*

Il coordinatore avrà il compito di facilitare il lavoro tra tutti: redige l'ordine del giorno, aggiorna il superiore provinciale sull'andamento dell'équipe, partecipa al coordinamento interprovinciale per l'assistenza. Non ha autorità decisionale.

## 5. *Frequenza incontri e sede*

Il coordinamento si incontrerà nei luoghi stabiliti secondo un calendario da decidere.

**PROVINCIA ROMANA  
XVIII CAPITOLO PROVINCIALE  
11-15 MAGGIO 2009**

*Il XVIII Capitolo provinciale della Provincia Romana si è svolto ad Albano Laziale (Roma) dal 11 al 15 maggio 2009.*

*È stato presieduto da p. Josè Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale, delegato dal Preposito generale.*

*Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: p. Michele Grieco, Preposito provinciale uscente, p. Carlo Tempestini, p. Pasquale De Ruvo, p. Gianluca Cafarotti, p. Beniamino Arsieni, consiglieri provinciali, p. Emidio D'Errico, delegato della Delegazione provinciale dell'Albania; i delegati della Provincia: p. Michele Leovino, p. Adriano Serra, p. Lodovico D'Uva, p. Domenico Suriano, p. Pasquale Macchia, p. Roberto Parrozzani, p. Vincenzo Gorga, p. Di Trani Antonio.*

*La rosa dei religiosi eleggibili a preposito provinciale era composta da: p. Gianluca Cafarotti, p. Emidio D'Errico, p. Carlo Tempestini.*

*Il Capitolo ha eletto preposito provinciale per il prossimo quadriennio p. Emidio D'Errico (primo quadriennio), primo consigliere e vicario provinciale p. Michele Grieco, secondo consigliere p. Carlo Tempestini.*

**RELAZIONE DEL PADRE PROVINCIALE**

**I PREMESSA**

Carissimi fratelli,

un caloroso benvenuto a tutti voi convenuti qui ad Albano per la celebrazione del 18° Capitolo della Provincia Romana.

Un particolare saluto e un grazie è per il carissimo Padre José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario Generale, delegato dal Rev.mo Padre Generale Franco Moscone, a presiedere questo Capitolo.

Un ringraziamento a tutti i confratelli rimasti a casa, che condividono con noi questo momento di fede, e che in questi giorni portano, per loro e per noi, il peso del lavoro quotidiano.

Tutti siamo consapevoli dell'importanza della celebrazione del Capitolo Provinciale, momento fondamentale di studio dei problemi della provincia e di discernimento per il suo futuro cammino nella società e nella Chiesa.

Tra i compiti del Capitolo Provinciale le CC.RR. indicano anche quello di esaminare i problemi vitali della Provincia e prendere le opportune decisioni.

L'esortazione più forte che faccio a me stesso e a tutti Voi è quella di superare la nostra dimensione umana per lasciarci guidare dallo Spirito; senza il suo aiuto non riusciremo a cogliere, in un'ottica di fede e di comunione, le varie problematiche e proporre delle soluzioni, secondo Dio.

Reputo che sia necessario e fondamentale metterci tutti in gioco e soprattutto vivere con responsabilità questo momento di fede.

Rappresentiamo il 50 per cento dei religiosi.

Dobbiamo pensare al futuro! È vero: il futuro è nelle mani di Dio, che si serve di noi per manifestare la Sua volontà e per trasmettere ai fratelli le scelte più opportune per il nostro cammino.

Tante potrebbero essere le tematiche da affrontare in questo Capitolo ma reputo che soprattutto tre possano e debbano essere sottoposte al discernimento della nostra comunità Capitolare:

1. Qualità della nostra vita di consacrazione
2. Pastorale giovanile-vocazionale
3. Coraggioso piano di Ridimensionamento.

Certamente questi argomenti rappresentano sfide importanti e fondamentali per il nostro futuro cammino.

Dobbiamo analizzare il presente per poterci proiettare verso il futuro. Se avremo fatto tutto secondo coscienza, se ci lasceremo guidare da un sano discernimento e se saremo docili allo Spirito, il Signore porrà il suo sigillo sulle nostre scelte.

San Girolamo ci ricorda che se la compagnia starà con Cristo, ... non temerà nulla, e Cristo stesso ci ammonisce: Non temete, sarò sempre con voi.

Queste promesse ci aiutino a sperare, ci inducano a credere fermamente che non siamo abbandonati a noi stessi; il Signore agisce con noi e per noi.

È mio fervente augurio che la Speranza sia l'anima di questo Capitolo: dobbiamo andare avanti, la nostra azione si deve innestare in Cristo il quale continuamente spiana il nostro cammino.

Auguro anche che questo Capitolo non ceda alla tentazione di soggiacere ad uno sterile efficientismo: non siamo impegnati in una riorganizzazione aziendale; queste tentazioni, alle quali in passato abbiamo ceduto, spesso ci hanno indotto a compiere scelte dettate esclusivamente dalla nostra chiusura, dalla nostra poca fede, e, forse, anche dal nostro peccato; auguro invece che sia un momento di confronto, di fede, di preghiera, di apertura e di disponibilità ai doni dello Spirito Santo di Dio, datore di ogni dono.

Vogliamo affidare la nostra speranza a Maria, madre delle Grazie, perché ci conceda il dono del discernimento, del suo amore, e della sua umiltà feconda.

## 1.A. - *Qualità della nostra vita di consacrazione*

### 1.A.1 - Viviamo fraternamente in comune

La lettura esperienziale del nostro vivere fraternamente in comune, presentando orizzonti diversificati, evidenzia che:

- a. a livello ideale San Girolamo è visto come la forma che ci rappresenta l'immagine, è considerato come il modello che con la vita e l'insegnamento ci riproduce Cristo.
- b. Nell'insieme sembra concreto e visibile il desiderio di volersi riappropriare: del carisma che animava San Girolamo e i suoi primi compagni e del suo servizio caritativo; della capacità di attrarre ed accompagnare, con entusiasmo, gli uomini del nostro tempo; non solo chi è chiamato alla vita consacrata ma anche quanti, uomini e donne, sono affascinati dalla spiritualità, dal carisma e dalla missione di San Girolamo.
- c. Tutti concordiamo che la vocazione di ogni comunità è quella di diventare profezia vivente, in continuità dinamica con l'esperienza spirituale e operativa di san Girolamo; però non sempre, e non in ogni territorio, riusciamo ad essere avanguardie profetiche dello Spirito.
- d. Quasi tutte le comunità si contraddistinguono: per una gioiosa vita fraterna; per una costante disponibilità a donarsi, gioiosamente, all'altro; per una vita di personale e comunitaria povertà che si esprime soprattutto nell'assiduità al lavoro; per l'impegno di promuovere sul territorio sensibilità e disponibilità a favore dei poveri; per una rispettosa dipendenza dai superiori.

### 1.A.2 - Contemporaneamente emerge anche l'esigenza di

- a. curare maggiormente lo spirito e la pratica della orazione e della contemplazione per vivere e proporre il modello di spiritualità di San Girolamo e della Congregazione a coloro ai quali siamo;
- b. ridurre la frattura, che a volte si verifica, tra spiritualità e servizio;
- c. essere maestri di preghiera e di fede per i confratelli, per chi condivide con noi il servizio e per quelli che serviamo;
- d. riportare le comunità a diventare luogo di animazione spirituale, di fermento per la missione, di sostegno per chi è incerto e insicuro...
- e. avviare o continuare a proporre, soprattutto nelle parrocchie affidate alla Congregazione, itinerari di spiritualità somasca per coinvolgere e stimolare il popolo cristiano al servizio della carità e della solidarietà.

### 1.A.3 - Mettendo in comune ogni cosa

- a. le nostre comunità sono piccole per entità numerica dei religiosi e per valenza di servizi apostolici; il limite del numero dei religiosi,

la modesta entità delle opere e tanti nostri peccati, anziché portarci alla stanchezza, hanno provocato a confidare di più in Dio, hanno stimolato il desiderio di ricostruire quotidianamente la fraternità, hanno stimolato l'appartenenza e hanno provocato sorprendenti risposte di solidarietà tra religiosi e tra case;

- b. stanno crescendo l'attenzione alla missione e la volontà di un rinnovamento culturale e operativo per situarsi sul territorio come figli di san Girolamo; tuttavia all'interesse e all'entusiasmo, non sempre e non dappertutto, seguono risultati operativi adeguati e apprezzabili.

#### 1.A.4 - Emerge anche l'esigenza

- a. di sviluppare il dialogo con i fratelli che il Signore ci dona, appiando le difficoltà derivanti dalla diversità di età o di mentalità, di intendere e di aprirsi alla missione;
- b. di saper comunicare, come tra fratelli, su quello che ci sta più a cuore sia come consacrati ma anche come uomini appesantiti, a volte, da tanti travagli personali;
- c. di progettare e di verificare insieme il cammino comunitario, di saperci raccontare non solo i successi, ma anche gli insuccessi del nostro servizio; non solo le esperienze di servizio ma anche le esperienze spirituali; non solo le gioie, ma anche le sofferenze delle nostre povere vite; non solo le grazie, ma anche i timori, i dubbi, le incertezze, le angosce per non ridurre il nostro vivere in comune ad una semplice convivenza sotto lo stesso tetto: la nostra convivenza deve raggiungere la vita;
- d. di considerarci amici oltre che confratelli, di essere attenti e solleciti per le gioie e i dolori di ognuno..., di saper sorridere non solo dei difetti altrui, ma anche di quelli propri.

#### 1.B - Dimensione vocazionale

##### Il Capitolo Provinciale 2005

- individuava nella pastorale giovanile – vocazionale una priorità da presentare e consegnare ai religiosi della Provincia che venivano sollecitati ad un maggior impegno esistenziale ed operativo;
- poneva nella pastorale giovanile – vocazionale, la spinta per rinnovare lo stile di vita dei singoli e delle comunità;
- ravvisava la necessità di dare nuovo slancio alla vita di consacrazione e di comunione fraterna affinché da essa si potesse irradiare una viva testimonianza da offrire ai giovani.

Tutto ciò ha rappresentato una bella esortazione che in realtà è rimasta parola morta, che non si è incarnata nel tessuto di una testimonianza capace di trasmettere ai giovani il desiderio seguire con noi il

Cristo Signore. Credo che oggi, al di là delle difficoltà oggettive e sociali, un'efficace pastorale vocazionale, generosa e perseverante, molto dipenda dal nostro modo di vivere la vita religiosa.

Spesso anziché essere soggetti di attrazione siamo soggetti di scandalo per il nostro stile di vita: ci manca ciò che contraddistingue il Consacrato.

Il benessere ci coinvolge in maniera diretta e molto forte: spesso manifestiamo tanta opulenza, là dove altri faticano per vivere.

Sono solo riflessioni, alle quali, credo, dovremmo dare risposte concrete ed adeguate.

Le vocazioni non mancano; spesso condividiamo con tanti giovani momenti di preghiera e di riflessione, ma forse siamo incapaci di stimolare delle domande e di offrire una proposta. Forse, perché neppure noi crediamo in ciò che siamo e viviamo.

Le metodologie, possono essere tante: campi scuola, giornate di incontri e quant'altro si possa trovare, ma credo fermamente che la chiave giusta per trovare qualche risposta vocazionale positiva stia nella nostra dimensione di conversione e testimonianza.

Il Capitolo del 2005, in un'azione di discernimento e di attenzione alla richiesta dello Spirito, ci invitava: *non vogliate conformarvi al secolo presente, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, onde possiate discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12, 2)*. Individuava sei punti ai quali mi sembra opportuno e necessario richiamare l'attenzione di ognuno:

- ravvivare la vita di consacrazione, perché diventi sempre più irradante;
- incamminarci verso una sincera e profonda conversione personale e comunitaria;
- essere uomini di Dio, punto di riferimento per i giovani;
- esprimere maggiore confidenza nella provvidenza di Dio;
- intensificare la vita di preghiera;
- ridare alle CRR la funzione di orientamento della nostra vita.

Ho voluto richiamare tutto ciò, proprio perché è necessario trasformarci.

La dottrina la conosciamo tutti, riscrivere un documento che lasci il tempo che trova nelle nostre comunità o nella nostra vita, non serve a nulla.

Richiamo il documento del Capitolo provinciale del 2005, proprio per il fatto che aveva posto molto rilievo su alcuni aspetti, che forse sono rimasti parola morta.

Allora credo che sia importante in una diagnosi della nostra vita, chiederci il perché di tale inadempienza, perché non ci sono vocazioni.

Se guardiamo il futuro, che certamente non è nelle nostre mani, non

vediamo molte prospettive che ci possano incoraggiare. L'età avanza per tutti e senza un ricambio generazionale.

Non dobbiamo lasciarci sorprendere dalle emergenze, la prospettiva del nostro futuro deve darci la forza per un impegno maggiore e per una speranza radicata nella certezza che Cristo rimane sempre con noi.

Questo Capitolo deve cogliere ed affrontare alcune scelte, proprio, per dare risposte adeguate ma dettate dalla fede, dalla speranza e dalla certezza. *Se la Compagnia starà con Cristo, non temerà nulla*.

In questi ultimi anni c'è stato anche qualche barlume di speranza per una crescita o rinascita vocazionale: l'ingresso in Congregazione di un giovane nigeriano, Tobias.

Il governo provinciale si è fatto promotore di un progetto vocazionale in Nigeria dove oggi sono presenti 8 seminaristi di Filosofia e 4 seminaristi di Teologia che vogliono intraprendere il cammino di vita religiosa Somasca. Il governo Provinciale si è reso disponibile a sostenere questi giovani anche con un impegno economico (circa €18.000,00, tra viaggi e permanenza degli stessi in una struttura dei Padri Claretiani, per mantenere questi seminaristi).

La consulta ultima del 2009, ha affrontato l'argomento, definendo l'opportunità di continuare su questa strada.

Credo che a questo proposito il Capitolo Provinciale Romano debba esprimere qualche idea in merito.

### *1.C - Quale ridimensionamento?*

Il governo provinciale, sollecitato dall'ultimo Capitolo generale e dagli orientamenti del Governo generale, in questi anni ha sempre cercato di tener desto il problema del ridimensionamento.

In questi ultimi dieci anni, ma anche nel corso del quadriennio, sono state attivate varie azioni di governo, dettate da scelte di emergenza, ma anche da scelte mirate e specifiche, per portare rinnovata vitalità e orientare la provincia a nuove prospettive.

Si pensi

- all'accettazione del passaggio di giurisdizione della casa di Villa San Giovanni,
- alla chiusura della Residenza di Toritto,
- alla chiusura della casa di Belfiore,
- all'apertura della residenza di Bitonto,
- all'apertura della delegazione in Albania.

Tutto ciò mirava a realizzare un progetto: ravvivare in Provincia la Missionarietà e la dimensione Vocazionale.

Progetti ambiziosi, ma, forse, carenti di fede nelle risposte date.

In questo ultimo anno il Governo Provinciale ha dichiarato la chiusura della comunità di Pescia, e a fine settembre 2009, si potrà ritirare l'ultimo superstite di quella comunità.

Per la comunità di Santa Maria in Aquiro sono state presentate due possibilità: una chiusura o, in alternativa, la costituzione di un'unica comunità con quella di Sant'Alessio.

Il Padre Generale è propenso ad accorpate le due comunità. Bisognerà considerare gli aspetti giuridici di quest'ultima ipotesi, comunque i passi per una soluzione sono avviati.

Questo Capitolo dovrà affrontare e definire ulteriori azioni in riferimento al ridimensionamento. Gli interrogativi possono essere tanti: quali prospettive future ha la nostra Provincia? Si può pensare di continuare in questo modo? La Provincia al momento gestisce 10 comunità religiose, di cui: tre comunità sono costituite da due soli religiosi (Santa Maria in Aquiro, Bitonto, Albania); una comunità è formata da un solo religioso (Pescia); una comunità ha tre religiosi, di cui uno è in prestito per un anno dalla Spagna (Velletri); quattro comunità sono formate da tre religiosi (Martina Franca - Statte - Villa San Giovanni - Morena); una comunità (Albano) è costituita da cinque religiosi.

Allo stato attuale abbiamo tre religiosi in permesso extra domum (p. Graziosi; p. Peccerillo; p. Arboritanza). Il padre Graziosi, per motivi di salute non potrà tornare in provincia ed ha 80 anni. Degli altri due: il p. Arboritanza ha chiesto di essere incardinato e non manifesta alcuna intenzione a rientrare.

I religiosi oggi effettivamente operanti in Provincia sono 26 suddivisi nelle 10 comunità (con il padre Cecchini che opera a Velletri sono 27; ma a fine anno 2009 ritornerà in Spagna).

Il p. Beniamino Arsieni è alle dipendenze del Preposito generale.

Attualmente l'età media dei religiosi della provincia è di 61,38 anni, nel 2005 era di 57 anni. Abbiamo:

- 2 Religiosi tra 30 - 40 anni
- 6 Religiosi tra 40 - 50 anni
- 1 Religioso tra 50 - 60 anni
- 9 Religiosi tra 60 - 70 anni
- 7 Religiosi tra 70 - 80 anni
- 1 Religioso tra 80 - 90 anni

È da considerare anche Tobias: un giovane religioso nigeriano, appartenente alla provincia Romana; ha 32 anni. È un segno di speranza.

L'età media non dice che la nostra sia una provincia vecchia, anzi è quasi nella norma.

Un altro dato che mi sembra importante: se non riusciremo ad organizzare la Provincia, vivendo una vita più umana, una vita di consa-

crazione religiosa più autentica, difficilmente riusciremo ad esprimere più organicamente e spiritualmente l'aspetto vocazionale.

Se riusciremo a costituire comunità più corpose, in grado di vivere la vita di fraternità, la vita comunitaria, la vita di preghiera e spirituale, aderiremo più radicalmente a ciò che le nostre CCRR. ci indicano per la nostra vita Spirituale. Non si può più vivere e perseverare in comunità di due persone, queste sono il segno più evidente dell'emergenza e della precarietà vocazionale. Per la vita di una comunità l'emergenza è transitoria, non perenne.

Spesso, ed è il dato più vistoso, proprio perché si è pochi, c'è difficoltà di incontrarsi; difficoltà di essere presenti in comunità, perché assorbiti da azioni pastorali ed altro; poca condivisione tra una comunità e l'altra, anche se alcune comunità sono vicine; poca attenzione alla vita della Congregazione non potendo intervenire a momenti organizzati e promossi dal Governo Generale (intento, esercizi itineranti, etc). Non intendo dire che ci sia apatia verso tutto ciò, ma l'oggettività mi porta a considerare la difficoltà che abbiamo ad allontanarci dalle nostre strutture per il fatto che si è pochi. Ciò chiaramente non va bene, e non può essere accettato.

Vorrei concludere con un'esortazione rivolta a ciascuno di noi: riflettiamo su questi argomenti e chiediamo al Signore il dono dello Spirito perché ci renda capaci di tentare la formulazione di scelte concrete.

La parabola della vite (*Gv 15*) deve essere la guida e la speranza per affrontare il discernimento sulla via del ridimensionamento. La potatura è necessaria, anche se produce sofferenza e dolore, perché ha la funzione di rinvigorire e rafforzare. in vista di abbondanti frutti.

Voglio inoltre ricordare che in questi ultimi dieci anni, otto religiosi hanno deciso di lasciare la congregazione (p. Lampitto, p. Pagliarulo, d. Annicchiarico, p. Amato, ch. Zito, ch. Aiello, ch. Punzi ed il novizio Lumbau). Come accennavo prima, p. Peccerillo deve ancora definire la sua posizione; p. Arboritanzza ha già chiesto di essere incardinato nella sua diocesi. Totale dieci giovani religiosi.

Infine non deve mancare un amoroso e fraterno ricordo per i cari confratelli che ci hanno lasciato, ad essi va il nostro ricordo e la nostra preghiera, nella certezza che essi continuamente intercedono per noi e per le opere che hanno amato e servito qui in terra.

Dal 1995 al 2008 sono deceduti :

- p. Ettore Giannella, 10-10-1995
- p. Stefano Pettoruto, 30-10-1995
- p. Pietro Andretta, 04-03-1996
- p. Luigi Carrozzi, 19-10-1996
- p. Italo Laracca, 14-02-1997

p. Ernesto Rusconi, 02-11-1999  
 p. Luigi D'amato, 09-12-2001  
 p. Incitti Giovanni, 14-02-2002  
 p. Nicola Ruggi, 04-09-2002  
 fr. Giuseppe Supino, 29-11-2003  
 p. Mario Bacchetti, 15-05-2004  
 p. Giovanni Martina, 16-02-2005  
 fr. Cesare De Vita, 28-02-2005  
 p. Giuseppe Rossetti, 21-01-2006  
 p. Alberto Busco, 03-08-2007  
 p. Luigi Stella, 13-11-2008.

## II AZIONI DEL GOVERNO

In questi quattro anni del mio mandato il Governo provinciale ha dovuto affrontare varie situazioni, cercando sempre di dare risposte adeguate. Spesso le scelte sono state condizionate dall'emergenza, che è la condizione peggiore per operare scelte opportune e ponderate. Emergenza dovuta soprattutto al fatto che vari religiosi hanno deciso di intraprendere un loro cammino non più in comunione con la Provincia, sottraendosi alle esigenze della vita consacrata e comunitaria. Sembra assolutamente necessario rafforzare e recuperare il senso della vita religiosa, con particolare attenzione alla dimensione fraterna. Nel quadriennio il Governo provinciale:

- ha deliberato la chiusura della casa di Belfiore.
- Ha affrontato il problema legato alla vicenda di Brogliano, con decisione di vendita dell'immobile stesso; sino a questo momento non siamo arrivati a soluzioni concrete.
- Ha sostenuto nel 2005 l'apertura della casa famiglia Maria Grazia in Velletri e la chiusura della stessa, in emergenza, nel 2008.
- Ha sperimentato, all'inizio del mandato, grandi difficoltà nella formazione delle famiglie religiose.
- Ha vissuto la sofferenza derivata da una problematica impostazione della formazione a livello di Congregazione.
- Ha vissuto una certa difficoltà di intesa col Preposito Generale Padre Roberto Bolis, circa la gestione della casa di Sant'Alessio.
- Ha stipulato un comodato con la comunità di Nuovi Orizzonti per la gestione di Casa Pino in Grottaferrata restituita dal governo generale alla Provincia .
- Ha dovuto affrontare la delicata situazione delle opere a causa di scelte personali di alcuni confratelli.
- Ha sopportato un estenuante studio sul ridimensionamento delle opere della Provincia.

- Ha dovuto dare obbedienze appena 8 mesi prima della scadenza del governo provinciale.

In questo elenco ho messo in rilievo esclusivamente quelle azioni di governo che, purtroppo, non sono state gestite secondo una particolare programmazione, ma per far fronte alle necessità e ai bisogni in cui si sono venute a trovare le singole Opere. Questa è la condizione peggiore per poter portare avanti una programmazione.

Altro elemento che vorrei sottolineare, è la difficoltà della provincia a realizzare quei progetti prefissati e programmati, non tanto per la inadeguatezza dei progetti stessi, ma per l'improvviso mancare di alcuni religiosi che ha creato difficoltà aggiuntive.

### III PRESENZA DEI LAICI NELLE NOSTRE OPERE E LORO COINVOLGIMENTO

In questa sezione riporto, partendo dalle indicazioni suggerite dallo schema inviato dalla Curia Generale, ciò che ho presentato alla consulta del 2009 descrivendo:

- a. l'attuale situazione del rapporto Religiosi e Laici nelle varie comunità della Provincia;
- b. una individuazione di problematiche (quelle che sembrano esserci o non esserci);
- c. percorsi possibili verso il Movimento Laicale Somasco all'interno della Provincia;
- d. le indicazioni operative per l'incontro internazionale del laicato Somasco del 2010.

#### 3.A - Attuale situazione del rapporto religiosi-laici nelle varie Comunità della Provincia

Reputo che si debba tener presente quanto suggeriscono le Costituzioni e Regole circa l'accoglienza dell'opera coadiutrice di collaboratori laici i quali possono diversificarsi in aggregati spirituali, in collaboratori, benefattori (Cfr CCRR 42-a-b-c-d-e).

Le Costituzioni indicano una diversa gradualità di appartenenza alla comunità religiosa e non credo che si possa e si debba fare di ogni erba un fascio solo per avere un maggior seguito numerico.

È convinzione nella provincia che, soprattutto ai laici vicini a noi e a quanti desiderano collaborare alla nostra missione secondo il nostro stile di vita, secondo il Carisma di San Girolamo, più che una immisione nella gestione delle opere si debba offrire l'esemplarità di vita cristiana ed il sostegno per il loro vivere *sobrie, pie et giustamente*. *Sobrie s'intende esser uomo da bene fra se stesso, iusto verso il*

*prossimo, pio verso Dio. La sobrietà cristiana sta nel vivere, vestire et conversare: dunque li fratelli di questa compagnia vivino in casa loro modestamente secondo il loro grado e stato et non secondo l'abuso del mondo; habbino habito di honesto christiano; fuggano le male compagnie quanto è in loro, né faccino traffichi ove sia peccato manifesto o pericolo di peccato: il che evitaranno se useranno frequentemente il consiglio de loro padri spirituali (Ordini dei Signori Protettori).*

Il Rapporto Religiosi e laici è piuttosto diversificato nelle varie comunità e questo non dipende dalla sensibilità o insensibilità dei laici o dei religiosi, ma essenzialmente dalla diversificazione dei servizi apostolici che caratterizzano le singole comunità. Comunque, se si vuole si può individuare un comune denominatore in tutte le realtà di condivisione tra religiosi e laici presenti in provincia, questo va individuato nel desiderio di conoscere e di appropriarsi della spiritualità di San Girolamo, nostro primo padre.

### 3.A.1 - La Casa Parrocchia San Girolamo Emiliani di Morena

La Comunità Parrocchia San Girolamo di Morena ha aggregato attorno al suo servizio pastorale un nutrito gruppo di Laici, volenterosi di operare, ma soprattutto di conoscere e vivere la spiritualità di San Girolamo e della Congregazione.

Essendo l'attività pastorale primaria quella parrocchiale il laicato si esprime:

- nel servizio di volontariato del gruppo Caritas, raccolta e distribuzione di indumenti e cibo;
- nel gruppo dei laici che cooperano per il buon funzionamento dell'oratorio;
- nel gruppo dei laici che anima in qualche modo il centro anziani;
- nel gruppo di giovani e meno giovani che insieme agli addetti istituzionali, collaborano alla gestione della Casa Famiglia "Pino Petochi".

Prerogativa fondamentale di tutti questi laici è la gratuità dei servizi, ed il desiderio di conoscere, amare e formarsi nello spirito di servizio di San Girolamo.

### 3.A.2 - La Casa Centro San Girolamo Emiliani di Albano

La comunità Centro San Girolamo Emiliani gestisce una scuola di formazione professionale.

La comunità religiosa si avvale della collaborazione di circa 35 - 40 persone laiche, regolarmente assunte e stipendiate.

Tra queste ve ne sono alcune che, pur stipendiate, hanno una maggiore sensibilità ed attenzione nei confronti della missione e del servizio apostolico della comunità somasca nel territorio di Albano. Si tratta di un gruppo di una decina di persone che, gratuitamente e per loro scelta, collaborano con la comunità nelle attività di promozione dei giovani alunni fuori del tempo scolastico. Anche per questi laici collaboratori è elevato il desiderio di conoscere, di amare e di vivere il dono concesso a San Girolamo a favore dei giovani, soprattutto i più diseredati, quali possono essere gli allievi frequentanti il Centro San Girolamo.

Alcuni di essi sono anche aggregati alla Congregazione, ed il loro desiderio, non è solo l'operatività nella missione, ma anche, la crescita umana e spirituale personale.

### 3.A.3 - La Casa Parrocchia San Martino di Velletri

La parrocchia San Martino di Velletri è, come tutte le parrocchie, attorniata da un discreto gruppo di laici: alcuni desiderosi di donare parte di se stessi per gli altri in modo completamente disinteressato e gratuito; altri invece attenti alla possibilità di ricavare qualche utile economico dall'inserimento in questo movimento laicale che ha coinvolto più persone.

Il rapporto laici e religiosi molto è dipeso e dipende da questa duplice situazione di fatto, soprattutto in coloro che ruotavano attorno alla Casa Famiglia o al progetto Carletto.

### 3.A.4 - La Casa Parrocchia San Leucio di Bitonto

Nella Casa di San Leucio di Bitonto esiste un buon numero di laici sensibili al Carisma e alla Missione Somasca. Sono ancora in uno stadio di conoscenza della spiritualità somasca.

### 3.A.5 - Associazione San Girolamo Emiliani di Toritto

Nella cittadina di Toritto in provincia di Bari i Somaschi sono giunti nel 1995; hanno abitato nel Centro Sociale inserito nella zona 167 di detta cittadina. Vi sono rimasti fino al 2003; alla loro partenza era già stata costituita un'associazione laicale San Girolamo Emiliani che avrebbe dovuto perseguire le finalità formative ed educative già messe in atto dai padri Somaschi durante la loro permanenza. Tutto sembrava che andasse per il meglio ma la morte del carissimo Parroco Don Pierino Dattoli, nostro aggregato, e l'arrivo del nuovo parroco ha in qualche modo mortificato questa associazione, per cui non sempre la stessa riesce ad operare secondo il suo statuto.

### 3.A.6 - La Casa Villaggio del fanciullo di Martina Franca

Potremmo dire che la casa del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca è la prima comunità che in modo organico ha incluso nel suo servizio agli orfani un buon numero di laici, sensibili al problema minorile e attenti alla missione somasca. Attorno alla comunità ruotano vari laici con diverse mansioni e soprattutto con diverse modalità. A questi laici non è dato uno stipendio ma è offerto un rimborso spese per le attività che svolgono.

### 3.A.7 - La Casa Parrocchia San Girolamo Emiliani di Statte

I laici sensibilizzati alla missione dei Padri Somaschi operanti nella parrocchia si spendono soprattutto nella conduzione dell'Oratorio che nel territorio assume una particolare importanza per i giovani e per i ragazzi; luogo di incontro in grado di distogliere da altri luoghi di aggregazione. Anche per questo gruppo è molto sentita la formazione spirituale alla scuola del carisma di San Girolamo e della Congregazione Somasca. Fondamentale è l'ideale del volontariato.

### 3.B - Osservazioni generali

Dal 1994/95 la Provincia Romana ha organizzato annualmente un incontro di religiosi e laici operanti sul suo territorio.

Continuamente dai laici è stato richiesto ai religiosi un accompagnamento spirituale, una formazione al dono di sé nel servizio che si opera nelle varie situazioni.

È stato richiesto in questi incontri un sempre più marcato segno spirituale fino a richiedere, negli ultimi anni, che questi incontri sfociassero in un corso di esercizi spirituali cui partecipassero religiosi e laici, tutti all'unica scuola dell'Unico Maestro Cristo e di San Girolamo.

Più che la partecipazione alla gestione delle opere è stata pressante la richiesta alla condivisione della formazione e della vita spirituale insieme ai religiosi.

### 3.C - Elementi distintivi della presenza laicale nel territorio della Provincia Romana

- I laici non evidenziano quelle istanze presenti in altri territori (esigenza di entrare più direttamente e più incisivamente nella gestione delle opere).

- Si assiste ad una richiesta di un maggiore inserimento nella spiritualità della Congregazione e, quindi nel servizio di carità, ma sempre con la connotazione, almeno così sembra al momento, di uno stile di volontariato.
- I vari gruppi sembrano temere un certo inglobamento strutturale nel movimento laicale somasco e desiderano una maggiore possibilità di operare a livello locale.
- Sembra che i laici richiedano con urgenza di non essere abbandonati dalla Congregazione in questa avventura di avvicinamento conoscitivo e operativo al Carisma, alla Missione e alla Spiritualità Somasca.
- I laici manifestano il desiderio di partecipare alla vita spirituale, di animazione e di preghiera della comunità religiosa, più che il desiderio di partecipare alla gestione delle sue opere.

### *3.D - Percorsi possibili verso il Movimento Laicale Somasco all'interno della Provincia*

- I religiosi continuano ad essere i religiosi e i laici continuano nella loro vocazione laicale senza cedere alla tentazione di clericalizzare i laici e laicizzare i religiosi.
- Impegno delle comunità locali a non perdere l'occasione di stimolare e conservare quel fuoco di riforma personale che spinse i primi laici a lasciarsi coinvolgere da San Girolamo e attualmente dai figli di San Girolamo.
- Punto fondamentale nell'incontro tra religiosi e laici credo che debba essere ancora oggi il punto di forza su cui si basò san Girolamo, e cioè la *Reformatio Ecclesiae* partendo dalla *Reformatio personalis*.
- Non puntare tanto all'operare dei religiosi e dei laici quanto al loro essere, cioè al divenire discepoli del Cristo, il Buon Samaritano.
- Questo aiuterebbe i religiosi ad essere lievito di formazione e i laici ad essere coscienza critica verso i religiosi.
- Non perdersi nell'individuare un percorso giuridico, statutario del MSL, ma, partendo da queste realtà di condivisione e soprattutto di comunione, realizzare sempre più attraverso convegni, incontri, ed altro, lo spirito familiare che ha caratterizzato, il nostro modo d'essere.
- Sostenere le diversità di espressione, come sono diversificate le modalità di partecipazione.

### *3.E - Indicazioni operative per l'incontro internazionale del Laicato Somasco del 2010*

- Richiedere ai vari gruppi che parteciperanno all'incontro del 2010, una relazione di verifica sul cammino compiuto in questi due anni 2008-2009.

- Esigere una verifica sulla risposta alle sollecitazioni provenienti dal centro.
- L'incontro internazionale sia preceduto da un altro a livello locale o di zona.

A tutti auguro un buon lavoro e un sano discernimento nello Spirito.

In Cristo

p. Michele Grieco crs  
*Preposito provinciale*

## DOCUMENTI FINALI

### VITA DI CONSACRAZIONE E PASTORALE GIOVANILE-VOCAZIONALE

Il Capitolo prende atto delle difficoltà che si incontrano nelle nostre comunità nel vivere le esigenze proprie della vita consacrata. Ciò mina le relazioni fraterne, talvolta con pesanti ripercussioni sulla missione, sulla qualità della vita dei singoli religiosi e sulla loro capacità di essere testimoni coerenti, con danno anche dell'animazione vocazionale.

Ancora: appare chiara la difficoltà di inserire nella programmazione locale iniziative pastorali a favore dei giovani e delle vocazioni. Tuttavia la presenza di un gruppo di postulanti in Nigeria viene riconosciuta come un invito alla speranza e ad aprirsi alla missionarietà.

#### 1. *Per promuovere la vita di consacrazione il Capitolo:*

IMPEGNA il nuovo Governo:

- ad organizzare a metà quadriennio l'assemblea provinciale, quale momento forte per tutti i confratelli, facendosi carico della scelta delle tematiche da proporre.

RACCOMANDA al nuovo Governo di:

- incoraggiare il proseguimento dell'esperienza dei ritiri intercomunitari nei tempi forti.

INVITA il nuovo Governo a:

- verificare che sia previsto nella programmazione un momento settimanale comunitario di spiritualità;
- valutare la possibilità o l'opportunità di organizzare corsi di esercizi spirituali per i religiosi della Provincia.

2. *Per rivitalizzare la pastorale giovanile e vocazionale il Capitolo:*

DECIDE che il nuovo Governo:

- nomini la Commissione di Pastorale Giovanile e Vocazionale, i cui membri non siano mai meno di tre;
- dia mandato alla Commissione di riformulare il “progetto di pastorale giovanile e vocazionale” della provincia e verifichi che rientri nella programmazione delle singole comunità (cfr. Documenti del XVII Capitolo provinciale 2005).

RACCOMANDA al nuovo Governo di:

- verificare che nelle realtà della Provincia (soprattutto nelle parrocchie) si celebri la settimana vocazionale somasca in collaborazione con la commissione di PGVS. Essa individui con le Comunità locali i tempi idonei, tenuto conto delle attività, dei tempi liturgici, delle ricorrenze e solennità somasche;
- accertarsi che nella programmazione ogni comunità individui un religioso che funga da referente per la pastorale giovanile e vocazionale in grado di dialogare e collaborare con la Commissione;
- promuovere la formazione specifica dei membri della Commissione.

RIDIMENSIONAMENTO

La problematica inerente al ridimensionamento è stata molto sentita e dibattuta all'interno del Capitolo: segno di una questione allo stesso tempo urgente e difficile.

La chiusura di alcune Comunità viene indicata come necessaria da tutti per la sproporzione esistente tra il numero di religiosi e quello delle comunità stesse con le loro molteplici attività.

Si esprime con forza che le Case devono essere funzionali alla profetia e alla missione propria della Congregazione Somasca.

Nell'azione di ridimensionamento, pertanto, si avrà cura di conservare la nostra presenza in quei luoghi dove più evidenti sono le forme di povertà, che riguardano in particolare i più piccoli e il disagio delle loro famiglie.

In seconda battuta si tengano presenti i criteri già indicati nel Capitolo 2005: missionarietà e pastorale delle vocazioni.

Importante è sembrata al Capitolo la possibilità di conoscere meglio, a vantaggio della Congregazione, le motivazioni che hanno spinto alcuni nostri confratelli a lasciare la Congregazione negli ultimi anni.

Passando all'atto pratico:

- Come criterio di ridimensionamento, il Capitolo, guardando all'opera di San Girolamo, DECIDE di privilegiare solo quei luo-

ghi dove è rilevante la presenza di ragazzi di strada, per la povertà o i disagi delle loro famiglie e il degrado sociale dei quartieri dove abitano.

- Il Capitolo, a causa della necessità presente, DECIDE la chiusura di almeno due parrocchie.

#### LAICATO SOMASCO

Il Capitolo riconosce e apprezza la numerosa presenza di Laici vicini alle nostre comunità locali: essi collaborano a vario titolo e in vario modo alla realizzazione concreta della missione lì dove si trovano ad operare, spiritualmente animati e motivati dai religiosi a sposare e riproporre nella propria vita la figura di san Girolamo.

Il Capitolo riconosce di dover ulteriormente promuovere, attraverso la formazione e la condivisione dell'unica missione verso i più piccoli, il Laicato quale dono fatto da Dio ai Padri Somaschi.

Un ulteriore cammino da cominciare a prospettare per il futuro può riguardare l'eventuale conduzione laicale di alcune opere, lì dove se ne possa intravedere la possibilità e l'opportunità.

Pertanto:

- il Capitolo, considerata la bontà del lavoro svolto dai laici vicini alle nostre opere, DÀ MANDATO al Governo di aprire, d'intesa con le singole Comunità interessate, un percorso di studio e riflessione, che verifichi la possibilità di affidare a laici formati nel carisma e nella missione somasca, la conduzione dell'opera, restando ferma la continuità dell'affiancamento della comunità religiosa.
- Il Capitolo ESORTA il Governo a far conoscere a tutte le comunità la consistenza e la molteplice diversità della collaborazione dei laici con le nostre comunità.

#### NIGERIA

È una questione che presenta aspetti diversificati che si chiariranno solo nel tempo, ma certamente il Capitolo rileva l'opportunità di affrontarla adeguatamente accogliendo quanto espresso dalla Consulta 2009. Pertanto LA PROVINCIA SI DICE DISPOSTA a cooperare a favore dell'opera vocazionale in Nigeria con risorse umane ed economiche, relativamente alle sue limitate possibilità.

#### ECONOMIA

Il Capitolo provinciale ricorda l'esempio di san Girolamo, che si fece povero e dedicò tutto se stesso a servire i poveri (cfr *CCRR* 1) e la pericope evangelica ove il nostro Salvatore ci ha detto: “*non affanna-*

*tevi per quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete” (Mt 6, 25),*

- INVITA il nuovo Governo a:
- aiutare i religiosi che hanno incarichi di superiore, economo e parroco ad adeguare le loro conoscenze in materia amministrativa attraverso incontri di formazione e aggiornamento, al fine di adempiere i loro uffici in maniera più conforme a quanto indicato nelle Norme di amministrazione economica;
- vigilare che nelle parrocchie siano celebrate le due giornate di sensibilizzazione e di colletta: per le missioni e per le vocazioni somasche, come previsto dalle convenzioni stipulate con le diocesi.

## Rassegna

---

### EVENTI E INFORMAZIONI

#### I RAGAZZI E LA COMPAGNIA EDUCATIVA

A partite dal mio agire quotidiano in una comunità di accoglienza per minori e dalla mia formazione, mi soffermo su una parte del titolo del convegno: quella che riguarda l'educativo. Vorrei invitare in primo luogo me e poi sollecitare anche voi a riflettere intorno alla "compagnia educativa" come ho intitolato il mio intervento.

Una compagnia nei confronti dei piccoli e degli adolescenti che a mio parere riguarda gli adulti e il loro essere accanto ai minori, ma che riguarda anche il gruppo dei pari di questi minori, coloro che vivono accanto e con essi condividono gioco, scuola e tempo libero.

Nell'incontro con storie dolorose e laceranti di minori, maschi e femmine, vittime di pedofilia e che poi hanno avuto un percorso di comunità per una ricostruzione di un tessuto personale e una riconciliazione con sé stessi e con il mondo adulto, ma anche nelle storie di minori incontrati nel campo dell'apostolato, si nota molto spesso la mancanza di una rete di persone adulte, non solo appartenenti alla cerchia familiare, significative, serene, con sane abitudini, equilibrate e anche la mancanza di una compagnia di coetanei con cui condividere pensieri, giochi, sogni, sentimenti.

San Girolamo Emiliani, santo del 1500, fondatore dei Padri Somaschi, patrono universale della gioventù abbandonata, in un episodio della propria vita raccontato da un amico, rimasto anonimo nonostante cinquecento anni di diligenti ricerche storiche, ci indica il modo in cui una persona adulta può (deve nel caso di un religioso della famiglia somasca) stare accanto ai più piccoli:

*Attraversato il fiume Adda, entrò nel Milanese, dove avvenne un fatto che non conviene sottacere, perché dimostra la sua nobiltà d'animo.*

*Mentre si trovava nel territorio di Milano, si ammalò lui insieme con molti dei suoi fanciulli. Per caso trovò un casolare scoperto ed abbandonato, dove c'era solo un po' di paglia. Vi prese alloggio con i suoi, ma erano sprovvisti di pane, vino, denari, perché il coraggioso cristiano portava con sé, come suo sostentamento, soltanto una viva fede in Cristo. Mentre aspettava un provvidenziale intervento divino, passò di lì un suo e nostro amico, il quale ebbe l'ispirazione di entrare nel casolare, dove il sant'uomo giaceva febbricitante. Lo riconobbe e gli fece questa proposta: "Signor Girolamo, se è di vostro gradimento, farò trasportare solo voi ad una mia abitazione qui vicino, là sarete ben curato". Con animo nobilissimo rispose: "Vi ringrazio molto, fratello, della vostra carità e sono contento di venirvi, purché insieme accogliate anche questi miei fratelli con i quali io voglio vivere e morire". La risposta parve all'amico troppo onerosa, per cui prese commiato e se ne andò. Giunto a Milano, riferì la cosa al duca Alfonso [Francesco] Sforza e questi, informato sulle virtuose qualità del servo di Dio, gli mandò le cose necessarie, lo fece condurre a Milano ed alloggiare in un ospedale, dove, più che in qualsiasi altro luogo, Girolamo preferiva trattenersi con la sua compagnia.*

I santi non cessano di suggerirci soluzioni che seppur a distanza di anni mostrano tutta la loro attualità e freschezza: non lasciare i suoi ragazzi è per Girolamo il modo migliore di custodirli.

Lasciare i ragazzi di oggi senza una compagnia educativa di adulti è un peccato, un peccato sociale. La crescita del minore ha bisogno di una compagnia educativa adulta che, con amorevolezza e piena responsabilità, prenda per mano i più piccoli, cammini con loro, li custodisca, li accompagni e li introduca alla vita, rendendo possibile la realizzazione di quel disegno che Dio Padre ha su di loro.

Non qualsiasi adulto risulta significativo nell'accompagnare i più piccoli nella crescita. Occorrono adulti che siano capaci di interiorità, di discernimento, di ascolto serio, discreto, intelligente, profondo, non frettoloso e nemmeno superficiale di fronte alle scelte da prendere, agli interventi da fare, ai giudizi da formulare, alla verità da dire.

### *La famiglia*

Molti sociologi interpellati sulla problematica del diffuso disagio adolescenziale e giovanile, sottolineano, certo non del tutto a torto, il fatto che spesso all'origine di determinati comportamenti vi sia l'assenza dei genitori. Ora senza in alcun modo voler semplificare i termini della questione e men che meno colpevolizzare gli adulti, viene da domandarsi quanti genitori oggi possono scegliere la quantità di tempo da poter dedicare ai propri figli. E ancora: quante madri possono dirsi libere di scegliere

re se andare a lavorare fuori casa oppure no o di riprendere a lavorare dopo una maternità. Quante coppie possono oggi scegliere con libertà e responsabilità se progettare o no una nuova maternità? Penso, cosciente di non scoprire l'acqua calda, che le politiche familiari del nostro paese vadano affrontate seriamente e senza indugio per non rischiare di trovare la soluzione quando ormai può essere tardi.

Vanno individuate e favorite tutte quelle azioni che aiutano anzitutto la famiglia a vivere da famiglia, a passare più tempo con i figli, più tempo non solo e non tanto in senso quantitativo, ma qualitativo.

Il luogo educativo e preventivo privilegiato rimane la famiglia.

Il dialogo genitori-figli rappresenta lo strumento privilegiato per la prevenzione e per il controllo di possibili fenomeni indesiderati. Ma un dialogo vero, leale, fiducioso non si improvvisa, né si può pretendere di avviarlo solo quando succede qualcosa di grave al bambino. Il bambino, non abituato a dialogare, in quel momento tenderà più a nascondere o a minimizzare ogni avvenimento piuttosto che ad avviare un colloquio imbarazzante che aumenterà ulteriormente il suo disagio.

La capacità di dialogare va costruita nei momenti di vita comune e su problemi che non creano reciproche difficoltà: e solo con questa esperienza pregressa sarà possibile affrontare anche temi delicati, dolorosi che richiedono coraggio e, insieme, reciproca fiducia.

Il silenzio degli adulti, la mancanza di dialogo e di "confidenza" con i figli sono il migliore alleato di quanti insidiano i ragazzi che approfittano di loro anche sapendo di non venire ostacolati dai loro genitori.

Il dialogo in famiglia rimane al centro dell'azione educativa e preventiva ma, contemporaneamente, richiede che tutte le istituzioni educative e sociali trovino il loro spazio e la loro risposta a questo problema affinché attorno al bambino non rimanga alcun vuoto che possa favorire il dilagare di un fenomeno che disonora l'umanità.

### *La scuola*

Un secondo ambito, accanto alla famiglia è la scuola, è luogo privilegiato per un'azione di prevenzione, anche attraverso una dimensione dell'ascolto.

L'educatore scolastico deve prima di tutto essere una presenza costante, deve stare dalla parte del ragazzo, deve riuscire a collocarsi dal punto di vista dell'allievo per coglierne i bisogni vitali, deve garantire una compagnia educativa fortemente orientata e orientante. La persona dell'educatore, quali che siano i suoi limiti umani, incarna e rivela il volto paterno e materno del Dio creatore. Ricordiamoci che qualunque progetto educativo perfetto passa sempre attraverso persone concrete di educatori e docenti.

Il problema dell'educazione non è un problema dei giovani, non è un problema di alchimie, l'educazione è un problema di uomini, l'educazione è ciò che caratterizza il rapporto tra uomini, perché il rapporto tra uomini è una continua educazione. L'educazione non riguarda solo gli insegnanti o i genitori, ma tutti, ogni rapporto è per sua natura educativo, cioè costruttivo della personalità.

Gli insegnanti dovrebbero riflettere sul loro ruolo, sul valore dell'ascolto all'interno della scuola; ascolto inteso come uno spazio nel quale i bambini e i ragazzi possano confrontarsi e sentire accolte le loro ansie, paure e i loro interrogativi.

Gli insegnanti, a volte, si trovano a dover affrontare episodi di abuso, rivelazioni ed altro: per questo motivo, è importante che siano preparati dal punto di vista della loro formazione, e consapevoli della necessità di creare un rapporto empatico con l'interlocutore; che siano, cioè, in grado di supportare adeguatamente il minore, vittima di una violenza.

La scuola, in questi casi, come gli altri servizi locali, ha il compito di intervenire, contattando la famiglia, provando a coinvolgere i genitori nel riconoscimento dell'abuso e dei problemi familiari che l'hanno provocato.

Gli operatori devono esplicitare chiaramente ai genitori le ragioni delle loro preoccupazioni, poiché questa chiarezza consente di instaurare un rapporto, in cui i genitori siano degli interlocutori possibili.

Per poter attuare questi interventi "nelle" e "con" le scuole c'è bisogno di dialogo e formazione adeguata per gli insegnanti, per i genitori e per i ragazzi stessi.

Corsi di educazione sessuale, di educazione alla comunicazione (a saper dire di no, alla corretta interpretazione dei messaggi tra i sessi, ecc.), di educazione alla salute dovrebbero essere attivati in tutte le scuole!

Inoltre va sottolineata la necessità di un lavoro di rete tra i diversi servizi presenti sul territorio: una parte rilevante della possibilità di lavorare con queste problematiche, è connessa proprio alla capacità di attuare interventi coerenti e soprattutto coordinati, con una condivisione degli obiettivi.

### *Apertura e dialogo*

Fondamentale è mettere il bambino in condizioni di "aprirsi", tenendo presente che difficilmente i bambini raccontano false storie di abuso sessuale e che sarà comunque un professionista esperto a verificare la credibilità del loro racconto.

Un comportamento attento e sensibile da parte dei genitori o degli educatori in genere nel momento in cui il bambino rivela di essere stato molestato sessualmente è fondamentale per il suo futuro benessere psico-fisico.

Alcuni comportamenti che potrebbero essere utilizzati sono:

- *Ascoltare* L'ascolto del bambino implica, da parte dei genitori, una reale attenzione, un notevole spazio di comprensione, un autentico interesse per ciò che il bambino dice o non dice (ma vorrebbe dire).
- *Credere* a ciò che il bambino racconta.
- *Confermare* ogni sentimento che il bambino prova ed evitare di dirgli come dovrebbe sentirsi. I bambini che hanno subito un abuso sessuale possono sperimentare una quantità di sentimenti, come la tristezza, la rabbia, la paura, l'ansia o la depressione. Diventa importante coglierli per potersi rapportare a loro nel modo più adeguato.
- *Spiegare* al bambino che non è responsabile dell'accaduto e che quindi non ha nessuna colpa e rassicurarlo.
- *Mostrarsi "felici"* rispetto al fatto che il bambino lo abbia Raccontato.
- *Riferire*, cioè segnalare qualsiasi sospetto di abuso alle istituzioni del proprio territorio, avendo come interesse prioritario il benessere psico-fisico del bambino.
- *Sostenere*, il recupero psico-emotivo del bambino dipenderà, in gran parte, dal supporto delle persone che sono con il bambino nella vita di tutti i giorni. Diventa allora di importanza vitale per il bambino ricevere dai propri genitori un sostegno emotivo nella vita di tutti i giorni.

### *Rispetto costruttivo*

Una delle più importanti forme di difesa contro la pedofilia e contro le sue nefaste conseguenze psicologiche è la "forza" del bambino: un bambino sicuro, ben radicato in se stesso, aperto con serenità ai genitori e agli educatori sarà più difficilmente preda di loschi individui e probabilmente resterà meno ferito se qualcosa dovesse accadergli.

È dunque importante imparare a sviluppare verso i più piccoli una forma di rispetto che potremmo definire "costruttivo", perché muove proprio dal riconoscere il bimbo come un vero soggetto attivo, non solo rispondente all'ambiente che lo circonda. In tal senso la sua dipendenza fisica e psicologica non deve mai in alcun modo essere usata per deriderlo, per sottometterlo, per isolarlo, per parlare di lui come di un oggetto: è brutto per il bambino sentire gli adulti che parlano in sua presenza come se lui non ci fosse o come se non contasse niente quello che lui sente.

In presenza del bambino è meglio rivolgersi a lui direttamente non appena possibile, è bene chiedergli scusa, quando è giusto e cercare di coinvolgerlo sempre: deve sapere che per noi la sua emotività soggettiva, qualunque essa sia, è importantissima.

Un bambino che si senta importante e appoggiato è probabile che si difenda più facilmente dai malintenzionati, che sappia parlare e chiedere aiuto più serenamente nel caso qualcosa di brutto accada.

Il fatto che le figure di riferimento facilitino la costruzione da parte del figlio di una forte e aperta soggettività non significa educazione al soggettivismo né tanto meno permissivismo da parte degli adulti: il piccolo vive in un mondo oggettivo di cui deve imparare le regole, e questo non tanto perché è importante per i genitori che lui le impari, quanto perché le regole sono importanti per la sua personale crescita.

### *Le fatiche educative*

Nell'educazione indubbiamente non tutte le regole possono essere spiegate, alcune perché incomprensibili al bambino, altre perché non c'è effettivamente il tempo necessario. Anche in tali situazioni quel che comunque resta importante è che il bimbo senta e sappia che è lui il centro, che nulla gli viene richiesto o imposto che non sia per lui.

La nostra rabbia verso la pedofilia deve manifestarsi non tanto con la caccia al pedofilo (che pure è necessaria) ma con un più profondo *rispetto costruttivo* per i piccoli. Se non rispettiamo noi i bambini non siamo neppure in grado di difenderli dagli altri e non possiamo pretendere che gli altri li rispettino.

Se un bambino è stato spaventato o umiliato da persone di cui si fida gli sarà più difficile difendersi da chi vuole godere della sua paura e della sua umiliazione. È terribile dirlo, ma c'è il rischio che trovi il pedofilo in qualche modo "familiare".

Naturalmente capire e mettere in pratica tutto ciò è estremamente difficile perché richiede una attenzione a noi stessi come strumento essenziale dell'educazione dei bambini e noi abbiamo tutti i nostri problemi personali, i nostri desideri, le nostre angosce, le nostre ambizioni, le nostre "difese" che ci turbano e ci alterano: non è possibile essere *solo* educatori; tutta la realtà soggettiva ed oggettiva preme su di noi e, attraverso di noi, sui bambini; non possiamo essere perfetti genitori, ma possiamo e dobbiamo essere affettuosi, critici e aperti.

Diceva un autore (Malcolm Brown) che ogni genitore dovrebbe dire ai figli (non a parole ma con la totalità e la potenza della sua energia adulta): "Io ti amo *perché sei tu* , io ti amo *comunque tu sia*". Tutto ciò sembra estremamente facile, ma in realtà, qualora si provi effettivamente a pronunciare queste frasi con sentimento ci si rende conto della difficoltà che i più di noi hanno a liberarsi dall'idea di possedere l'altro e dall'aver aspettative egoistiche su di lui.

Se il figlio non ha ricevuto quel messaggio di individuazione e di accettazione, come può essere pronto ad aprirsi al genitore? Se egli sospetta appena che la sua esperienza di abuso può venire percepita come vergognosa e se, in fondo, teme di sentirsi più colpevolizzato del criminale come può fidarsi ad aprirsi?

È un rischio educativo (come sottolineava Don Giussani) perché educare vuol dire assumersi il rischio, entrare in rapporto con la liber-

tà di un altro e quindi correre il rischio che chi è educato scelga di non seguire quella via e ne prenda un'altra del tutto diversa.

#### *La consapevolezza di pericolo e la coscienza di colpa*

Nell'affrontare il problema della pedofilia non si può prescindere da due fondamentali aspetti dell'educazione: l'educazione alla consapevolezza di pericolo e l'educazione alla coscienza di colpa. L'educazione alla consapevolezza di pericolo viene spesso confusa con l'educazione alla paura e l'educazione alla coscienza di colpa viene spesso confusa con l'educazione al senso di colpa, come pure l'educazione al pudore viene confusa con l'educazione alla vergogna.

Quando abbiamo emotivamente paralizzato un bimbo con la vergogna, con il senso di colpa e con la paura non solo ne abbiamo fatto un infelice ma anche ne abbiamo fatto una vittima ideale per gli avvoltoi, che purtroppo non sono pochi.

Come parlare all'intelligenza del piccolo e svilupparla in arma di difesa e non di terrore? Come rafforzare la sua emotività?

Parlare con semplicità e ammirazione della vitalità, dell'intelligenza, dell'energia sessuale, del valore del bimbo come essere umano unico e irripetibile. Chiamare le parti del corpo col loro nome senza enfaticizzare: non dovrebbe esserci nulla di più naturale per noi stessi che essere noi stessi: né vergogna né narcisismo ma appunto *rispetto costruttivo*.

Uno degli aspetti assolutamente da evitare è la drammatizzazione eccessiva: il bimbo deve sapere che ci sono certi rischi ed essere informato a seconda dell'età e del sesso in modo limpido e sereno, in modo cioè da non scatenare fantasie terrorizzanti e magari in qualche modo eccitanti. Anche perché se qualcosa succede è proprio la drammatizzazione a rendere tutto più terribile.

Questo frammischiarsi di problemi personali dell'educatore, di disattenzione alle vere emozioni del bimbo, di non rispetto per quella meraviglia che è un essere umano, anche piccolissimo, è una perfetta preparazione ed è un perfetto completamento alla perversa opera del pedofilo.

#### *L'importanza dell'ambiente*

Dal punto di vista operativo, sia per evitare che per limitare i danni del fenomeno abuso, la prima cosa realmente importante è che tutti coloro che hanno ruoli importanti per il bambino siano consapevoli e uniti.

Genitori, nonni, zii, educatori scolastici di ogni ordine e grado e chiunque altro segua il bambino devono formare un compatto gruppo di aiuto in cui ci siano scambio e reciprocità. In altre parole al di là di separazioni coniugali, di faide familiari, di incomprensioni di ogni tipo il piccolo deve *sentire e sapere* di non essere solo, di poter comunicare tutto a tutti e di essere comunque capito e rispettato come persona. Questa apertura alla comunicazione, applicata naturalmente con buon senso, *cum grano salis*, permette più facilmente l'identificazione di situazioni anomale provocate da persona estranea al gruppo ed

è un formidabile deterrente per eventuali tentazioni pedofile che posano esserci all'interno del gruppo (cosa purtroppo sempre possibile). Il rapporto con la scuola deve quindi essere sì critico e attento, ma anche aperto e confidente e mai comunque tale da dare al piccolo (soprattutto se molto piccolo) l'idea o l'impressione che vi sia una contrapposizione fra operatori scolastici e famiglia o parti di essa. Qualunque cosa accada è fondamentale non far mai sentire il piccolo solo o colpevole. La pedofilia è prima di tutto un problema degli adulti, non dei bambini. In tutte le cose dovremmo imparare ad essere uniti più dall'amore per il bene che dall'odio per il male o, peggio ancora, che dall'odio per i cattivi; per i piccoli è più importante che noi manifestiamo serenità, comprensione e profondità di sentimenti piuttosto che ci impegniamo a far aumentare le pene contro i pedofili; per i figli è più importante sentirsi compresi, amati e rispettati come persone piuttosto che essere terrorizzati da queste figure di nuovi "uomini neri", così come è più importante sentire con naturalezza, piacere e responsabilità il loro essere sessuati piuttosto che sentirsi oggetto di offese e difese né rispettose né costruttive.

### *La compagnia negli adolescenti*

Il secondo aspetto è quello della compagnia educativa dei coetanei, soprattutto per la fase pre e adolescenziale. Si sono persi i luoghi di aggregazione tra i ragazzi e questo ha disintegrato le capacità di relazione. Vi è fame di amicizia, di condivisione, di qualcuno che soprattutto ascolta.

Per quanto riguarda gli adolescenti il sentimento comune li descrive: narcisisti, fragili, spavaldi e vergognosi.

Narcisisti per legittima difesa e per necessità, perché hanno perso i riferimenti necessari per un'autostima che la relazione intelligente con le persone dovrebbe sempre preoccuparsi di dare loro, soprattutto nell'età evolutiva.

Fragili: quando perdi la realtà ti compensi con le illusioni; queste crollano velocemente e tu rimani peggio di prima; e la cosa si ripete, perdi il coraggio di reagire e ti senti in balia di tutto.

Spavaldi: ma come nascondere, almeno in parte, davanti a tutti questa fragilità? Facendo un po' -e magari un po' tanto- gli spavaldi, i duri, i superman come nei fumetti così tanto amati, concedendosi più del dovuto e del necessario, usando brutti modi e violenza: chissà che qualcuno ci creda e ci prenda più sul serio.

Vergognosi: disgustati dal persistente stato di difficoltà, dalla foglia di fico del narcisismo, dall'insuccesso delle loro incursioni temerarie, non restano che le sabbie mobili della vergogna, la vergogna di essere così e di essere al mondo. E questa non è una risorsa. Va decisamente superata con il plusvalore dell'amore, ricevuto e offerto. Una scialuppa di salva-

taggio: l'amicizia. L'amico per l'adolescente non è il compagno del periodo precedente, né quell'individuo che gli adulti chiamano buffamente amico, dicendo in sua assenza peste e corna. Amico è chi mi assomiglia tanto da essere un altro me stesso, colui che ha i miei gusti, le mie aspirazioni, colui di cui posso pienamente fidarmi e viceversa, colui che mi dice tutto e a cui dico tutto.

Come Chiesa abbiamo molto da fare, ci viene chiesto di non abbandonare il presidio dei centri di aggregazione, degli oratori: cercando di salvaguardare tanti si rischia di lasciar fuori dai cancelli molti perché non adeguati nel linguaggio, nel vestire, nelle abitudini. È facile etichettarli come antipatici, fracassoni, incontrollati, ma anche maleducati, esasperanti, violenti. Dobbiamo fare uno sforzo di comprensione, abbiamo nel passato cercato di avvicinarci con i nostri schemi e loro nei nostri schemi non ci sono stati. Dobbiamo ascoltare la fantasia dello Spirito e inventare luoghi d'incontro, di scambio, di dialogo, dobbiamo ritornare alle parole di Gesù: non sono i sani che hanno bisogno del medico!

La compagnia educativa del coetaneo ti permette di misurarti in maniera semplice e nello stesso tempo spietata, al tuo coetaneo non puoi mentire.

### *Educazione affettiva*

Accanto a questo e non per ultimo, rimane il tema dell'educazione affettiva: solo con una serena presa di coscienza della propria corporeità tutto ciò che attiene alla sfera sessuale viene vissuto con serenità, inquadrato nel processo di crescita e non vissuto con timore, paura o ancor peggio con vergogna. Solo così sarà possibile respingere la proposta, l'atteggiamento, la violenza verbale della persona malata che si avvicina a me con l'intenzione di farmi del male.

Se avrò accanto a me una compagnia educativa avrò il coraggio di parlarne con semplicità, sapendo di venire ascoltato e compreso anche nelle mie perplessità relative al mio crescere, al mio corpo, ai miei sentimenti. Se il mio rapporto sarà equilibrato, avrò il coraggio di denunciare chi, adulto o coetaneo, mi tratta come un oggetto.

Sul tema dell'educazione della persona, della formazione dell'intelligenza, della libertà e della sua capacità di amare considerandola una questione fondamentale e decisiva, il Papa si è soffermato spesso, ricordo tra gli altri l'intervento al quarto convegno ecclesiale nazionale di Verona: "Da questa sollecitudine per la persona umana e la sua formazione vengono i nostri no a forme deboli e deviate di amore e alle contraffazioni della libertà, come anche alla riduzione della ragione soltanto a ciò che è calcolabile e manipolabile. In verità questi no sono piuttosto dei sì all'amore autentico, alla realtà dell'uomo come è stato creato da Dio".

Un'autentica vita affettiva (ricca di fiducia e di speranza) non può, per sua natura, essere disgiunta da una dimensione etica (di lealtà e giustizia). Il grave rischio di fronte al quale oggi ci troviamo è che esiste una sorta di "ipertrofia" dell'affetto, con tutta la componente emozionale ed istintuale che esso comporta, spesso ridotta a puro sentimentalismo, a "ciò che si sente", a saturazione di un bisogno; tutto ciò a discapito degli aspetti valoriali, l'oblatività, la gratitudine, la prospettiva di senso, la progettualità.

Alla luce di ciò, nell'ottica di un servizio sempre più pieno ed efficace alla persona, alla coppia e alla famiglia, è necessario fare attenzione, poiché questi rischi chiamano in causa direttamente le responsabilità educative.

*p. Walter Persico crs*

Relazione al Convegno *La prevenzione primaria come strumento contro la pedofilia - L'Educazione e l'informazione*, Roma, 21 marzo 2009.

A CENT'ANNI DALLA NASCITA  
DEL CARDINALE MARIO CASARIEGO CRS  
13.02.1909 - 13.02.2009

CARDENAL "SOMASCO"

En el centenario de su nacimiento y a los 27 años del inicio de su vida eterna, recordamos aquí brevemente algunos aspectos de esta importante persona que desarrolló su apostolado durante un cuarto de siglo como pastor de la Iglesia guatemalteca; pero que inició su vida pública como religioso de la Congregación Somasca, entidad eclesial que hace 50 años, él personalmente gestionó su llegada a estas tierras Mayenses.

*Su niñez, y apostolado en la Congregación Somasca*

Monseñor Casariego, con frecuencia narraba el origen humilde en su tierra natal España, lugar de donde lo saca un tío hacia México y luego lo traslada a Guatemala. De este origen sencillo, él nunca se abochornó, incluso cuando también trabajó como lustrabotas en las calles de Quetzaltenango, ciudad en donde lo recogió la familia Estupiñán para

luego ingresarlo como alumno interno en la “ escuela correccional de menores” con el sacerdote somasco Antonio Brunetti en La Ceiba de Guadalupe, San Salvador, república de El Salvador en Centro América.

Será el Padre Brunetti, quien al ver las cualidades de este inquieto joven le recomendará ingresar como seminarista en la Congregación Somasca. Después de los pasos normales en El salvador e Italia de la formación religiosa y sacerdotal: noviciado, estudios de filosofía y teología comenzará su misión directamente en el mismo centro adonde había llegado como menor necesitado. Son muchos los testimonios de su obra realizada aquí, uno de ellos data de 1945 y dice: “no fue menos grata la impresión cuando visité la Escuela Correccional de la Ceiba dirigida por los Padres Somascos ( Monseñor Mario Casariego a la cabeza). Aulas amables, talleres bien dotados y espíritu juvenil y humano en los religiosos que administran e imparten enseñanza. Los pequeños propensos a la delincuencia viven y comprenden la existencia sana y reciben una instrucción práctica para orientar el futuro. Los golpes, los insultos, las atribuciones gratuitas no tienen lugar allí...” ( Manuel Galich, ministro de educación en tiempos del presidente Juan José Arévalo, julio/1945, Guatemala).

Su amor por el carisma de la congregación somasca lo llevó a trabajar arduamente porque acrecentara su presencia en América; de esta manera gestionó su extensión primero en Honduras (1936); luego a México (1955), y después a Guatemala en 1959.

Su fructífero apostolado, con rapidez tuvo repercusiones afuera de las aulas escolares; pronto en la sociedad salvadoreña, no se sabe si por admiración o envidia comenzaron a llamarlo “eminencia gris”, y su fama se extendió también hasta Roma y el Vaticano.

### *Su apostolado en la Iglesia como Obispo de Guatemala*

En diciembre de 1958 fue consagrado obispo auxiliar de Guatemala por el papa Juan XXIII. En 1964 el papa Paulo VI lo nombra arzobispo de esta misma ciudad y a la vez el mismo papa en 1969 lo designa como Cardenal de la Iglesia católica.

Entre los acontecimientos eclesiales más relevantes en su misión como pastor se recuerdan el nombramiento de cuatro obispo auxiliares; potenció el Seminario mayor para la formación de vocaciones guatemaltecas; gestionó la llegada de los Benedictinos para la Basílica de Esquipulas, cuyo templo elevó a la categoría de Basílica. Entre las obras sociales todavía se recuerda la creación de numerosas viviendas para personas pobres en la colonia Paulo VI del municipio de Mixto. En 1968, todavía no están bien claras las circunstancias, cuando fue secuestrado y gracias a Dios, a los pocos, días, liberado sano y salvo.

En su período como obispo, se desarrollarán los importantes acontecimientos eclesiales del Vaticano II, como también las sínodos de la conferencia episcopal latinoamericana de Medellín ( 1968) y Puebla ( 1979). Participó personalmente en las reuniones del Concilio Vaticano II, pero la impresión general fue que en la parte pastoral, si bien no se opuso a los cambios y renovaciones eclesiales, más bien se presentó como un pastor de corte tradicional; incluso en algunas cosas bastante controversial, como cuando en 1978 la conferencia episcopal guatemalteca emitió su carta pastoral sobre la situación agraria en Guatemala, documento que monseñor Casariego no quiso firmar. Él era de la opinión que los cambios debían realizarse más bien con pláticas directas con los gobernantes y no con denuncias.

Es de destacar, que fue amigo personal del papa Juan XXIII y de Paulo VI.

#### *Impresión general de su vida y obra*

Quizá el mejor elogio de su multifacética vida la hizo el cardenal Sebastiano Baggio durante su homilía en Santa María in Aquiro el 23 de junio de 1983 en ocasión del novenario de su fallecimiento. Ente otras cosas destacó el cardenal Baggio sobre Monseñor Casariego:

“El carisma de la amistad constituirá un distintivo de su personalidad humana y sacerdotal, pues esta cualidad no la cimentaba sobre la presencia física, el prestigio cultural u otro aspecto especial... Naturalmente es de recordar cómo a la vez que era amigo, era firme y duro en sus principios con todos sus amigos... En él este aspecto era a la vez fascinante y misterioso... Lograba al mismo tiempo ser amigo sin fingimientos, astucia o diplomacia con toda clase de personas: jóvenes descarriados, a algunos de ellos los acompañó toda la vida; oficiales de las fuerzas armadas, políticos, intelectuales, presidentes de la república, obispos y nuncios, cardenales, aristócratas, embajadores, capitalistas y personas pobres; damas de alta sociedad y señoras de los mercados., incluso gente de distinta ideología política”.

#### *Breve hoja de vida de Monseñor Casariego*

13.02.1909	Nace en Figueras, Oviedo, España
1924.1929	Período de probandado inicial en la Congregación Somasca en la Iglesia de El Calvario, San Salvador
03.10.1929	Inicia su año de noviciado en Somasca, Italia
03.10.1933	Profesión solemne en La Ceiba de Guadalupe
19.07.1936	Recibe el presbiterado en San Salvador
1936	Inicio de diversas responsabilidades en el Instituto Emiliani de la Ceiba de Guadalupe

- 15.11.1958      Nombrado por el Papa Juan XXIII Obispo auxiliar de la Archidiócesis de Guatemala
- 12.12.1964      Designado por el papa Paulo VI, arzobispo de Guatemala
- 28.04.1969      El papa Paulo VI lo eleva a la dignidad de Cardenal de la Iglesia católica
- 15.06.1983      Muere en Guatemala, a causa de una crisis cardíaca.

*P. Mario Ramos crs*

### RICORDANDO IL CARDINAL CASARIEGO

Invitato a ricordare il Card. Casariego nel centenario della sua nascita, accetto volentieri per quel rapporto confidenziale che ho avuto con lui. Nello stesso tempo, mi sento a disagio nel descriverlo perché la sua complessa personalità ha saputo suscitare grande stima e ammirazione, come pure contestazione ed avversione. Riporto solo, con l'affetto di amico e confidente, alcuni ricordi personali.

Mario Casariego è nato in Spagna, rimasto orfano in tenera età, fu portato da parenti in America, nel Salvador. Da Cardinale, ricordando la sua infanzia piuttosto difficile, diceva che, da ragazzo, aveva fatto anche il lustrascarpe. Venne accolto dal nostro padre Brunetti nella "Correcional", così era chiamato dal governo il nostro orfanotrofio. Il padre, notando le buone doti del Casariego, la sua risposta alla vocazione del Signore, la sua adesione sempre più convinta agli insegnamenti di San Gerolamo, dopo un periodo di prova, lo inviò in Italia, a Somasca, per l'anno di noviziato. I connovizi italiani hanno sempre parlato di lui come di un compagno fedele, impegnato, allegro, che sapeva stare allo scherzo.

Ritornato in Salvador, compiuti gli studi, fu consacrato sacerdote. Ben presto la Congregazione gli affidò compiti di responsabilità: venne eletto Vice Provinciale della Vice Provincia di Centro America. I suoi confratelli parlano di lui come di un superiore molto attivo, intraprendente, deciso e, a volte, autoritario.

Il Cardinale sapeva mantenere, per la sua attenzione alle persone ed il suo carattere espansivo e brillante, rapporti di amicizia con tutti, poveri e ricchi, in particolare ricordava sovente una ricca signora che lo riteneva come figlio, aiutandolo nelle varie necessità, con la quale aveva fondato "Il gruppo delle Dame Guadalupane", dedite alla preghiera e alla carità. Nella Nunziatura godeva di grande stima e prestigio e si avvalevano

spesso di lui per la sua particolare conoscenza della situazione religiosa e politica delle nazioni del Centro America. Giovanni XXIII lo nominò vescovo ausiliare dell'Arcivescovo di Guatemala.

Si dice che il Papa, appena eletto, trovò sulla scrivania di Pio XII la nomina a vescovo di Mario Casariego. L'Arcivescovo di Guatemala scriveva al Papa: "Santità, Lei non mi ha dato, in mons. Casariego, un ausiliare, ma un figlio!".

La nomina di Vescovo giunse quando era p. Vice Provinciale, per questo venne al Capitolo Generale per rappresentare la Vice Provincia con abiti vescovili. Chiamato come invitato al Capitolo Generale, che si tenne a Sant'Alessio, dove ero Rettore dello Studentato teologico, ebbi modo di avvicinarlo per la prima volta. Riportai l'impressione di un "nostro padre", cordiale e gioviale con tutti, ma piuttosto pronto e deciso negli interventi che rivelavano il suo profondo amore alla Chiesa come popolo di Dio.

Alla morte dell'Arcivescovo del Guatemala, Casariego gli successe nel governo della Diocesi. Lo rividi quando partecipò alle varie sessioni del Concilio Vaticano II: risiedeva nella nostra casa di Sant'Alessio a Roma. Il suo rapporto era in particolare col p. Generale e con gli altri membri della curia, ma spesso si intratteneva fraternamente anche con me e con i chierici.

Durante il periodo del suo impegnativo compito di responsabilità come Arcivescovo di Guatemala avvenne il grave episodio del suo rapimento. Alcuni malviventi lo rinchiusero nel bagagliaio di un'auto e lo portarono in un luogo sconosciuto. Chi erano i mandanti e gli esecutori del sequestro? Non si seppe mai di preciso, circolarono solo voci e congetture varie. Ringraziando il Signore, venne liberato presto. Questo fatto rifletteva il clima di ostilità verso l'Arcivescovo da parte di certe categorie di persone, ma la popolazione voleva bene al suo Pastore, anche perché era sempre attento ai bisogni dei poveri e cercava di soddisfarli tempestivamente. Paolo VI ottenne dal governo che si vigilasse sulla sicurezza dell'Arcivescovo e da allora fu sotto scorta giorno e notte. Mons. Casariego mi confidava che tale vigilanza non gli era gradita: era sempre seguito in ogni suo movimento.

Venne il giorno in cui la Chiesa, per mano del santo padre, gli conferì la dignità più alta: la porpora cardinalizia! Il primo maggio 1969 nella Basilica Vaticana, Paolo VI gli imponeva la berretta cardinalizia. Il Card. Casariego mi confidava che il Santo Padre, imponendogliela, gli disse: "Come saranno contenti i tuoi confratelli!", conoscendo bene il forte vincolo che lo legava alla sua Congregazione. Ebbe, come titolo cardinalizio, proprio la nostra Chiesa di Santa Maria in Aquiro.

Più volte visitai le case di America Centrale, immancabilmente gli facevo visita e lui mi invitava ogni volta anche a pranzo. Devo ribadire

che ciò che mi ha sempre ben impressionato di lui è che amava sinceramente la nostra Congregazione, si sentiva e si diceva somasco, tanto che mi chiamava e mi scriveva “*il mio p. Generale*”. A proposito di questo, ricordo un piccolo aneddoto. Quando andai, nel 1971, in Salvador per i cinquanta anni della nostra presenza somasca, tra le varie manifestazioni, ci fu un concerto musicale nel principale teatro della capitale. Mi fu assegnato il posto d'onore accanto al Cardinale. Durante l'esecuzione, conversava in continuazione con me, per cui, ad un certo punto, gli dissi che stavano eseguendo la Sinfonia dell'intermezzo musicale della Cavalleria Rusticana, brano particolarmente gradito a Pio XII. Subito si mise in silenzioso ascolto ed io rimasi colpito nel vedere che anche con un piccolo gesto come questo il Card. Casariego sapesse testimoniare rispetto e unità con la Chiesa e il Vicario di Cristo.

Alla fine del Concerto il Cardinale si portò sul palco per rivolgere ai presenti la sua parola di compiacimento e di ringraziamento. Avevo chiesto al p. Provinciale se per caso avessi dovuto anch'io dire un pensiero. Mi disse di stare tranquillo, non era in programma. Ma, come ebbe terminato di parlare, il Cardinale gridò: “Il segretario mi porti *il mio Generale*”. Immaginarsi il mio imbarazzo. Andare sul palco significava dire qualche parola. Avevo imparato a memoria, fin da quando andai in Messico, un saluto in lingua spagnola, ma colto di sorpresa, proprio non mi veniva in mente. Cercai, mentre mi portavo sul palco, di richiamare alla memoria quelle paroline, ma non venivano. Giunto sul palco mi ricordai l'inizio e dissi: “Estoy commovido...”. I presenti compresero che io fossi davvero commosso e quindi immaginarsi l'applauso. Ripetei: “Estoy commovido...” e ancor più prolungato fu l'applauso. Andò bene, ritrovai il mio discorsetto ... Tutti, iniziando dal Cardinale, si complimentarono per il mio spagnolo!

Un segno d'affetto per la nostra Congregazione fu l'offerta di un terreno per costruire l'Istituto Emiliani e in seguito anche il nostro studentato. Offrì pure un altro terreno alle Oblate della Mater Orphanorum per le loro opere.

Il card. Casariego godeva di un rapporto privilegiato di amicizia e familiarità con Paolo VI. Quando si trovava a Roma il papa lo invitava a intrattenersi con Lui in piacevole conversazione e godeva della sua semplice compagnia, traendone un po' di sollievo. Chi favoriva tali incontri era anche il segretario del Papa, perché il card. Casariego con quel certo suo modo simpatico poteva fare con delicatezza qualche rilievo al Santo Padre... In confidenza il cardinale mi diceva che una volta il Santo Padre gli disse benevolmente: “Ma guarda un po', un cardinale che vuol comandare al Papa”.

Sul card. Casariego sono stati pronunciati vari e contraddittori giudizi. C'erano diversi che lo contestavano, anche preti. Ricordo di aver letto su

un giornale una minaccia: “Lo uccideremo, ma prima gli taglieremo la lingua”. L’episodio clamoroso del rapimento ne è la prova. Il Cardinale però rimaneva sereno e continuava a svolgere la sua attività pastorale. E come risposta a provocazioni e ingiurie serviva con amore e passione i suoi poveri, come un vero figlio di San Girolamo. Ha costruito due villaggi per i poveri e un ospedale. Sempre ha cercato di dare concrete risposte ai bisogni dei poveri. Ricordo che mi trovai nella parrocchia di San Pedrito in Guatemala, quando il card. Casariego venne per amministrare la cresima. Terminata la Santa Messa, passando nel corridoio attiguo alla chiesa vide un povero tutto rattrappito. Gli chiese: “Hai casa?”. Il poveretto rispose: “No!”. Disse al suo segretario: “Subito la casa!”.

Uno dei motivi per cui veniva contestato era dovuto al fatto che frequentava i ricchi. Inoltre manteneva rapporti con i vari presidenti dell’America Centrale, organizzando con loro anche incontri. Aveva tale prestigio da essere stato invitato a parlare all’ONU. Mi mostrò una volta una serie di onorificenze ricevute, appese a una parete, ma si affrettò a dirmi che era fumo del mondo, che contava nulla dinanzi a Dio. Essendo a conoscenza delle critiche che gli erano mosse, diceva: “Vede, io cerco di avvicinare i ricchi solo per avere aiuti per i poveri e se avvicino i Capi di Stato, è per riuscire a influire su di loro per promuovere la giustizia per il bene della popolazione”.

Quando andai in Salvador, come maestro dei novizi, ebbi modo di leggere i giornali che parlavano della morte del card. Casariego. Impressionante fu il tributo di affetto e di riconoscenza della popolazione, specialmente dei poveri. I miei confratelli mi dissero che per tre giorni, di giorno e di notte, ci fu un ininterrotto pellegrinaggio di gente che volle rendere omaggio alla salma del loro pastore.

Voglio finire questi brevi ricordi con le parole del Card. Baggio, pronunciate nell’omelia funebre in suffragio del card. Casariego nella chiesa di Santa Maria in Aquiro.

“Il ricordo del Cardinale Casariego non è soltanto commozione, cordoglio, rimpianto, ma anche stimolo all’imitazione, ma anche orgoglio di averlo avuto compagno di strada, a precederci sul cammino sul quale noi stessi per la grazia di Dio siamo avviati, nella scia luminosa di questa rotta al termine della quale egli è arrivato felicemente al porto. *“Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: prendi parte alla gioia del tuo padrone!”*. Pensiamo con quale franca gioia, quasi felicità infantile, il nostro cardinale avrà ascoltato queste parole al suo ingresso nella gloria. Sappiamo che le aveva aspettate durante tutta la vita, con la consapevolezza di aver fatto del suo meglio, del suo massimo per meritarsele.”.

p. Giuseppe Fava crs  
*Preposito generale emerito della Congregazione*

## CAMMINANDO CON CRISTO PELLEGRINO

*Apertura ufficiale e benedizione di Casa Miani Arvedi-Buschini  
Cebu - Filippine*

Gennaio è il mese più amato dai Cebuani. C'è la festa del "Santo Niño". Canti, danze, preghiere. C'è qualcosa di speciale che ti prende e ti trascina. Non si può restare solo a guardare; bisogna partecipare.

La nostra provincia filippina si è lasciata conquistare da questa passione per il Santo Niño e sembra che ci prenda gusto.

Si inizia dal nord e si va verso il sud. Un continuo e costante cammino alla ricerca del volto che meglio rappresenta Cristo. Una, due...cinque case per tanti "niños" bisognosi. Casa Miani Arvedi e Buschini è l'ultima nata e bisogna festeggiarla.

Tutto è iniziato con una prima esplorazione nel 2003, condotta da P. Sabayton, cebuano di origine.

Luglio 2004, P. Gabriele, P. Grato e la famiglia Sabayton visitano Sua Eminenza, Cardinal Vidal, arcivescovo di Cebu, chiedendo la sua benedizione.

Agosto 2004 si finalizza la compera dei terreni in Minglanilla con la gentil Signora Mrs. Rosita Lopez.

Marzo 2006 iniziano i lavori. Il sudore e la competenza del nostro amato Fratel Kiko, il costante sostegno finanziario dei carissimi Signori Luciana e Giovanni Arvedi, fanno sì che tutto proceda speditamente. Alla fine di Marzo 2007 la costruzione è terminata.

Nell'aprile 2008, si aprono le porte al primo gruppo di 10 ragazzi di strada e a 10 seminaristi. Sostenuti da una meravigliosa comunità di laici, che non finisce mai di stupirci, insieme ci si prepara per l'apertura ufficiale.

P. Gabriele, sempre attento ai bisogni dei suoi confratelli, arriva in anticipo. La sua presenza dà la carica per lo sprint finale. La fatica viene rallegrata dalla gioiosa e numerosa partecipazione di confratelli di tutte le nostre comunità e dalla visita dei Signori Arvedi.

31 gennaio 2009: la festa ha inizio. La mattina è ravvivata dall'inaspettata visita di autorità politiche e religiose della nostra zona.

Mons. John Du, Vescovo di Dumaguete presiede la celebrazione eucaristica accompagnato dalle angeliche voci del coro "*Vox Orphanorum*", composto da ragazzi di Casa Miani Arvedi e dalle ragazze della Fondazione Caterina Cittadini di Dumaguete e magistralmente diretto dal Signor Jeremias.

P. Gabriele presenta la finalità dell'opera prendendo spunto dal meraviglioso dipinto dell'altare raffigurante Cristo risorto affiancato dalla ver-

gine Maria e San Girolamo che distribuiscono del pane a dei bambini.

A fine Messa, dopo un breve messaggio della Signora Teresa Wargas, rappresentante del governo, e del Signor Arvedi, principale sponsor, il coro “*Vox orphanorum*” presenta un breve repertorio di canti. Meraviglia e apprezzamento vengono espressi da parte di tutti per la perfetta esecuzione.

Si procede alla benedizione degli edifici e al taglio dei nastri. I Signori Arvedi si entusiasmano nel lancio delle monetine e dei torroncini di Cremona come segno e augurio di prosperità.

Dopo la gioia e convivialità di un fraterno banchetto i saluti e gli addii. Come segno di gratitudine, P. Gabriele con i nostri ragazzi ha presentato ai Signori Arvedi due significativi regali: una statua rappresentante una madre china su un bambino, segno del loro costante interesse e aiuto per i ragazzi deboli e indifesi e un caratteristico tradizionale carretto carico di cestini.

Ora siamo di nuovo in piena attività scolastica. Il Signore e San Girolamo ci hanno veramente benedetto. La famiglia è cresciuta in numero. I ragazzi sono 30. Pregate con noi perché possiamo crescere anche in sapienza e grazia.

*p. Luigi Brenna crs*

#### TARGA DI RICONOSCENZA PER PADRE GIOVANNI FERRO AL GALLIO

Voluto soprattutto da Roberto Furcht, l'ebreo ospitato al collegio Gallio per due anni dal settembre 1943, e organizzato dalle comunità somasche di Como, il pomeriggio di domenica 10 maggio 2009 è risultato di fatto la prima iniziativa ufficiale somasca lungo il processo di beatificazione promosso dalla diocesi di Reggio Calabria per padre Giovanni Ferro (1901-1992), arcivescovo di Reggio Calabria dal 1950 al 1977, il cui secondo successore, Mons. Vittorio Mondello, ha mandato un caloroso messaggio di partecipazione all'evento.

Quando a Reggio Calabria – dove per Mons. Ferro, oltre 30 anni dopo la fine del suo ministero e 17 anni dopo la morte, gli aggettivi usuali sono “amatissimo e indimenticato” - hanno saputo della iniziativa che si sarebbe tenuta a Como, hanno scritto sulla pagina regionale della *Gazzetta del Sud*: “Salvò la vita a un ebreo, Mons. Ferro più vicino alla beatificazione”. E hanno continuato: Ferro è in attesa del riconoscimento dello “*Yad Vashem*” (memoriale e nome) di Gerusalemme che assegna l'onorificen-

za di “Giusto fra le nazioni” ai non ebrei che hanno salvato la vita ad ebrei durante l’ultima guerra mondiale.

Forse hanno un po’ “sgomitato”, come nelle volate dei ciclisti, ma la intuizione è giusta.

Al Gallio, domenica 10 maggio, in una manifestazione caratterizzata dalle eccezionali esecuzioni del pianista Luca Trabucco e del clarinettista (forse il più famoso al mondo) Anton Dressler, ebreo russo, e dalla presenza del rabbino Igal Hazan (della comunità ebraica di Milano) che ha chiuso l’incontro, padre Giovanni Ferro è stato dichiarato anzitutto “Giusto di Como”, per quello che ha compiuto con Roberto Furcht tra il 1943 e il 1945.

Il vescovo di Como Diego Coletti, impossibilitato ad intervenire, ha inviato la sua adesione: *Ho avuto la sorpresa e la gioia di scoprire, in questi ultimi giorni, che il vescovo Ferro ha trascorso a Como sette anni di eccezionale importanza per lui, per gli studenti del collegio Gallio, per la città e la sua storia convulsa di fine guerra.*

*Le coincidenze provvidenziali fanno sì che l’omaggio a Mons. Ferro, salvatore “a caro prezzo” di un ragazzo ebreo, e successivamente di altri “vinti della storia”, avvenga il giorno prima della visita di Papa Benedetto XVI al Memoriale Yad Vashem di Gerusalemme.*

*Sono profondamente partecipe del tributo che il Papa, a nome della Chiesa e dell’umanità intera, rivolgerà ancora una volta alle vittime della Shoah. E sottolineo ed elogio la splendida iniziativa di ricordare a Como, nel collegio di più lunga tradizione della città, un altro esponente della numerosa schiera di cristiani, e non cristiani, che meritano di essere nominati “giusti”. Giusti anzitutto agli occhi di Dio, e agli occhi della nazione ebraica; e finalmente giusti anche davanti alla storia che hanno contribuito a rendere per tutti strada di salvezza e di samaritani senza pentimenti.*

Ha preso poi la parola Roberto Furcht (80 anni splendidamente portati, in attività a Milano), salutato dalla calorosa amicizia di alcuni compagni di scuola dell’epoca. Questa la sua testimonianza, desunta dallo scritto redatto a modo di verbale documentario.

*Siamo una settimana dopo l’8 settembre 1943.*

*La signora Helene Decarli, moglie di Carlo Furcht, ebreo, decide di lasciare Cittiglio, nel varesotto (dove i Furcht sono sfollati da Milano nel 1942) e si dirige con il figlio Roberto, quattordicenne, alla stazione per controllare gli orari dei treni.*

*Per prendere un caffè attraversa, con il figlio, la piazza e raggiunge il bar di fronte alla stazione dove all’improvviso entra un gruppo di SS (sono le stesse che si renderanno poi protagoniste della strage all’Hotel Meina, a Meina, provincia di Novara, sul lago Maggiore, compiuta dal*

*15 al 23 settembre 1943, la prima strage in Italia di ebrei non militari: 54 persone, tra cui donne, vecchi e bambini) accompagnato da una giovane collaborazionista italiana.*

*Le SS chiedono al barista se conosce e dove si trova la famiglia Furcht. In quel momento Helene e Roberto sono a pochi centimetri dai militari. Il barista ha la prontezza di dire che non sa chi siano.*

*Dopo aver bevuto, il gruppo delle SS esce dal locale e poco dopo Helene e Roberto prendono un treno per la prima destinazione possibile che, in quel momento, è Como. Una volta giunti nel centro lariano Helene cerca e trova un collega d'ufficio (a quell'epoca lavorava alla SNIA Viscosa), che l'accompagna verso sera, insieme al figlio, al collegio Gallio dove il rettore, padre Giovanni Ferro, accoglie il quattordicenne Roberto e gli fornisce, pochi giorni dopo, falsi documenti d'identità.*

*Roberto trascorre gli anni scolastici 1943-44 (V ginnasio) e 1944-45 (I liceo classico) sotto la protezione dei Padri Somaschi e in particolare del padre rettore che ogni due giorni lo convoca nel proprio ufficio per rinfrancarlo, infondergli serenità e interessarsi del progresso dei suoi studi.*

*Padre Ferro in tutto il periodo che Roberto passò al Gallio non fa mai richiesta di un qualsiasi pagamento di retta.*

Alla fine è stato assegnato a Roberto Furcht la medaglia e la benemerita "Cerchio Aperto", a cura della associazione ex alunni Gallio (onorificenza già decretata qualche anno fa, ma con cerimonia di assegnazione rimandata).

È stato poi p. Piergiorgio Novelli, Provinciale ligure-piemontese, a leggere il testo della targa (voluta da Furcht) desunto dal saluto che appare sul libro degli atti della comunità del Gallio, il 15 novembre 1945, due giorni prima della partenza di padre Ferro per la Maddalena di Genova. Curiosamente (o non troppo) il 13 novembre erano stati fatti partire per la Liguria anche Vittorio Mussolini e gli altri suoi parenti, nascosti da padre Ferro in collegio fino a quella data, dal 26-27 aprile 1945.

È anche utile sottolineare che l'attuario del libro degli atti era all'epoca p. Luigi Incitti, ciociaro, della Provincia romana.

#### TARGA-RICORDO DI MONSIGNOR FERRO

*Il Padre Ferro parte lasciando vivo desiderio di sé  
fra le famiglie degli Alunni che aveva a sé legato  
con la sua carità, con l'interessamento premuroso  
per i giovani, ai quali seppe dare  
una profonda educazione cristiana.*

*Le circostanze politiche, che si susseguirono in città*

*dapprima rifugio dei fascisti repubblicani e dei partigiani,  
poi dei fascisti perseguitati e ricercati,  
l'ebbero sempre pronto ad intervenire  
con carità sacerdotale in aiuto degli uni e degli altri,  
superiore ad ogni politica, sempre prudente ed accorto.*

*(Libro degli Atti del collegio Gallio di Como  
15 novembre 1945)*

*Roberto Furcht - memore - 10 maggio 2009*

*p. Luigi Amigoni crs*

## GUATEMALA 50 ANNI DI PRESENZA SOMASCA

Nel mese di luglio ricorre il 50° anniversario della presenza della Congregazione somasca in terra guatemalteca. Tra le varie manifestazioni previste, l'8 febbraio scorso, con una straordinaria partecipazione dei parrocchiani, è stata inaugurata la scuola San Jerónimo Emiliani, nel territorio della Parrocchia San Pedro Apóstol, chiamata amabilmente dalla gente "San Pedrito", nella zona 5 della Città del Guatemala. Invitati di onore: il Nunzio Apostolico mons. Bruno Musarò; mons. Darwin Andino; il provinciale della Provincia Centroamericana p. Sebastián Martínez Arévalo; e fr. Antonio Galli, responsabile dell'Ufficio missionario.

La comunità religiosa dell'Instituto Emiliani opera in quattro aree apostoliche: l'Hogar Santa Teresa, il seminario, la parrocchia San Pedro Apóstol e due scuole. La nota inviata dai confratelli pone l'accento in modo particolare sulla parte educativa.

### *Un poco de historia*

El nombre del Instituto proviene del fundador de la Congregación somasca Jerónimo Emiliani, que después de haber sido un importante político en su patria, en un cambio de vida que él siempre atribuyó a un milagro de la Virgen María, comenzó a dedicarse al servicio de la Iglesia Católica y del pueblo de Dios en general, en diferentes obras de misericordia y promoción humana. Jerónimo trabajó en la enseñanza del catecismo a niños y adultos en el campo y la ciudad, también atendió a menores huérfanos y abandonados, mujeres pobres, enfermos, etc. Resumió toda su obra en la trilogía: devoción, caridad y trabajo, desarrollada en circunstancias parecidas a la actual situación nacional guatemalteca.

### *Llegada de la Congregación a Guatemala*

Como las obras de Dios no mueren, la Congregación somasca, heredera de las enseñanzas del fundador, cruzó los mares para trabajar en tierras americanas. La Congregación llegó a la Parroquia de San Pedrito, zona 5 de la ciudad capital de Guatemala, el 29 de abril del año 1959. De aquí partió para hacerse cargo del Hogar de Huérfanos Santa Teresa, en la zona 19, el 20 de julio de 1961, fecha cuando el Instituto inició sus labores con 13 menores huérfanos. La llegada de la Congregación a Guatemala, se debió a las gestiones de mons. Mario Casariego, entonces obispo auxiliar de la ciudad capital. Los pioneros fueron los sacerdotes italianos: Giovanni Tarditi y Ermanno Bolis.

### *Ampliación de la obra*

En 1966, para tener una mejor socialización de los huérfanos y abandonados, se abrieron y ampliaron las aulas escolares a las comunidades vecinas. En esa época el centro toma el nombre actual de “Instituto Emiliani” en honor del Santo Fundador. En 1978 se dio un paso más en la promoción de los jóvenes estudiantes al fundar el primer bachillerato industrial. Fue en 1990 cuando, a través del p. Rigoberto Navarrete, quien ya había creado el primer bachillerato industrial en El Salvador, inició el actual técnico para promover a los jóvenes en la capacitación técnica.

Los principales objetivos de la creación del bachillerato industrial fueron:

- a. que los jóvenes de escasos recursos económicos puedan en tres años estudiar dos carreras a la vez: el bachillerato y el peritaje técnico en una especialidad. De esta manera los jóvenes tienen las herramientas técnicas y académicas indispensables para comprender humanísticamente su entorno y seguir los estudios superiores en la universidad; al mismo tiempo pueden trabajar o formar su propia empresa. De esta manera pueden tener acceso como profesionales técnicos a nivel medio a un salario digno para su desarrollo personal, familiar y comunitario.
- b. promover ciudadanos seguidores de Jesucristo, críticos y propositivos.
- c. promover empresarios solidarios.

Las actuales carreras técnicas son: mecánica automotriz, electricidad, dibujo de arquitectura e ingeniería, electrónica industrial e informática. Al presente, después de 17 años de funcionamiento, tiene alrededor de 1200 alumnos y alumnas: 800 en el técnico y 400 en educación básica, y ha graduado más de 2000 jóvenes; de ellos alrededor de 40 provienen del Hogar Emiliani. La mayoría de los jóvenes egresados, en una primera

etapa de su vida trabajan y estudian, luego, buena parte de ellos forman empresas propias, especialmente en el área de mecánica.

El Instituto desde 1996, realiza año tras año una exposición técnica didáctica, con la finalidad de fomentar en los estudiantes su creatividad y exponer a los jóvenes de otros establecimientos y a la comunidad, los avances de sus estudios técnicos y académicos y también para fomentar la sana competitividad solidaria y fraterna.

### *Diplomados técnicos de fin de semana*

Con ellos se pretende brindar capacitación técnica a jóvenes y adultos, de ambos sexos, que no han tenido oportunidad de tener una escuela formal y que deseen superarse y puedan al menos leer y escribir. Se brindan los siguientes cursos: técnico operador analista en computación; instalaciones eléctricas residenciales; mecánica automotriz I, II y III nivel; enderezado y pintura; electrónica; diseño gráfico y panadería. Los diplomados se imparten los días sábados en jornada matutina y vespertina y se utilizan los mismos locales, talleres y equipo del plan diario normal. Asisten alrededor de 300, entre jóvenes y adultos.

### *Escuela primaria*

La escuela primaria que funcionaba en el Instituto técnico, a partir del presente año 2009, ha sido trasladada a la parroquia popularmente conocida como San Pedrito, en la zona 5 de la ciudad capital. A través del Oficio Misionero, con fondos propios y con ayudas gestadas por el h.no Antonio Galli en Italia y España, se construyó un edificio de dos niveles. El pasado mes de enero comenzó a funcionar esta nueva obra educativa con 55 alumnos y alumnas de todos los grados de este nivel. La inauguración oficial fue realizada el pasado 8 de febrero, fiesta de nuestro fundador san Jerónimo Emiliani. La ceremonia comenzó con la Santa Misa presidida por el Sr. Nuncio Apostólico mons. Bruno Musarò, quién recordó que todos tenemos la obligación de emular la obra de este seguidor de Jesús y santo de la caridad, en las urgentes necesidades sociales de los niños y jóvenes en Guatemala. En el acto estuvieron presentes los alumnos y alumnas de la nueva escuela con su directora, profesora Judit Medina, y el resto del personal; bienhechores, amigos y amigas de la obras somascas en este bello país tropical. También tuvimos la presencia del provincial p. Sebastián Martínez, llegado desde El Salvador con personal directivo del Instituto Emiliani; de Honduras el p. Antonio Cordero, y de Italia el h.no Antonio Galli. Durante la bendición se agradeció la ayuda proporcionada por entidades y personas amigas; hubo también una especial mención para la ciudadana italiana secretaria de la CEI, Enrica Onorente, ya fallecida.

*Asistencia pastoral*

El Instituto Emiliani, como entidad católica, se compromete esmeradamente en brindar a todos los jóvenes estudiantes una formación cristiana básica. Semanalmente hay clases de orientación cristiana; una vez al mes la eucaristía y otros actos religiosos. Están programados retiros de dos días con los alumnos más grandes y dos convivencias especiales anuales con alumnos de todos los grados. Muchos jóvenes también reciben la catequesis para el sacramento de la iniciación cristiana y de la confirmación. Con todo el personal, todos los días, se inician las actividades con una oración y reflexión especial de veinte minutos. Luego los profesores hacen lo mismo con sus alumnos al comenzar las clases. Una vez por semana tenemos un momento de oración general con todo el alumnado. Buscamos también que tanto el personal como el alumnado tengan presente la memoria histórica de la Iglesia universal y particular de América Latina. El Instituto sigue inspirado en su objetivo inicial: atender a huérfanos y necesitados en el Hogar Emiliani. Actualmente son atendidos alrededor de cuarenta jóvenes, muy pobres y necesitados, algunos de ellos huérfanos (de 15 a 20 años), etapa juvenil en la cual pocas instituciones desean trabajar.

Lo que se hace parece bastante, pero lo que se deja de hacer o se podría hacer es todavía mucho más.

**PUBBLICAZIONI**

GIOVANNI BONACINA, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi - La Compagnia pretridentina di San Girolamo Miani elevata ad Ordine religioso*, Curia Generale Padri Somaschi, Roma 2009, 333.

Il p. Giovanni Bonacina affronta il problema storico dell'origine della Congregazione dei Padri Somaschi, studiando il periodo che va dall'8 febbraio 1537, data della morte di San Girolamo Miani, al 29 aprile 1569, quando la Compagnia dei Servi dei Poveri da lui fondata si trasformò nell'Ordine dei Chierici regolari di Somasca.

È un periodo cruciale nella storia della Chiesa italiana, che intraprese in tentativi diversi la strada della riforma. Girolamo Miani, patrizio veneto, convertito ad una fervente vita cristiana, era stato solidamente orien-

tato alle opere di carità ed al servizio della Chiesa sia dall'Oratorio del divino amore, sia dagli amici teatini presenti a Venezia dal 1527, in particolare dal suo direttore spirituale Mons. Gian Pietro Carafa, poi cardinale e papa Paolo IV.

La Compagnia dei Servi dei Poveri ricercò nei tormentati decenni successivi alla morte del Miani il modo per dare continuità e stabilità al suo carisma, sentito come unico ed irripetibile.

Nel Capitolo primo viene ricostruito il progetto del Miani, che si inserisce nel tentativo di riforma della Chiesa, riforma di cui egli ebbe ardentissima sete: progetto attuato nella realizzazione concreta del Vangelo attraverso l'amore di Cristo Crocifisso, il servizio dei poveri, vivendo e morendo con loro, in una scelta di assoluta povertà.

Il p. Bonacina propone come data di inizio della Compagnia la primavera del 1532, quando Girolamo entra in Bergamo ed articola il suo progetto a diversi livelli: gli orfani ed i poveri con i suoi collaboratori, i protettori deputati al governo ed alla amministrazione, gli amici delle opere, i fedeli della diocesi.

Indubbiamente gli orfani e i discepoli del Miani sono il cuore della Compagnia. Essi non appaiono distinti fra di loro e formano un unico gruppo: segno che Girolamo voleva porre all'interno degli ospedali o comunque delle varie iniziative di carità una comunità di poveri che si ispirasse agli ideali della vita apostolica primitiva, vivendo fraternamente, pregando e mettendo in comune i beni ed animasse in un moto che partiva dal centro anche altre forme di vita cristiana. Girolamo sogna per la Compagnia una stabilità, una terra promessa ed un "luogo di pace". Fondamento sono il lavoro, la devozione, la carità, in sostanza un ideale di vita attiva, un operare che richiama coevi ideali laici e religiosi tipici del Rinascimento. Forte è anche l'impegno a formare i piccoli, sia sul piano umano che su quello religioso, con l'istruzione e lo studio della dottrina cristiana.

Il secondo Capitolo ci offre un profilo dei primi seguaci di San Girolamo, dei quali avevamo finora scarse notizie. È senza dubbio la parte più interessante del libro, frutto di una ricerca minuziosa e pluridecennale negli archivi.

Sfilano davanti a noi i primi seguaci di San Girolamo: i sacerdoti P. Alessandro Besozzi di Varese, il P. Agostino Barili da Bergamo, il Padre Pietro Rovacetti, crocifero di San Leonardo di Bergamo, il nobile P. Federico Panigarola, i nobili Marco Strada di Pavia e Mario Lanzi di Bergamo, ambedue poi sacerdoti della Compagnia, i cugini pavesi P. Vincenzo ed Angiolmarco, conti di Gamberana, artefici della nascita della Congregazione, il nobile e ricchissimo P. Leone Carpani, il dotto rampollo di antica nobiltà Don Primo dei Conti; accanto ad essi Cristoforo Muzani, Pietro di Valdimagna, Bartolomeo Borello, che parte-

ciparono con Girolamo Miani al Capitolo di Brescia del 1536; poi una schiera di altri Servi dei Poveri che conobbero il Miani e lavorarono con straordinario zelo nelle varie opere: Antonio De Robertis di Taliuno, i bergamaschi fratelli Giovan Francesco, Daniele e Girolamo (poi sacerdote) Quartieri, Giovani Amedeo, Vincenzo Zanardi di Urganano, i comaschi Giovan Paolo Monfortano, Giovan Pietro Oldrati.

Molti di essi appartenevano alla classe sociale dei nobili, altri al ceto benestante; di tutti costoro si riportano documenti di prima mano, solitamente atti notarili di rinuncia ai beni o di donazioni inter vivos: attratti dall'ideale e dall'esempio di San Girolamo, fortemente stimolati dal P. Agostino Barili, primo superiore, che consigliò questo strumento notarile agli aderenti alla Compagnia, abbracciarono con slancio di carità una vita povera, seguendo Cristo Crocifisso, disprezzando il mondo, servendo i poveri e vivendo con loro, secondo l'ideale proposto da Girolamo Miani.

I capitoli successivi del libro studiano il lento percorso che ha portato la Compagnia a cercare stabilità ed identità sia al suo interno sia all'esterno fino a divenire Ordine di Chierici Regolari: un percorso non lineare, con riconoscimenti della Compagnia da parte dell'autorità religiosa locale e papale, con un tentativo di unione ad un ordine già collaudato come quello dei Teatini o con ipotesi di collaborazione e di fusione con i Gesuiti e i Barnabiti. Diversi Servi dei Poveri non si sentivano sicuri senza un vincolo che li legasse perennemente all'istituzione e lasciavano la Compagnia cercando altre soluzioni.

È possibile seguire questo cammino attraverso le varie approvazioni, commentate prima e riportate poi nella parte conclusiva del libro nel testo originale con allegata traduzione in italiano. Esse vanno dalla prima approvazione diocesana del Vescovo di Bergamo Pietro Lippomano in data 1 agosto 1538 fino alla Bolla di San Pio V dell'8 dicembre 1568 che istituisce la Congregazione dei Chierici regolari di Somasca. La bolla permette alla Congregazione di possedere ed amministrare i suoi beni. Così è motivato il fatto dell'istituzione della Congregazione dei Somaschi: "Questi religiosi vivono in modo esemplare; fra le altre opere di pietà si dedicano soprattutto ad istruire gli orfani nella vita cristiana, nelle lettere e nel lavoro manuale, tenendo conto della capacità di ciascuno. In vari seminari sono preposti alla direzione e formazione dei chierici. Per tutto questo non vi è dubbio che questa congregazione durerà in eterno". Sono sottolineate le spiccate qualità dei religiosi nell'educare e nell'insegnare.

Viene esaminato inoltre il rapporto tra i Servi dei Poveri e gli Ordini dei Protettori, un'organizzazione senz'altro voluta da San Girolamo, il quale non accettava luoghi pii se essi non erano amministrati da persone esterne, motivate sul piano della vita cristiana personale e dell'attività caritativa.

Il progetto di collaborazione con i laici procuratori, governatori e pro-

tettori fu tenuto in piedi dalla forte personalità del Miani, durante la sua vita e parzialmente nella prima generazione di seguaci del Santo. Successivamente ed in particolare dopo l'erezione della Compagnia a Congregazione, i rapporti in alcuni casi si incrinarono, soprattutto tra gli amministratori delle opere ed i religiosi che rivendicarono una parziale disponibilità delle entrate per fronteggiare le ordinarie necessità degli orfani. Lo testimonia uno spinoso processo che oppose i Somaschi ai protettori del pio luogo di San Martino di Milano.

Nel libro è passato in rassegna anche il governo dei responsabili della Compagnia, sulla scorta degli atti dei Capitoli Generali. Emergono le forti personalità del p. Agostino Barili (1537-1545), del p. Mario Lanzi (1545-1550), del p. Leone Carpani (1550-1553), del p. Vincenzo Gambarana (1553-1556; 1558-1559), del p. Angelo da Nocera (1556-1558), del p. Angiolmarco Gambarana (1563-1566; 1569-1571), del p. Giovanni Scotti (1566-1568).

Dai loro atti di governo vengono alla luce i numerosissimi problemi della Compagnia. Tra questi si possono sottolineare: la primaria cura degli orfani e l'organizzazione educativa con la selezione delle varie proposte che giungevano da varie città; la necessità della Compagnia di non perdere il suo spirito nella fedeltà alle norme tramandate dal Miani; l'importanza che ai ragazzi venga insegnata con serietà la dottrina cristiana, per abilitarli ad uscir fuori per ammaestrare gli altri, prassi che risale allo stesso san Girolamo.

Il lavoro di p. Giovanni Bonacina, ricchissimo di scoperte personali, di riferimenti, di documenti di prima mano costituisce un invito ad approfondire la spiritualità della Chiesa nei decenni che portarono allo svolgimento del Concilio di Trento ed alla creazione di un efficace sistema educativo, cui contribuì anche l'ordine dei Somaschi attualizzando, senza sostanziale soluzione di continuità, il carisma di San Girolamo Miani negli orfanotrofi, nei seminari, nei collegi.

*p. Giuseppe Oddone crs*

P. ITALO MARIO LARACCA DEI PP. SOMASCHI, *Tra le rovine di Velletri - Appunti di un anno di guerra: 1943-1944*, Sesta Edizione, Velletri 2005, 464.

Questa sesta edizione del libro di *Padre Curato*, così hanno sempre chiamato p. Italo Laracca i fedeli di San Martino e tutti i cittadini di Velletri, è riproposta dall'Associazione Culturale "Italo Laracca" nel 60° anniversario della Liberazione. Il libro è il diario-appunti di un anno di guerra che va dal giugno 1943 al luglio 1944. Seguono due appendici con ricchi elenchi di persone e di testimonianze. Sono pagine di distruzioni, di

sangue e di lacrime, ma anche di carità e solidarietà. In questo senso è una pagina bella non solo di Velletri, ma anche della nostra Congregazione tramite la testimonianza eroica di alcuni suoi figli come il p. Italo Laracca, suo fratello p. Luigi e i padri della Comunità di Velletri.

Il presidente dell'Associazione Culturale "Italo Laracca", Giorgio Maggiore, motiva così la pubblicazione di questa sesta edizione: "Ci ha spinto senz'altro il sentimento di mantenere sempre vivo il ricordo di p. Laracca..., ma ci ha spinto soprattutto la volontà mai sopita e l'obiettivo sempre attuale di far rivivere i sacrifici e gli orrori della guerra, per convincere sempre di più tutti che soltanto il dialogo, la comprensione, la solidarietà e la pace sono valori sempre vivi nella nostra coscienza e nella nostra azione quotidiana".

Queste ultime espressioni sono l'eco fedele delle parole di p. Italo nella dedica da lui fatta ai cittadini di Velletri nella prima edizione del libro nel 1964. "Sono ricordi dolorosi di un tempo apocalittico per la nostra città. È storia vissuta; è storia per le generazioni venture, che leggendo queste pagine, conosceranno i sacrifici dei loro cari e ne potranno avere un insegnamento per un vivere più umano, più civile, più cristiano".

AA.VV., *Fare scuola è un'opera di chiesa in cui i carismi si incontrano e collaborano*, Fondazione Istituto S. Girolamo Emiliani, Corbetta 2009, 23

Il 17 dicembre 2008, a un folto gruppo di insegnanti, genitori, amici dell'Istituto di Corbetta venne fatta una proposta a due voci su: "Fare scuola" è un'opera di Chiesa in cui i carismi si incontrano e collaborano. Le due voci erano autorevoli: p. Franco Moscone, preposito generale della Congregazione, e il prof. Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.

I testi delle due relazioni sono ora trascritte in un prezioso libretto.

I temi trattati sono sempre più di attualità. E quando c'è l'incontro e la collaborazione di carismi l'educare diventa non solo "possibile", ma addirittura "bello".

LORENZO NETTO, *Eucarestia*, 2008, 45

È un elegante opuscolo che intende guidare in modo agile ed essenziale alla conoscenza piena del mistero eucaristico nella sua duplice dimensione ecclesiale e sacrificale, e a una presenza/partecipazione "attiva, pia, consapevole" alla sua celebrazione.

## SPIGOLATURE BIBLIOGRAFICHE

VIRGILIO GIOVANNA, LATTANZIO GRASSI *e la pala cinquecentesca di San Martino di Calolziocorte*, in: *Trapassatopresente*, Centro Studi Val San Martino, n. 1, 2009, pagg. 31-52 (su Maffeo Belloni e Primo de Conti).

*L'atto notarile di allogazione del quadro, in cui compare tra i testimoni anche il prete Maffeo Belloni* (che fu rettore del Seminario di San Carlo a Somasca nella seconda metà del '500), si trova in: ASBg, Notarile, Giuseppe Cola Paterini, cart. 2012, 23 settembre 1568.

BELLUCCI TANINO, *Santa Giustina e le scuole in Salò nel secolo XIX*, Brescia 2009, pag. 254.

A pagg. 15-22 parla dei Somaschi e del loro Collegio di Santa Giustina.

STANZIONE MICHELE, *San Girolamo Emiliani, i Somaschi e gli Angeli*, pagina web, 2 giugno 2009.

All'indirizzo: <http://www.miliziadisanimichelearcangelo.org/content/view/1611/129/lang.it/>

BIFFI GIACOMO, *Memorie e digressioni di un italiano cardinale*, Siena 2007, 638.

A pagg. 175-176 il Cardinale Arcivescovo emerito di Bologna ricorda il suo insegnamento nel nostro Studentato teologico di Magenta.

*“... I Padri Somaschi avevano portato a termine in quei giorni la costruzione a Magenta (sedici chilometri da Legnano) di uno studentato teologico per tutto il loro Ordine, ma si trovavano in difficoltà nel reperire l'insegnante di teologia dogmatica. Si sono rivolti a me, conoscendo la mia passata esperienza di Venegono.*

*Era un'occasione felice. Io accettai di recarmi da loro due volte la settimana e in cambio quella stimata famiglia religiosa mi avrebbe assi-*

*curato la presenza di qualche sacerdote ogni sabato pomeriggio, ogni domenica e in ogni festività di rilievo. L'accordo fu subito trovato e devo riconoscere che la parrocchia ebbe il dono di un ministero fedele, puntuale, encomiabile sotto ogni riguardo..." (pag.175).*

TAGLIAFICO ANGELA, *Storia della vita consacrata*, Roma 2008, 148

*"...Sin dai primi anni della fondazione, i Somaschi conducono una vita contemplativa e attiva allo stesso tempo. In virtù della carità che ha animato il loro fondatore, si dedicano ad opere di carità a favore degli orfani e della gioventù abbandonata, coltivando sempre la vita comune, punto di forza e trampolino di lancio per questa attività. I Somaschi nutrono una grande devozione per il Cristo crocifisso, la santa Vergine e gli Angeli custodi..." (pag. 112).*

*a cura di p. Maurizio Brioli*

## IN MEMORIAM



### **P. LORENZO EULA**

*27 gennaio 1921 - 4 gennaio 2009*

P. Lorenzo Eula Cardone, nació el 27 de enero de 1921 en Vilanova-Mondoví (Italia). Es el tercero de siete hermanos. Sus padres fueron Lorenzo y Julia.

Cursó Educación Infantil y Primaria en su pueblo, en el colegio de las Hermanas Dominicas, que viendo en el niño una capacidad precoz, aconsejaron a su madre Julia que hiciese la 1ª Comunión a los cuatro años.

A los 11 años entró en el Seminario de Cherasco y completó los estudios de grado medio en el Colegio León XIII de los padres Jesuitas en Milán.

A los 18 años realizó el noviciado en Somasco.

A continuación cursó los estudios eclesiásticos en el Seminario Mayor de Corbetta. Fue consagrado sacerdote por el Cardenal de Milán, el beato Ildefonso Schuster, el 15 de junio de 1946, era la primera ordenación sacerdotal después de la segunda guerra mundial.

Ya como sacerdote Somasco, ejerció de profesor durante cinco años en el Seminario de Cherasco, en donde había estudiado. En 1950 fue nombrado “ministro” del colegio de Nervi, tan querido por él.

Contemporáneamente cursó los estudios universitarios de Lenguas Clásicas e Idiomas Modernos en la universidad estatal de Génova.

En septiembre de 1958 llegó a España, concretamente a Galicia, en compañía del Padre Jorge Mombelli y el Padre José Costamagna, para llevar a cabo la reapertura del Colegio San Fermín, en Caldas de Reis.

Ocupó cargos de gran responsabilidad en esta Provincia, incluido el de Viceprovincial, lo que le llevó a mantener una estrecha colaboración en los inicios de la mayoría de las casas somaschas españolas.

En 1987 recibió del arzobispo Monseñor Antonio M<sup>a</sup> Rouco Varela el encargo de la administración parroquial San Andrés de Baliñas, cargo que desempeñó hasta su fallecimiento con la colaboración de los religiosos de la comunidad de Caldas, cercana a esa parroquia.

En 1992 fue nombrado por el Ayuntamiento de Caldas de Reis, hijo adoptivo de la villa, en agradecimiento a su labor durante numerosos años en esta localidad.

Después de varios años de enfermedad, con la que fue aprendiendo a convivir, compartiendo con el Dulcísimo Jesús esa carga (que a veces parecía leve), falleció a la edad de 87 años el día 4 de enero de 2009.

Entre sus cualidades personales destaca su gran capacidad para tratar con todo tipo de personas, de cualquier edad o condición, con gran naturalidad y cordialidad, pues era persona entrañable, cercana, hospitalaria, fiel a la amistad; y, desde luego, su gran deseo de vivir y su optimismo ante la vida, que lo hacían capaz de desdramatizar con una facilidad increíble cualquier situación complicada.

Enamorado de su vocación, devoto de la Santísima Virgen y fiel a la vida de piedad.

*p. Carlo Pablo Moratilla de Vargas crs*

### Curriculum vitae

Nato	27.01.1921	Villanova Mondovì (Cuneo)
Probandato	1932-1936	Cherasco - Como
Noviziato	1937-1938	Somasca
Professione temporanea	14.10.1938	Somasca
Professione perpetua	27.09.1945	Corbetta
Presbiterato	15.06.1946	Milano
Deceduto	04.01.2009	Caldas de Reis (Spagna)

## Uffici e Incarichi

Cherasco	1947-1951	Ministro dei convittori
Genova Nervi	1951-1958	Ministro del collegio
Caldas de Reis	1948- 1966	Rettore ed insegnante
Caldas de Reis	1961	Consigliere del Commissariato
Aranjuez	1966-1972	Rettore del collegio
Tarancòn	1972-1975	Rettore del collegio vocazionale
Caldas de Reis	1975-1978	Rettore del collegio
Caldas de Reis	1975	Secondo Consigliere della Viceprovincia
Caldas de Reis	1977-1984	Vice provinciale di Spagna
Caldas de Reis	1984-1993	Rettore del collegio
Caldas de Reis	1993-2009	Addetto alla scuola e parroco

Riposa nel cimitero di Villanova Mondovì (cuneo), suo paese natale.



### **P. GIOVANNI VITONE**

*3 settembre 1934 - 2 giugno 2009*

Mi è stato chiesto, amichevolmente, di commemorare il nostro caro Padre Giovanni, con il quale ho trascorso la maggior parte della vita, condividendo gioie, dolori, fatiche e speranze; lo faccio con senso di affettuosa e commossa gratitudine, ma, soprattutto, in comunione di fede e di carità con lui.

Di fronte al dolore e al mistero della morte, che segna il culmine della violenza, spezzando gli affetti più cari, come la fraternità e l'amicizia di lunghi anni, di fronte agli interrogativi che questo dramma pone, noi cre-

denti abbiamo una risposta di fede che dischiude nuovi orizzonti sereni e dissipa la paura stessa della morte.

Gesù, il Figlio di Dio, il Messia, Colui che è “la Via, la Verità e la vita”, il nostro Redentore ha assunto in tutto la natura umana, eccetto il peccato e, sovraneamente libero, si è assoggettato alla morte annientandola con il suo sacrificio: la sua risurrezione è il grande messaggio del Vangelo.

I tre miracoli di risurrezione che Egli ha compiuto nei giorni della sua vita terrena, (a Nain, Cafarnao, Betania) sono un segno profetico della sua e della nostra risurrezione, la ragione della nostra speranza!

Un articolo del “Credo”, la discesa agli inferi, attesta che tutto è sottoposto al suo dominio: Gesù tiene in mano le chiavi del regno della morte. Egli era morto ed è risuscitato alla vita, è il primo che la morte non ha potuto trattenere, è la “primizia di quelli che sono morti” (*1Cor 15, 20*), come aveva predetto: “Offro la mia vita per poi riprenderla ancora” (*Gv 10, 18*).

La morte è vinta dalla “Vita” ed è costretta a piegarsi anche davanti ai suoi discepoli (*Mt 10, 8* “risuscitate i morti”; *At 9, 40* Pietro risuscita Enea a Lidia e Tabità a Giaffa; Paolo risuscita Eutico a Troade *At 20, 7-12*).

Ciò nonostante, essa rimane l’ultimo nemico, che sarà vinto definitivamente quando il Regno di Dio sarà giunto a compimento (*1Cor 15, 25*; *Ap 20, 14*).

Pertanto la definizione della morte come “sonno”, non è per noi credenti una interpretazione eufemistica, ma la vera realtà: dal sonno ci si ridesta!

Per questo i primi credenti della Chiesa di Roma, la Chiesa dei Martiri, hanno chiamato il luogo della deposizione dei loro cari: “*coemeterium* = dormitorio”.

Per noi credenti la morte non fa più paura, ha perso il suo pungiglione, come ha scritto San Paolo, perché sappiamo che “la vita non è tolta, ma trasformata”, e nel Santo Battesimo, divenuti figli nel Figlio, insieme al dono della fede e della carità, abbiamo ricevuto anche quello della speranza che non delude: “Cristo è la nostra speranza!” (*1Tm 1, 1*).

Con il Santo Battesimo il cristiano fa sua la morte del Signore, viene sepolto con lui, cioè muore al peccato originale e risorge con Lui alla vita nuova dei figli adottivi di Dio, destinati alla gloria.

Allora, sull’esempio di Gesù la nostra vita diventa un morire quotidiano al peccato, alla mentalità del mondo: è quanto ha fatto il nostro fratello p. Giovanni vivendo lo spirito delle “Beatitudini” attraverso i voti di povertà di castità e di obbedienza.

Per quarantasette anni il nostro caro p. Giovanni ha celebrato ogni giorno la divina Eucaristia che è, per antonomasia, il sacramento della speranza cristiana, l’anelito verso la patria celeste, la stella polare del nostro pellegrinaggio terreno.

Ogni giorno è entrato con Gesù nel Cenacolo per ricevere con gioia il suo corpo e il suo sangue “farmaco di immortalità” (Sant’Ignazio di Antiochia) e “pegno della gloria futura”, come diciamo nella preghiera liturgica “*O sacrum convivium*”.

Ogni giorno ha vissuto il dramma del Venerdì santo: si è posto ai piedi della Croce, ed ha partecipato al sacrificio della Nuova Alleanza; si è offerto con Gesù, ha prestato a lui la mente, il cuore, le labbra, il gesto per ripetere in suo nome: “Questo è il mio corpo dato, per voi! Questo è il mio sangue, il sangue della nuova ed eterna Alleanza, versato per voi, qui presenti, e per le moltitudini e i popoli in remissione dei peccati!”.

Ogni giorno ha vissuto l’alba della risurrezione nell’incontro intimo con il Risorto ed è diventato testimone della sua folgorante vittoria.

Ogni giorno, dunque, ha vissuto il mistero pasquale ed ha proclamato con fede: “Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell’attesa della tua venuta!”

La Santa Messa è una veglia di attesa, l’attesa dell’incontro definitivo con Gesù, non più nella realtà “velata dalle specie del pane e del vino”, ma “faccia a faccia”, nello splendore della sua gloria, la gloria del Buon Pastore che oggi ha chiamato per nome p. Giovanni dicendogli: “Vieni servo buono e fedele, entra nella gloria del tuo Signore!” Vieni nella città della gioia, vieni “nel riposo di Dio”, come dice la Sacra Scrittura, nel riposo del “Sabato senza sera!” (San Agostino).

P. Giovanni ha servito fedelmente il Signore nella vita religiosa e sacerdotale. Ha proclamato la Parola di Dio, è stato dispensatore generoso dei divini misteri, ha servito gli orfani nel convitto e migliaia di giovani nella scuola professionale di Albano: per tutti è stato un amico! Il suo ricordo sarà sempre in benedizione!

Voglio sottolineare alcune caratteristiche che hanno reso prezioso il suo ministero: il lavoro, dal lavoro agricolo a quello di segreteria, un lavoro accurato, preciso, metodico. Padre Giovanni è stato, si direbbe, uno “sgobbone”: lo ha fatto per amore di Gesù e della Congregazione.

Un’altra sua caratteristica è stata la passione per gli studi storici della Congregazione; aveva raggiunto una notevole competenza e sapeva trasmettere in modo semplice e documentato, notizie preziose che spesso non erano di dominio comune: a lui si deve il merito di aver fondato l’Archivio delle Case della Provincia Romana e l’organizzazione della biblioteca della Casa di Albano.

Voglio anche ricordare l’affetto per il suo paese nativo, ambiente semplice e sano, in cui ha vissuto la fanciullezza e ha determinato il suo carattere semplice, buono, laborioso; come pure il suo grande amore alla famiglia.

La fiducia dei Superiori e dei Confratelli lo ha designato alla guida della Provincia romana dei padri Somaschi, come padre Provinciale, poi

come Consigliere provinciale, superiore della Comunità di Albano e formatore dei seminaristi; in questi compiti ha rivelato sempre buon senso e concretezza.

Ora, caro padre Giovanni, non ti diamo l'estremo saluto, perché sappiamo che dal cielo ci guardi, come da una finestra aperta, anzi sei presente in questa divina liturgia che offriamo al Padre con te e per te, per la purificazione della tua vita, se, attraverso la malattia, che hai sopportato con edificante pazienza, non ti fossi già purificato.

Santa Caterina da Genova ha scritto che, se si aprissero le porte del purgatorio e si invitassero le anime sante ad uscire, nessuna si muoverebbe: ormai sicure della loro salvezza e felici, sentono la necessità di purificarsi prima dell'incontro definitivo con Gesù. La loro sofferenza è "nostalgia di Dio", quindi il purgatorio è luogo di grazia, di fede, di speranza e di carità.

La Santa spiega la psicologia delle anime sante con un paragone: se il giorno delle nozze lo sposo si presentasse a casa della sposa prima dell'ora prevista per la celebrazione, ella risponderrebbe decisamente: aspettami, non sono ancora pronta!

Dunque, in questa divina Eucaristia, in questo "ritrovarci insieme" che è annuncio e pregustazione della comunione definitiva nella celeste Gerusalemme, noi tutti, fratelli ed amici di p. Giovanni, eleviamo al Padre la nostra preghiera, perché il nostro fratello, purificato dal sangue di Cristo, entri nella sua gloria e, se già ci fosse, come speriamo, accresca la sua gloria e la sua gioia nella lode e nel ringraziamento eterno "a Colui che ci ha amati e ha dato se stesso per noi (*Gal 2, 20*).

Caro p. Giovanni, hai amato la Congregazione, i familiari, i giovani, le opere: noi ti ringraziamo e ti preghiamo di intercedere, affinché realizziamo il progetto di Dio e quando ci chiamerà possiamo cantare con te l'eterno "Alleluja", l'eterno "Deo gratias".

Sento il dovere di ringraziare a nome di p. Giovanni, i miei confratelli, primo fra tutti il p. Michele che ancora una volta ha dato esempio di grande carità, poi i nostri "aggregati", il dr. Francesco Santi e sua moglie Grazia, i cari nipoti e parenti, le suore delle varie congregazioni che sono venute a pregare, i fratelli del RnS e del movimento Neocatecumenale che ieri sera hanno celebrato i vesperi e cantato la fede nella risurrezione. Un grazie a voi tutti qui presenti che partecipate al nostro rimpianto e insieme condividete la nostra fede e la nostra speranza in Gesù.

*p. Gian Marco Mattei crs*

**Curriculum vitae**

Nato	03.09.1934	Cercemaggiore (Campobasso)
Probandato	1946-1952	Pescia
Noviziato	1952-1953	Somasca
Professione temporanea	11.10.1953	Somasca
Professione perpetua	30.09.1959	Somasca
Presbiterato	15.07.1962	Roma
Deceduto	02.06.2009	Albano Laziale (Roma)

**Uffici e Incarichi**

Albano	1962-1974	Ministro degli orfani; segretario del Centro Formazione Professionale
Albano	1974-1977	Segretario del C.F.P.
Albano	1977-1981	Segretario del C.F.P.; animatore dei probandi
Albano	1981-1984	Consigliere provinciale; promotore provinciale per le vocazioni
Albano	1987-1993	Vicario provinciale e promotore provinciale per le vocazioni
Albano	1881-1993	Superiore; segretario C.F.P.; animatore probandi
Albano	1993-1999	Preposito provinciale; segretario del C.F.P.
Albano	1999-2009	Segretario del C.F.P.

Riposa nel cimitero di Cercemaggiore (Campobasso), suo paese natale.